

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bologna: crescente successo delle iniziative del Festival

A pag. 6

Scomposte reazioni

LA BATTAGLIA per la libertà d'informazione, cioè contro la concentrazione degli organi di stampa, per un reale pluralismo, per l'indipendenza e l'oggettività, per il libero accesso alle fonti informative e per la tutela dei diritti professionali e democratici dei giornalisti è da tempo, in Italia, uno degli aspetti centrali dello scontro politico.

In questa battaglia grande peso assumono le posizioni del movimento operaio e del PCI che in modo decisivo hanno contribuito a sensibilizzare, su questo aspetto essenziale della democrazia, grandi masse. Domenica scorsa il compagno Zangheri, sindaco di Bologna, ha sottolineato, aprendo il nostro Festival nazionale, le posizioni del movimento democratico nella battaglia per la libertà della stampa e ha ricordato che il giornalismo comunista non si pone come alternativa esclusiva alla concentrazione monopolistica degli organi di informazione, ma come uno dei protagonisti della azione unitaria per un'informazione pluralistica e libera.

Questa posizione è ben nota e largamente apprezzata anche tra i giornalisti. Ma proprio perciò essa suscita l'ira delle forze più reazionarie: fra di cui si fa portavoce uno dei quotidiani più a destra del nostro paese (il Tempo). Esso, pescando nelle trivialità più grossolane del proprio anticommunismo, ricorre agli insulti più volgari contro Zangheri, ci accusa di ipocrisia, menzogna, disonestà, dispregio dell'intelligenza. Noi comunisti, per dirla in breve, non osteremo permalosi di parlare di libertà e di pluralismo.

Bisogna proprio dire che il successo davvero grande dei nostri festival e della nostra stampa spiega largamente il livore di simili reazioni. E' naturalmente escluso che si possa abbassare la nostra polemica alle volgarità dell'anonimo collega di Pino Rauti. Questo anonimo consisteva e quelli del suo stampo — lo si comprende — aspirano ad una stampa definitivamente asservita allo strapù più gretto e fascistoide del conservatorismo italiano: e la loro rabbia cresce per i colpi che le loro posizioni hanno subito fra gli stessi giornalisti. Ci rivolgiamo invece alle possibili vittime della loro faziosità.

In primo luogo si afferma che la stampa comunista non servirebbe la causa del pluralismo dell'informazione perché è essa stessa «concentrata». Quale grossolana sciocchezza! L'Unità, per vivere, ha dovuto e deve sostenere una battaglia durissima, di cui sono protagonisti milioni di donne e di uomini. L'Unità è l'unico quotidiano di partito capace di reggere alla concorrenza dei potentati privati dell'informazione. Ma ciò si deve ad un impegno di massa, non ad un processo di concentrazione. Né noi ci compiacciamo che altri partiti non siano riusciti nella medesima impresa: al contrario. Sottolineiamo, però, che se mancasse una così forte stampa comunista più debole sarebbe stata e sarebbe la posizione di tutti coloro, giornalisti e no, che si sono battuti e si battono in piena autonomia per la libertà della informazione.

Ma, in secondo luogo, si afferma che ai giornalisti comunisti non sarebbero assicurate dignità e libertà. Qui si scade dalla volgarità al ridicolo. I giornalisti comunisti sono dei militanti che, semplicemente, hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri di qualsiasi altro membro del partito: contribuiscono, nei modi e nelle sedi previste dallo statuto che hanno liberamente accettato entrando nel partito, a elaborare la politica del PCI e cercano, con lo strumento della professione, di tradurla in fatto giornalistico. Essi partecipano a comporre il giornale di tutto il partito con quello spirito collettivo, critico e unitario che è tipico di ogni organismo comunista: si battono per le loro idee, le verificano nel dibattito, accettano le regole democratiche che essi stessi hanno contribuito a formare. Essi concorrono a sostenere il giornale su cui scrivono anche finanziariamente. Noi non vogliamo far la lezione a nessuno. Ma, certo, su questa esperienza vi è da riflettere per tutti. Non, certo, per i propagandisti dell'anticomunismo dozzinale, campioni del turpiloquio e dell'ignoranza. A costoro rispondono i nostri crescenti successi: e il disprezzo sempre più generale che li circonda.

Enzo Roggi

Mentre governo e CIP evitano di assumere concrete misure di controllo

Si accentua la spinta all'aumento dei prezzi

Gli industriali della pasta chiedono nuovi rincari - Fenomeni di imboscamento Altre manovre degli zuccherieri - Assicurati ai produttori di pasta riformamenti di grano a prezzi inferiori? - Una intervista di Barca sulla situazione economica

Il ministro dell'Industria, on. De Mita, dovrebbe incontrarsi nuovamente stamane con i rappresentanti dei produttori di pasta alimentare per un ulteriore esame dei prezzi di questo prodotto di largo consumo popolare. Ieri sera ha visto quelli della ITALMOPA, associazione dei molini e pastifici. Gli industriali del settore, intanto, hanno chiesto ieri ufficialmente al CIP un ulteriore aumento dei prezzi. Com'è noto, lo stesso De Mita, dopo l'incontro dell'altro giorno con gli industriali del ramo, ha stabilito che la pasta deve essere venduta a 400 lire al chilo. A questa disposizione, resa esecutiva dal Comitato, interministeriale prezzi (CIP), si stanno allineando, le prefetture di varie parti del Paese. Non si sa, a quale scopo, è stato convocato l'incontro odierno tra De Mita e i pastai, a meno che non si debba credere alle voci fatte circolare anche ieri secondo cui gli industriali potrebbero «strappare» nuove concessioni — come peraltro hanno chiesto — anche se non soltanto sotto la forma di aumento dei prezzi.

La situazione all'esame di CGIL-CISL-UIL

I lavoratori dell'industria di Terni e della intera provincia scendono oggi in sciopero per due ore per respingere il grave attacco all'occupazione che viene portato avanti dal padronato tessile. In alcune fabbriche del Nord, particolarmente del settore tessile, intanto sono stati messi a Cassa integrazione altre centinaia di lavoratori. E' evidente il tentativo del padronato di strumentalizzare le difficoltà ai fini di scaricare sui lavoratori le conseguenze di una erronea politica economica.

La situazione complessiva è stata ieri sottoposta ad un primo esame da parte degli organismi dirigenti delle Confederazioni, mentre oggi si riunirà la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil per discutere le iniziative da mettere in atto.

L'ATTACCO ALL'OCCUPAZIONE TESSILE IN UN ARTICOLO DI SERGIO GARAVINI (PAG. 4)

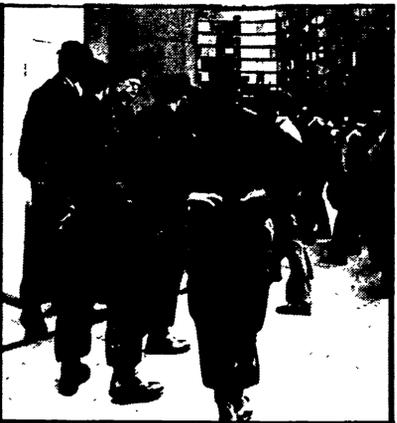
Scuola: sbloccato il decreto sulle elezioni

Il decreto delegato sugli organi collegiali della scuola ed altri tre dei sei provvedimenti che erano stati bloccati dai rilievi della Corte dei Conti hanno ricevuto il nulla osta per la registrazione dalla Corte stessa.

La notizia che è per ora soltanto ufficiosa, verrà resa pubblica lunedì prossimo, giorno in cui la Corte dei Conti terrà la riunione definitiva su tutti e sei i decreti. In quella sede deciderà anche come procedere a proposito dei due decreti, quello sullo stato giuridico del personale insegnante e quello sulle scuole all'estero, sui quali non ha ritenuto finora soddisfacenti le giustificazioni del Ministero della Pubblica Istruzione.

A PAGINA 2

Nuovo rinvio a Bruxelles per l'agricoltura



Mentre i contadini attendono urgenti interventi, i nove ministri dell'agricoltura della CEE hanno rinviato al 23 settembre ogni decisione in materia di politica agraria.

Alla riunione di ieri i nove hanno proceduto ad un semplice «scambio di punti di vista» dai quali tuttavia sono emerse contrastanti posizioni sulle proposte della Commissione circa aumenti dei prezzi «garantiti» dalla Comunità. RFT e Gran Bretagna si sono dichiarate contrarie alle proposte della Commissione, mentre Francia e Benelux si sono espresse favorevolmente.

La posizione del governo italiano è stata illustrata dal ministro Bisaglia il quale ha indicato obiettivi che tuttavia sono stati finora scarsamente sorretti dalla azione del governo italiano. Nella foto: la polizia presidia il palazzo della riunione, durante lo svolgimento di manifestazioni contadine.

A PAGINA 14

Se questa indifferenza rispondesse a verità il governo avrebbe eluso ancora una volta l'impegno di rendere «trasparenti» i costi di produzione al fine appunto di fissare in modo equo anche i prezzi al dettaglio.

Così, oltretutto, a parte la nuova richiesta dei produttori per quanto riguarda gli aumenti (che sono già stati così pesanti), il problema sarebbe ben lungi dall'essere avviato a soluzione, mancando appunto quei controlli di merito — nuovamente sollecitati anche dalla Confesercenti, di cui riferiamo in altra parte del giornale — e quei confronti fra le categorie interessate che sono indispensabili per accertare veramente l'entità dei costi. Se le informazioni pervenute dovessero rispondere al vero (e sollecitiamo perciò le necessarie chiarificazioni) la questione, oltretutto, sarebbe destinata a riproporsi nella sua intera gravità a breve scadenza, e cioè al momento in cui l'AIMA sarà costretta a cessare i suoi rifornimenti di favore all'industria, anche per esaurimento delle proprie scorte, che ascenderebbero oggi a circa 6 milioni di quintali di grano duro. A parte la temporanea validità di interventi straordinari come quello di cui si parla, il problema rimane quello di attuare misure rigorose di controllo effettivo sulla formazione dei costi, esigenza questa di cui si era fatto portavoce lo scorso luglio lo stesso direttore dell'ufficio studi del ministero dell'Industria, il quale aveva sollecitato anche «una ristrutturazione del CIP e dei comitati provinciali prezzi, chiamando a far parte di questi due organismi rappresentanti dei sindacati, dei consumatori e dei produttori».

Di questa necessità si sono nuovamente fatti interpreti ieri gli assessori regionali all'industria dell'Umbria, Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Toscana e Marche, e domani sera una grande manifestazione di solidarietà con il Cile si svolgerà nell'ambito del festival nazionale dell'Unità — è toccato alla compagna Gladys Marin, segretaria della Gioventù comunista cilena, portare di fronte all'opinione pubblica le indicazioni di lotta immediata e le prospettive politiche future della resistenza cilena.

Nel giorni scorsi — ha detto il ministro Bisaglia — si sono riuniti i rappresentanti all'estero di tutti i partiti della sinistra cilena (Partito socialista, Partito radicale, Partito comunista, Sinistra cristiana, MAPU, MAPU operaio e contadino e Movimento della sinistra rivoluzionaria) per fare il punto della situazione ad un anno dal sanguinoso golpe dei militari fascisti (11 settembre) e a quattro anni dalla grande vittoria elettorale della coalizione.

Giancarlo Lannutti (segue in penultima)



Il magistrato di Bologna, dottor Lo Cigno, mentre fa il suo ingresso a Montecitorio per il primo dei due interrogatori cui ha sottoposto il caporione missino Almirante

Conferenza stampa a Bologna della compagna Gladys Marin

SI RAFFORZA NELLA LOTTA L'UNITÀ del movimento antifascista in Cile

Fare di settembre il mese di una grande offensiva contro la giunta fascista - Tre documenti approvati dai partiti di sinistra e diffusi nel mondo - Vigorosa resistenza popolare al terrore scatenato dai «golpisti», contro una politica di violenza e miseria

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 3 «E' l'ora di intraprendere una grande offensiva. Le forze rivoluzionarie e progressiste cilene consolidano la loro unità e ingrandiscono il loro campo di azione. Per i popoli del mondo è l'ora di concretizzare una nuova e maggiore adesione e azione di solidarietà isolando la dittatura, rinserrandola in una stretta di ripudio, impedendo ogni tipo di appoggio da parte delle forze reazionarie e dei monopoli imperialisti». In questi termini, i partiti della sinistra cilena, in una dichiarazione politica approvata nei giorni scorsi, chiamano le masse popolari e tutte le forze progressiste ed antifasciste, nel Cile e fuori del Cile, a fare del mese di settembre il mese di una grande offensiva contro la giunta fascista di Pinochet. L'appello in tal senso è stato rivolto ai comunisti in una serie di conferenze stampa svoltesi, su incarico di tutta la sinistra, nei principali paesi europei.

Questa a Bologna — dove domani sera una grande manifestazione di solidarietà con il Cile si svolgerà nell'ambito del festival nazionale dell'Unità — è toccato alla compagna Gladys Marin, segretaria della Gioventù comunista cilena, portare di fronte all'opinione pubblica le indicazioni di lotta immediata e le prospettive politiche future della resistenza cilena. Nel giorni scorsi — ha detto il ministro Bisaglia — si sono riuniti i rappresentanti all'estero di tutti i partiti della sinistra cilena (Partito socialista, Partito radicale, Partito comunista, Sinistra cristiana, MAPU, MAPU operaio e contadino e Movimento della sinistra rivoluzionaria) per fare il punto della situazione ad un anno dal sanguinoso golpe dei militari fascisti (11 settembre) e a quattro anni dalla grande vittoria elettorale della coalizione.

Giancarlo Lannutti (segue in penultima)

Nuovi importanti sviluppi delle indagini sulle trame nere

Il caporione del MSI interrogato per due volte dal magistrato

E' stato sentito anche Covelli — Almirante è stato ascoltato per circa tre ore Vengono fuori nuovi particolari sui retroscena della pista rossa inventata da Sgrò

OTTO CHILI DI DINAMITE SULLA FERROVIA ROMA-FIRENZE

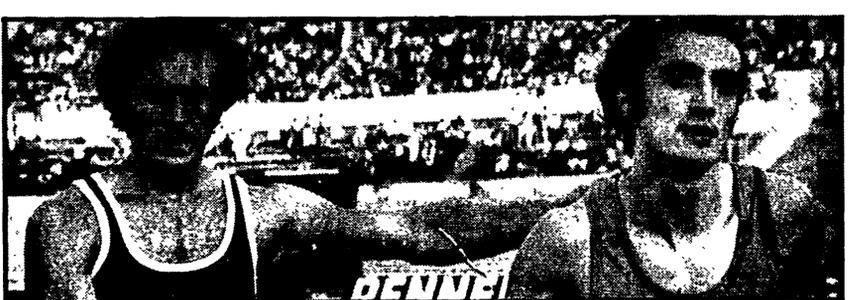
I caporioni missini Almirante e Covelli sono stati interrogati ieri dal magistrato bolognese che indaga sull'attentato all'Italicus. Il segretario del partito neofascista è stato sentito due volte, la mattina e nel tardo pomeriggio: segno che il procuratore capo bolognese Lo Cigno ha voluto sapere parecchie cose soprattutto intorno ai rapporti con il superestete Francesco Sgrò, l'uomo che ha tentato di sviare le indagini inventandosi la pista rossa. Ieri il magistrato bolognese ha anche sentito una serie di testimoni tra i quali Roberto Genovesi, il giovane che accompagnò Sgrò nella redazione di un giornale romano quando quest'ultimo decise di rivelare che si era inventato l'accusa ai «rossi» perché «convinto» da alcuni missini.

DINAMITE SOTTO UN CAVALCAVIA FERROVIARIO — Otto chili di dinamite, divisi in candelotti, con miccia già pronta, sono stati scoperti per caso nei pressi della linea ferroviaria Roma-Firenze, proprio alle porte del capoluogo toscano, a Sant'Andrea. Particolare non certo trascurabile e allarmante: alla base di un cavalcavia che è proprio lì, nel punto del ritrovamento, era già stato scavato un fornelletto per accogliere la carica esplosiva. Tutto fa pensare che i terroristi stavano preparando un gravissimo attentato lungo la linea ferroviaria che è stata già teatro della spaventosa strage dell'Italicus, che fu già minata il 21 aprile scorso nel tratto vicino a Valiano (e per caso, allora, fu evitato il disastro) e che fu già visitata da altri dinamitardi presso Prato. «Avrebbero potuto non solo far saltare il cavalcavia — ha dichiarato uno degli artificieri intervenuti dopo l'allarme dato da un colono del luogo —, ma scardinare la linea ferroviaria». La scoperta ha fatto sospendere per ore il traffico ferroviario fra Firenze e Roma.

PERSE LE TRACCE DI EDGARDO SOGNO — Dopo il messaggio sfida lanciato contro il magistrato torinese che lo ha incriminato, Edgardo Sogno ha fatto perdere le sue tracce. E' attivamente ricercato anche a Milano dove pare si sia rifugiato. Intanto è rientrato dalla Sardegna l'altro esponente della destra torinese implicato nelle «trame»: ha fatto sapere di essere a disposizione della giustizia.

ATTENTATO A UNA SEZIONE DEL PCI A REGGIO C. — Vile attentato, nel cuore della notte, in una sezione di un popolare quartiere di Reggio Calabria, dove i comunisti si distinguono per la loro vivace attività e dove si stava preparando, per la prima volta, il festival dell'Unità. L'esplosivo ha danneggiato gravemente il locale e provocato guasti anche alle case adiacenti. Immediatamente la sezione è stata circondata da tutta la solidarietà del quartiere che ha voluto così sottolineare ancora una volta l'isolamento dei fascisti.

A PAGINA 5



«ARGENTO» PER MENNEA Il sovietico Valery Borzov, olimpionico a Monaco nei 100 e 200, ha vinto ieri a Roma la finale dei cento metri dei campionati europei d'atletica; alle sue spalle l'italiano Pietro Mennea, che ha così conquistato la medaglia d'argento. Terzo il tedesco della RFT Bieler. NELLA FOTO: Borzov e Mennea dopo la gara.

A PAGINA 12

OGGI

è urgente

NON CI SONO dubbi. Giura e rigira, e pur dando atto dell'interesse dell'urgenza e dell'importanza di molte altre questioni dalle quali è investita la nostra vita nazionale, il solo, grande problema davanti al quale si trova il paese è questo: se la Democrazia cristiana debba essere accolta al governo. Non se ne esce. La domanda: «i democristiani al governo?» che già tormentava gli ambienti politici e larghi strati della cittadinanza fino a ieri, è divenuta perentoria e non più eludibile dopo l'articolo di domenica scorsa del senatore Fanfani e l'ampia chiosa dedicatagli ieri dal direttore del «Popolo» Gianni Pasquarelli, con

quella sua prosa insieme rigorosa e aerea, alla Carla Fracci, il cui segreto l'autore, a giudicare dalla sua faccia, deve essersi già tranciato nelle tombe. La Democrazia cristiana deve essere messa alla prova, fino a non potere più permettersi il lusso di tenere lontano dal governo un partito come quello della DC che, per bocca del suo segretario democristiano e per gli organi del direttore del suo giornale, ci ha fatto sapere punto per punto, fino a particolari più minuziosi, ciò che occorre fare per rendere questo nostro paese prospero e felice. Ce lo ha fatto sapere, vogliamo dirgliene atto, con signorile distacco, anche se appas-

sionato. Non c'è, per esempio, una sola parola di rimprovero, nei detti del senatore Fanfani e del suo corista Pasquarelli, per avere tenuto lontana la DC dal governo in tutti questi trent'anni, durante i quali avrebbe certamente saputo evitarci traversie, angustie e rovesci. Nessuno dei due dice, per esempio: «Potete, dovete metterci alla prova. Così si doveva fare». No. Neppure adesso, al punto in cui siamo giunti, la DC dice: «Portateci al governo. Vi faremo vedere noi. Esso si limita a spiegare ciò che non si deve trascurare e arriva persino al punto di mostrarsi severa anche con se stessa. Scrive Pasquarelli: «La DC non deve temere

di pestare i piedi a qualche frangia del suo elettorato per fare l'interesse della collettività...». Qui fa allusione ai Gatti e a Craxi. Appena si profila, anche remoto, l'interesse della collettività? Fanfani non ebbe esitazioni e i Gatti in poche ore, si può dire, furono polterizzati. Si tratta soltanto di un esempio, naturalmente, ma vogliamo ricordarlo per convincerci che la DC, se governasse, ci farebbe finalmente vedere come si fa, quando si vuole e si sa, a essere giusti, disinteressati e onesti. Credeteci, noi, compagni, che parliamo nell'interesse dell'Italia: bisogna portare la Democrazia cristiana al governo. Fortebraccio

Nuovi interventi nel dibattito sulla crisi

Il PCI disponibile sono per una reale svolta politica

Intervista del compagno Amendola al «Mondo» — Granelli (sinistra dc di Base) per «una coraggiosa sperimentazione» politica con le elezioni dell'anno prossimo — Grave sortita di La Malfa nei confronti dei sindacati

Una serie di nuovi interventi ha contribuito ieri ad arricchire ancora di più il dibattito sulle prospettive politiche in stretto collegamento con la crisi economica quanto con la «questione comunista». L'ampio dibattito con il quest'ultimo tema, e la varietà degli spunti che continuano a venire dall'interno stesso della Dc, hanno d'altra parte aperto ulteriori verifiche del fallimento del tentativo di Fanfani di soffocare il dibattito con gli anatemi e i ricatti. Da rilevare anche tuttavia, il delinearsi — nella stessa Dc — di manovre da destra chiaramente tese a resuscitare un clima di caccia alle streghe.

AMENDOLA In un'intervista al «Mondo», il compagno Giorgio Amendola, della Direzione del partito, ribadisce la necessità e l'urgenza di «una svolta reale, che possa assicurare una soluzione politica e democratica della crisi in corso». «Ma nello stesso tempo torna a sottolineare che «premissa seria di ogni discorso politico» con il Pci è «un accordo programmatico sia pure limitato ai punti essenziali e alle riforme indispensabili». «Posso anche comprendere che la Dc esiti a fissare nei rapporti nuovi punti al governo», osserva — ma in un'area governativa per usare un'espressione di Togliatti — perché «certamente un alleato scomoda sia per la sua forza, sia per l'intollerabile pretesa di vedere applicati i programmi stipulati».

Amendola conviene con Nenni sul fatto che questo nuovo rapporto deve ancora trovare la sua forma di attuazione. Sotto questo aspetto, «il problema è anzitutto da risolvere, ma lo ritengo» — aggiunge il compagno Amendola — «che ci vorrà l'impegno di tutte le forze politiche democratiche per affrontare e risolvere la crisi in un'atto e giungere quindi a quell'incontro, se non vogliamo usare il termine di compromesso storico».

Amendola ritiene che «il Pci e l'Uiliv, tra tutti le forze laiche e cattoliche, che da tempo noi indichiamo come la condizione del superamento delle difficoltà».

Quanto all'accordo programmatico, Amendola insiste, oltre che sulle questioni di politica interna, su alcuni problemi di politica estera. «L'Italia deve partecipare alla Comunità europea ma, naturalmente, per cercare di trasformarla democraticamente e assicurare quell'unità che non ha. D'altra parte il nostro è anche un paese mediterraneo che si trova al centro di una mare ogni sconvolto dalle crisi e dalle guerre».

Amendola ritiene che «la validità della preoccupazione avanzata da Nenni non debba essere l'Italia a pagare le conseguenze degli scacchi di guerra, ma che l'Unità in altre parti del Mediterraneo, Amendola osserva ancora che non si tratta di proporre un rovesciamento della Dc, ma di «evidente l'esigenza di dare agli accordi presi dallo Stato italiano un'interpretazione sempre più restrittiva di difesa che possa assicurare meglio l'autonomia, l'indipendenza e la stessa sicurezza materiale del Paese».

Quanto alla crisi comunitaria, Amendola dice che è preminente il problema di una conferenza europea nel parlamento di Strasburgo) sottolinea come l'impotenza della Cee a coordinare una politica economica sia «una chiara dichiarazione di che gli Stati Uniti hanno rovesciato sull'Europa le conseguenze della sconfitta nel Vietnam e il peso dell'inflazione», — rileva — «il cancelliere Schmidt si accorge che il ricorso a politiche deflazionistiche nei singoli paesi, è soprattutto un modo per condurre alla deflazione generale e alla crisi. Ma non è stato lo stesso Schmidt — ricorda Amendola — ad opporsi in sede comunitaria ad ogni misura di controllo dei movimenti di capitali, e a ogni iniziativa tendente a ridurre le distanze tra i paesi più avanzati della Comunità e quelli, come l'Italia, che esportano sui capitali sia uomini?».

matematicamente e politicamente, una fase nuova e dinamica per l'intero governo locale e regionale».

REPUBBLICANI Con improvviso ma non sorprendente sparata contro i sindacati, il segretario del Pri La Malfa tenta stamane sulla «Voce Repubblicana» di cambiare le carte in tavola sollevando i governi che hanno goduto e godono del suo appoggio quando non anche della sua diretta partecipazione dalle pesanti responsabilità di governi che hanno goduto in larga misura sui sindacati appunto. Molte colpe domani saranno loro, predica La Malfa, ma non daranno a un minimo di appoggio e comprensione all'azione del governo. Sulla stessa linea si era già mosso ieri il sen. Spadolini (intervista al «Corriere della Sera») pretendendo di accollare anche al «maggior partito di opposizione» il «complesso delle responsabilità» in quanto sta accadendo nel Paese. Più realistici, seppur contraddittori, i giovani repubblicani. Un documento della loro direzione, intitolato «Il nostro programma», è «assolutamente inadeguato alla linea politica portata avanti dall'attuale governo», e propone al Pri di «accettare il proprio distacco» da esso e di qualificarsi come «opposizione culturale all'attuale regime democristiano».

In un nuovo incontro svoltosi ieri al ministero del Lavoro

IN DISCUSSIONE L'INTERVENTO PUBBLICO PER LA «GAZZETTA»

I ministri Bertoldi e Gullotti riconfermano l'impegno del governo — In un comunicato congiunto illustrano le proposte dei sindacati — Il compagno Pecchioli in un articolo sul quotidiano torinese precisa la posizione del Pci

Terzi ha avuto luogo al ministero del Lavoro un nuovo incontro per la vertenza della Gazzetta del Popolo. Vi hanno partecipato il ministro Bertoldi e il ministro delle Partecipazioni Statali Gullotti, i rappresentanti dei sindacati Poligrafici, della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, dei sindacati provinciali poligrafici di Torino, dell'Associazione stampa sbalpina, del consiglio di fabbrica della Gazzetta, e di redazione della Gazzetta.

Al termine della riunione, è stato diffuso un comunicato congiunto che fa il punto sulle discussioni in corso per risolvere la vicenda del quotidiano torinese.

«Il ministro Bertoldi — è scritto nel documento — ha infine convenuto sull'impegno del governo a sostenere la Gazzetta del Popolo per la continuità della testata, ha ricordato i risultati raggiunti nel precedente incontro. E ha sottolineato che le soluzioni prospettate per la nuova proprietà e la nuova gestione».

La nota prosegue esponendo la linea dei sindacati poligrafici e della FNSI. Questi hanno sottolineato che l'intervento pubblico è «un'eccezione» e «un'eccezione» a un sistema di tipo nuovo, libero, democratico. L'unicità della proprietà e della gestione della testata, in quanto a impianti, presenta inoltre, secondo i sindacati, un'altra garanzia per il giornale nel quadro di una riforma democratica del giornalismo.

Il ministro Gullotti, prendendo atto di queste precisazioni, ha dichiarato la sua disponibilità ad accelerare le soluzioni proposte. E ha detto inoltre che, dopo alcuni indispensabili contatti politici, predisporrà d'accordo con il ministro Bertoldi gli strumenti tecnici, amministrativi e giuridici necessari affinché la Gazzetta si avvii al più presto nella nuova fase di sviluppo. Il ministro Gullotti ha infine convenuto sulla necessità che il giornale nel frattempo non subisca alcuna interruzione nelle pubblicazioni, e si riserva di discutere a brevissima scadenza le organizzazioni sindacali.

DESTRA DC Un gruppo di senatori della destra dc, al di là della scelta di una linea (tra costoro l'ex ministro Bettiol, l'ex sottosegretario Pecoraro, Rebecchini, ecc.), ha convocato per il 12 settembre una riunione tra colleghi del gruppo senatoriale interessati a trovare un «punto d'intesa» al di fuori delle aule del Senato. L'intesa dovrebbe realizzarsi sulla stretta difesa della «centralità della Dc» dichiarata «irrevocabile» quando «non si parla di sviluppo e di compromesso storico né di rapporti coi Pci». Il segnale d'allarme sarebbe stato costituito da «una nota di sviluppo e di compromesso storico» all'azione del governo. Sulla stessa linea si era già mosso ieri il sen. Spadolini (intervista al «Corriere della Sera») pretendendo di accollare anche al «maggior partito di opposizione» il «complesso delle responsabilità» in quanto sta accadendo nel Paese. Più realistici, seppur contraddittori, i giovani repubblicani. Un documento della loro direzione, intitolato «Il nostro programma», è «assolutamente inadeguato alla linea politica portata avanti dall'attuale governo», e propone al Pri di «accettare il proprio distacco» da esso e di qualificarsi come «opposizione culturale all'attuale regime democristiano».

limiti e le difficoltà che l'economica situazione comporta — dimostra esservi «lo spazio politico e giornalistico per una Nuova Gazzetta del Popolo», ha sottolineato le condizioni «irrinunciabili» per una corretta soluzione.

Il primo punto riguarda i debiti contratti dalla Gazzetta, una società controllata dalla Democrazia Cristiana, e alla cui estinzione essa deve provvedere, insieme alla regolarizzazione dei contributi previdenziali per giornalisti e tipografi.

Pecchioli afferma in seguito che «la creazione di un ente pubblico di tipo nuovo, libero, democratico» è «un'eccezione» e «un'eccezione» a un sistema di tipo nuovo, libero, democratico. L'unicità della proprietà e della gestione della testata, in quanto a impianti, presenta inoltre, secondo i sindacati, un'altra garanzia per il giornale nel quadro di una riforma democratica del giornalismo.

Il ministro Gullotti, prendendo atto di queste precisazioni, ha dichiarato la sua disponibilità ad accelerare le soluzioni proposte. E ha detto inoltre che, dopo alcuni indispensabili contatti politici, predisporrà d'accordo con il ministro Bertoldi gli strumenti tecnici, amministrativi e giuridici necessari affinché la Gazzetta si avvii al più presto nella nuova fase di sviluppo. Il ministro Gullotti ha infine convenuto sulla necessità che il giornale nel frattempo non subisca alcuna interruzione nelle pubblicazioni, e si riserva di discutere a brevissima scadenza le organizzazioni sindacali.

Importante sentenza del pretore di Vercelli

Gli inquinanti hanno diritto di gestire il riscaldamento

Le indicazioni del SUNIA — Spese sino a 250.000 lire per un appartamento di grandezza media — Possibilità di effettuare controlli ed economie sul costo

Gli inquinanti hanno il diritto di decidere sulla gestione del riscaldamento e il proprietario della casa è tenuto a rispettare la decisione. Così ha stabilito il pretore di Vercelli, dott. Vangelisti, nella causa promossa dal SUNIA (sindacato inquinanti) contro il proprietario di un edificio che non voleva ottemperare la decisione del suo inquinante (assunta in assemblea convocata ai sensi dell'art. 6 della legge 841), di assumere il riscaldamento in gestione ad economia. La sentenza è importante e cade in un momento nel quale diffusa è la preoccupazione fra migliaia di famiglie per i pesanti costi del riscaldamento nel prossimo inverno. Il combustibile, come è noto, hanno avuto in quest'ultimo anno forti aumenti (solo il gasolio è rincarato, rispetto alla scorsa stagione, del 167 per cento) ed in molti casi le ditte appaltatrici dei servizi di riscaldamento chiedono 800-900 lire al metro cubo, il che significa che per riscaldare un alloggio medio bisognerebbe affrontare una spesa

Gli organi collegiali della scuola entreranno in funzione nel corso di quest'anno scolastico, e 23 milioni di genitori, studenti, personale docente e non docente andranno alle urne per eleggerli nei prossimi mesi invernali. Questa la conseguenza più importante della decisione — non ancora ufficiale — della Corte dei Conti di registrare quattro dei sei decreti delegati.

Altri due decreti — quello sullo stato giuridico del personale docente, direttivo e ispettivo — quello sullo stato giuridico del personale in servizio nelle istituzioni scolastiche all'estero — sono stati invece rinviati all'esame dell'Ufficio di controllo della Corte stessa. L'Ufficio di controllo in una seduta convocata per lunedì 9 settembre alle ore 11, seduta alla quale partecipava un rappresentante del ministero della P.I. in qualità di «difensore» con diritto a parola.

In quella data quindi si sapeva che il ministero intendeva mantenere le «osservazioni critiche» sul due decreti, o anche solo su uno di essi, o se giudechere esaurienti le osservazioni del ministero della Pubblica Istruzione suffragate dai chiarimenti che fornirà l'esperto ministeriale presente al dibattito del 9.

Non appena la notizia della lettera minoritaria si è diffusa si è riunita la Giunta esprimendo solidarietà al sindaco.

Non escono oggi due quotidiani siciliani

PALERMO, 3 Il Giornale di Sicilia non uscirà domattina per un nuovo sciopero dei dipendenti della tipografia del quotidiano palermitano. L'estensione del sciopero a tutta la tipografia di fabbrica per il mancato accoglimento, da parte della direzione amministrativa, di un patto integrativo aziendale.

Anche i giornalisti del quotidiano La Sicilia di Catania sono oggi in sciopero, e quindi domani il giornale non sarà in edicola. L'iniziativa è stata presa per sollecitare la stipula di un patto integrativo aziendale.

Il consiglio regionale dell'Associazione italiana del stampa, riunitosi stamane a Palermo, ha votato un ordine del giorno di solidarietà con i giornalisti di Catania.

Convocato il congresso del Partito radicale

La segreteria nazionale del Partito Radicale ha indetto per i giorni 1, 2 e 3 novembre, a Milano, il congresso del partito.

«regolari» e l'eliminazione di quelle giudicate illegittime. Qualora il governo non intendesse continuare a mantenere i suoi rilievi e che rischiano di essere stralciate, pur non essendo noto il testo integrale dell'ufficio della Corte si presume che i punti ritenuti illegittimi e per i quali la risposta della Pubblica Istruzione è stata ritenuta insoddisfatta dal consigliere delegato della Corte, dott. Caruso, siano:

1) la libertà d'insegnamento è posta in pericolo dal trasferimento di alcune materie scolastiche da alcuni istituti di istruzione a quelli di altri istituti di istruzione; 2) «l'iniquità delle disposizioni che permettono ai concorsi di abilitazione delle scuole elementari alcune categorie di candidati non ammessi ai concorsi precedenti»; 3) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 4) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 5) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 6) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 7) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 8) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 9) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 10) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 11) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 12) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 13) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 14) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 15) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 16) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 17) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 18) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 19) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 20) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 21) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 22) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 23) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 24) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 25) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 26) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 27) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 28) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 29) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 30) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 31) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 32) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 33) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 34) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 35) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 36) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 37) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 38) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 39) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 40) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 41) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 42) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 43) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 44) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 45) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 46) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 47) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 48) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 49) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 50) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 51) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 52) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 53) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 54) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 55) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 56) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 57) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 58) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 59) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 60) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 61) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 62) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 63) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 64) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 65) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 66) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 67) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 68) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 69) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 70) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 71) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 72) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 73) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 74) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 75) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 76) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 77) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 78) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 79) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 80) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 81) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 82) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 83) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 84) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 85) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 86) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 87) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 88) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 89) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 90) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 91) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 92) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 93) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 94) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 95) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 96) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 97) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 98) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 99) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 100) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 101) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 102) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 103) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 104) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 105) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 106) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 107) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 108) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 109) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 110) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 111) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 112) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 113) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 114) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 115) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 116) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 117) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 118) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 119) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 120) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 121) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 122) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 123) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 124) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 125) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 126) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 127) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 128) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 129) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 130) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 131) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 132) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 133) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 134) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 135) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 136) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 137) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 138) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 139) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 140) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 141) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 142) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 143) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 144) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 145) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 146) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 147) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 148) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 149) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 150) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 151) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 152) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 153) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 154) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 155) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 156) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 157) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 158) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 159) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 160) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 161) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 162) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 163) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 164) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 165) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 166) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 167) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 168) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 169) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 170) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 171) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 172) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 173) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 174) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 175) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 176) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 177) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 178) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 179) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 180) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 181) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 182) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 183) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 184) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 185) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 186) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 187) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 188) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 189) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 190) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 191) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 192) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 193) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 194) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 195) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 196) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 197) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 198) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 199) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 200) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 201) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 202) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 203) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 204) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 205) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 206) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 207) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 208) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 209) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 210) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 211) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 212) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 213) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 214) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 215) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 216) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 217) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 218) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 219) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 220) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 221) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 222) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 223) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 224) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 225) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 226) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 227) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 228) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 229) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 230) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 231) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 232) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 233) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 234) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 235) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 236) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 237) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 238) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 239) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 240) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 241) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 242) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 243) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 244) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 245) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 246) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 247) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 248) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 249) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 250) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 251) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 252) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 253) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 254) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 255) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 256) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 257) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 258) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 259) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 260) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 261) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 262) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 263) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 264) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 265) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 266) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 267) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 268) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 269) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 270) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 271) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 272) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 273) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 274) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 275) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 276) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 277) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 278) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 279) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 280) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 281) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 282) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 283) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 284) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 285) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 286) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 287) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 288) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 289) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 290) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 291) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 292) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 293) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 294) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 295) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 296) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 297) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 298) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 299) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 300) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 301) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 302) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 303) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 304) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 305) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 306) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 307) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 308) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 309) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 310) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 311) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 312) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 313) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 314) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 315) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 316) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 317) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 318) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 319) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 320) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 321) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 322) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 323) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 324) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 325) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 326) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 327) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 328) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 329) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 330) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 331) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 332) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 333) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 334) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 335) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 336) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 337) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 338) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 339) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 340) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 341) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 342) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 343) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 344) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 345) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 346) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 347) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 348) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 349) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 350) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 351) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 352) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 353) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 354) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 355) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 356) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 357) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 358) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 359) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 360) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 361) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 362) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 363) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 364) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 365) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 366) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 367) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 368) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 369) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 370) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 371) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 372) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 373) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 374) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 375) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 376) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 377) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 378) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 379) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 380) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 381) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 382) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 383) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 384) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 385) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 386) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 387) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 388) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 389) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 390) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 391) l'individuazione del nuovo modo di insegnare negli atenei; 392

Discutendo dell'Alleanza atlantica

Crisi politica o crisi militare

La tendenza a cancellare con un richiamo agli « imperativi » militari gli interrogativi riaperti dalla crisi cipriota - Ammissione significativa e ragionamenti che sfuggono ai problemi del presente

La crisi della NATO — si dice — è politica prima di essere militare. Se con questa affermazione si intende allargare il campo della discussione a tutti gli aspetti della situazione attuale dell'Alleanza atlantica non si può non essere perfettamente d'accordo. Se invece, come si fa ragione di tenere, sottolineando, e del resto assai tardivamente, gli aspetti politici della crisi, si tende ad escludere dalla discussione quelli militari, e nel caso presente a considerare secondario l'eventuale diramamento in Italia delle basi NATO che potrebbero essere smantellate dalla Grecia, allora ci troviamo di fronte a un mediocre tentativo di evitare, in realtà, qualsiasi sforzo diretto a fare in modo che le cose possano cambiare. Ecco un punto su quale bisogna essere chiari se si vuole un dibattito fruttuoso.

A noi sembra che i due aspetti siano inseparabili ma in modo diverso da quello inteso da certi nostri interlocutori. C'è, e da molto tempo, una crisi politica grave dell'Alleanza atlantica e in particolare dei rapporti tra gli Stati Uniti e i paesi che dell'alleanza fanno parte. C'è inoltre non già una crisi militare — nel senso di un indebolimento della capacità militare complessiva della NATO — ma una vecchia e sempre ricorrente tendenza a rapparezzare le lacerazioni politiche attraverso l'imperativo di non porre mai in questione le strutture militari. Ciò fa parte, ormai, della storia della alleanza. Ed è uno dei motivi secondari del suo stato latente di crisi.

Il caso del conflitto greco-turco per Cipro è da questo punto di vista esemplare. Tutti hanno colto in questo conflitto un momento clamoroso e drammatico di crisi politica dell'Alleanza atlantica. Ma quando la Grecia ha annunciato la sua decisione, motivata da ragioni che investono il ruolo degli Stati Uniti nella intera vicenda, e cioè da ragioni politiche, di uscire dalla organizzazione militare integrata della NATO, l'elemento che è balzato immediatamente in primo piano, addirittura estrapolato da tutto il resto, è stato quello militare: la ricerca del paese, nella fattispecie l'Italia, che avrebbe potuto ospitare le basi eventualmente smantellate sul territorio greco.

Chi chiude gli occhi

Noi comprendiamo molto bene che portare il dibattito su questo terreno rende assai scomoda la posizione di quegli uomini e di quelle forze politiche che hanno fatto della NATO, quale che sia il suo ruolo e quali che siano i gravami che ne derivano, la base fondamentale, la pietra angolare della politica estera italiana. Ma chiudere gli occhi davanti ai problemi che la realtà stessa si incarica di porre non serve a nulla. Ed è del tutto vano, al punto in cui sono giunte le cose, cercare di cavarsela insinuando il sospetto che chiunque si sforzi di mostrare che esistono, e sono gravi, questioni di subordinazione militare che condizionano le scelte politiche, altro non vorrebbe che cambiare la collocazione internazionale dell'Italia e quindi quel che si usa chiamare l'equilibrio europeo. Assai meglio sarebbe per tutti se la discussione venisse condotta con il senso di responsabilità e lo spirito di verità che la situazione richiede.

In una nota che ci è sembrata ispirata, qualche giorno fa un quotidiano italiano ha scritto: « Nella politica estera americana non è mai mancata, beninteso, una componente di secco realismo, che metteva le considerazioni militari al di sopra di ogni altra: ma in altre occasioni hanno prevalso le motivazioni ideali, e quelli sono stati i momenti di maggior successo dell'America nel mondo, dalle iniziative di Truman e di Marshall per la ricostruzione europea, agli appelli di Kennedy per una nuova grande alleanza nel

segno della libertà. Non si può dire altrettanto del periodo di Nixon ».

L'analisi è interessante e significativa. Volendo citare, infatti, momenti in cui nella politica estera americana hanno prevalso « motivazioni ideali », si deve risalire assai indietro nel tempo: a Truman e a Kennedy. Si ammette, così, che durante il periodo, e si è trattato di un assai lungo periodo, delle amministrazioni Johnson e Nixon, gli Stati Uniti hanno posto « le considerazioni militari al di sopra di ogni altra ».

Stati Uniti e Europa

Ma esiste davvero una tale prospettiva? Ecco la questione, che non siamo soltanto noi a sollevare, cui vorremmo che i nostri interlocutori dessero una risposta chiara e, come si diceva, con spirito di verità. Non è una questione nuova. Tutt'al più, se si esaminano i rapporti tra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti in questi ultimi tempi, ci si accorge facilmente che l'attesa di una tale prospettiva è stata regolarmente delusa. L'alleanza — è bene ricordarlo — esce da un anno nel corso del quale non s'è fatto che parlare della nuova « Carta atlantica » ideata da Kissinger. Il varo di questo documento che avrebbe dovuto rappresentare il « codice » esemplare di comportamento per tutti gli alleati, compresi gli Stati Uniti, non è stato né breve né facile. Ad un certo momento, anzi, rischiò di naufragare sulla scia della tempesta provocata dal modo come Washington ha agito nella guerra del Kippour, con il noto seguito di accuse pesanti lanciate dall'Europa come dall'altra parte dell'Atlantico. Ebbene, quanto tempo è passato tra la cerimonia solenne della firma della « Carta della pace » e la nuova crisi provocata dal ruolo degli Stati Uniti nella guerra per Cipro?

Tentare di chiudere gli occhi davanti alla realtà che sta dietro a questo interrogativo non serve a nulla. Più saggio sarebbe chiedersi se non vi siano elementi di vero in quel che scrive Maurice Duverger analizzando il comportamento americano nelle vicende internazionali. « Gli Stati Uniti — afferma il noto pubblicista francese — praticano sempre una doppia morale politica, come si augurerebbero di poter fare Nazioni che non ne hanno i mezzi. Allo interno essi mantengono, malgrado la potenza del denaro su governo, strutture liberali di cui l'affare Nixon ha mostrato la forza. Nelle relazioni internazionali, invece, essi usano e abusano della loro superpotenza, e agiscono in un modo del tutto autoritario ». Il problema, a nostro parere, è qui: è nella forza militare spropositata degli Stati Uniti, una forza cui la maggioranza dei paesi dell'Europa occidentale danno un contributo rilevante grazie al mantenimento delle strutture attuali dell'Alleanza atlantica. Di qui la necessità di rivederne i meccanismi, poiché è anche grazie ad essi che gli Stati Uniti hanno costituito « sono andati via via rafforzandosi una vera e propria interalleanza militare di tipo imperiale che Washington governa appunto in modo imperiale ».

Quando si pone, perciò, la questione del rifiuto di accettare le basi eventualmente smantellate dal territorio greco — ed anche questa è una questione che non siamo soltanto noi a porre — non si obbedisce, come certi nostri interlocutori, a chissà quali calcoli che aprano la strada a un op-

posta collocazione dell'Italia, ma si parte da una necessità oggettiva che riguarda la radice stessa del modo di agire degli Stati Uniti nel mondo, da cui deriva la crisi ricorrente nei rapporti tra l'Europa occidentale e Stati Uniti. Crisi politica, certamente. Ma nessuno, riteniamo, è così ingenuo da pensare che i rapporti militari, così come si sono venuti cristallizzando all'interno della NATO, possano essere considerati indipendenti dal contesto generale. Non avrebbe senso, in questo caso, l'altro, la lametta del giornale che abbiamo citato all'inizio, secondo cui da molti anni le considerazioni militari vengono poste, nella politica estera americana, al di sopra di ogni altra.

Ma c'è ancora una questione cui val la pena di accennare. Quando i sostenitori della necessità di accogliere nel nostro territorio nazionale le basi eventualmente smantellate dalla Grecia tentano di motivare questa loro posizione, è al futuro che fanno ricorso, non al presente. Nel presente, infatti, e cioè nello stato attuale dei rapporti tra URSS e Stati Uniti, essi ammettono di non vedere pericoli di squilibrio. Si richiamano, invece, a quel che potrebbe succedere nel dopo questo o quel capo di Stato che adesso garantirebbe, con la sua sola presenza, l'equilibrio. A noi sembra che un tale modo di ragionare sia, nel migliore dei casi, fantapolitico. Ma in realtà c'è di peggio. Si tratta di una sorta di una trincea delle scelte manichee cui rimangono leardamente attaccati coloro i quali non hanno il coraggio di pensare criticamente al passato e che per questo si rivelano incapaci di agire nel presente cogliendo le occasioni che il presente offre per preparare il futuro. Non è questa, del resto, la caratteristica di gran parte del gruppo dirigente democristiano, socialdemocratico e repubblicano, e non soltanto per quel che riguarda la politica estera?

Alberto Jacoviello

Il lavoro a Piombino del collettivo dell'Accademia fiorentina di belle arti

Pittori nell'acciaieria

La verifica delle esperienze scolastiche nel contatto con il mondo operaio e culturale della città - La collaborazione fra gli studenti, l'amministrazione comunale e il circolo aziendale

Dal nostro inviato

PIOMBINO, settembre. Da un mese e mezzo il pittore Fernando Farulli ed un gruppo di studenti del collettivo dell'Accademia di belle arti di Firenze stanno dando vita a

Piombino ad un esperimento insolito nella scuola italiana, in generale, ed in quello individualmente e contraddittorio delle accademie, in particolare. Farulli ed i suoi studenti in collaborazione con l'amministrazione comunale di Piombino e

Alla sesta edizione degli Incontri silani

Il Premio Protagonisti alla memoria di Mucci

Il Premio Protagonisti per la letteratura e la poesia, nel quadro dell'attività della sesta edizione degli Incontri silani, è stato conferito a Vello Mucci (alla memoria) con la seguente motivazione: « La opera di Vello Mucci, legata alla realtà della nostra società, costituisce senza dubbio un punto fermo della cultura democratica e popolare, e proprio per questo, non potremmo annoverare nello ambito di gruppi e tendenze, egli è legato al multiforme problema della cultura, lavoro intellettuale e lotta di classe, autore di un unico romanzo incompiuto *L'uomo di Torino* che resta tra i più ricchi d'immaginazione critica dei nostri anni. Mucci è una figura di intellettuale organico, non ha mai scisso materialmente il rapporto di uomo di cultura da quello del militante comunista e del democratico attivo. I giovani lo stanno scoprendo: e non è un caso che proprio nel sud questa scoperta abbia un suo punto di forza, come testimoniano, oltre a questo riconoscimento, l'annuncio della prossima uscita di un *Quaderno mucciano* (che raccoglie e coordina testi inediti, testimonianze e contributi critici sulle scritture a cura del Circolo « Mondo Nuovo » di Cosenza).

Mario Lunetta

La straordinaria affluenza di pubblico alle sei giornate di Umbria Jazz, la rassegna musicale che si è svolta verso la fine di luglio in cinque centri della regione, ha fornito un'ultima e sostanziale verifica: l'Italia sembra diventata il paese europeo dove si tengono più manifestazioni jazzistiche, e dove la presenza del pubblico viene allargandosi non solo per quantità ma anche per attenzione e competenza.

Vediamo un po' di dati: in Italia si svolgono circa undici festival ogni anno, di cui almeno quattro di grosse proporzioni (Umbria Jazz, Pescara, Bologna, Bergamo); quattro sono anche le riviste che si occupano di jazz (*Music Jazz Supersound*, *Musik*, *Clash*, *Pop*); una rivista, dedicata come le tre precedenti anche alla musica pop, se ne annuncia per metà settembre, con il titolo di *Gong*; quasi tutti i settimanali ospitano ormai rubriche di critica ed informazioni jazzistiche, e non è un caso che i dischi di alcuni musicisti come Miles Davis, Gato Barbieri, Chick Corea abbiano raggiunto tirature da grande successo popolare.

Il jazz sta insomma rivelando una straordinaria vitalità ed uno splendido stato di salute. Eppure, ancora pochi anni fa, la piccola comunità dell'Europa jazzistica si chiedeva preoccupata se il jazz non fosse sul punto di morire e se dopo circa sessant'anni di vita, non fosse giunto il momento per la musica di Louis Armstrong e di Charlie Parker, di sparire dalla scena.

Cos'era accaduto? Verso la metà degli anni '60 le strutture tradizionali del jazz stavano subendo l'attacco frontale della « new thing », la « nuova cosa » che alcuni chiamavano « free jazz » (jazz libero) o « free music », che si presentava come forma musicale sperimentale e veniva portata avanti, con un preciso bagaglio di motivazioni politiche, dalle ultime generazioni di musicisti neri americani.

Sino a quel momento il jazz aveva goduto (siamo parlando dal punto di vista degli ascoltatori europei) una vita abbastanza tranquilla. Dopo la grande bagarre provocata dal be-bop, dai dischi di Charlie Parker, di Bud Powell, di Max Roach che nel dopoguerra avevano fatto conoscere la musica difficile e spigliata a fianco con il sassofonista impegnato

divisi in due gruppi amichevoli, la pace era tornata nel campo del jazz. Dopo Parker, si consolavano i fedeli sostenitori della musica « hot », non può succedere niente di più terribile. Non è privo di significato che John Coltrane e Miles Davis siano stati fischietti nella loro tournée europea dei primi anni '60, e lo stesso sia capitato a Sonny Rollins, altro sassofonista impegnato

nella ricerca. Il pubblico del jazz sembrava orientato verso la conservazione del linguaggio consolidato e sicuro, e tendeva a respingere ogni radicale rinnovamento. Non così la pensavano i musicisti. Ornette Coleman, ad esempio, portava avanti con grande coraggio una sua linea di ricerca, orientata verso le esperienze polifoniche, e quando nel 1960 incise un disco, oggi famoso, dal titolo pro-

grammatico di « Free jazz » la sua opera cadde in una acida e preoccupata indifferenza: « E' quello strano tipo col sassofono di plastica. Lasciavolo fare! ».

Ma quando insieme ad Ornette scesero in campo altri musicisti, e la schiera di sperimentatori si allargò con Cecil Taylor e John Coltrane, e soprattutto con Albert Ayler e Archie Shepp, le acque del jazz presero decisamente ad agitarsi. Archie Shepp ad esempio, era davvero un gran « provocatore ». Suonava con rara maestria il jazz della tradizione, mostrava una rielaborazione disinvoltata nel muoversi tra le armonie, nel scegliere dentro il ritmo nel pronunciare le frasi attraverso il suo sax tenore, con perfetta emissione sonora ed uno stile da manuale; poi, all'improvviso, ecco la trompente violenza della improvvisazione totale, i fischi, le note sbruciate, la negazione di ogni melodia riconoscibile di coerenza. E quindi l'ultima botta: il jazz — scriveva Shepp sopra le copertine dei suoi dischi — è la musica dei neri ed è musica di protesta contro il capitalismo bianco, il razzismo, il privilegio e l'ingiustizia. Ma come, si chiedevano molti appassionati, ora col jazz vogliamo mescolare la politica? Va bene protestare contro il razzismo, ma cosa c'entra il capitalismo? E poi perché questa musica « stonata », questa mancanza di melodia di armonia, di serenità? Il jazz è « altra cosa », queste esperienze sono « fuori » dal jazz.

Non furono pochi i jazzisti che verso la metà degli anni '60 giunsero alla conclusione che con il « free » si era arrivati alla fine di un ciclo, alla morte di una musica gloriosa che per tanti anni era stata espressione dei « sentimenti e della malinconia » del popolo nero.

La verità è che fu proprio la carica politica che quella musica conteneva, insieme alla volontà dei musicisti neri (o di alcuni di essi) di dare alle proprie esecuzioni un carattere di rivolta, anziché di rassegnazione, a suscitare le più forti reazioni contro le nuove esperienze jazzistiche.



Il pianista americano Keith Jarrett, uno dei più discussi esponenti del jazz-rock, durante un'esibizione a Terni (foto di N. Contini)

lanciano le pattuglie sopravvissute del free jazz, con un pubblico capace di ascoltare con attenzione entrambe le esperienze.

Certo questo straordinario sviluppo ha avuto impulso anche dal nuovo modo di organizzare le manifestazioni e musicali che è venuto affermandosi, soprattutto in Italia. In questo ultimo periodo, ed il festival di Umbria Jazz ha costituito il primo esempio alternativo alla logica dei « padroni della musica », al lavoro di quegli impresari che speculando sul rock e sul jazz, hanno fatto del festival un lucro personale, favoriscono contemporaneamente il divismo ed il consumismo. In Umbria un consorzio di enti locali (regione, province, comuni ed aziende turistiche) ha dato vita ad una rassegna musicale (giunta ormai al secondo anno) caratterizzata da un atteggiamento di politica culturale. Gli accenti innovatori della rassegna sono i seguenti: decentramento in cinque città nell'arco di sei giorni, assoluta gratuità del biglietto, un servizio di trasporto gratuito del pubblico da una città all'altra. Svincolati dalle esigenze di cassa, diventa così possibile la presenza di musicisti a basso costo di programmazione (trentacinque milioni ed in più il ricavato di un film girato dalla TV), un cartellone di qualità in cui accanto ai nomi consolidati si affianchino la ricerca e la sperimentazione. Quest'anno (se ne è chi alcuni gruppi) è presente nel cartellone quello di Anthony Braxton e tra gli italiani di Mario Schiano.

L'assenza del biglietto di ingresso ha eliminato quegli aspetti spesso costosi, terminali alle serate pop, che sono gli schieramenti di polizia, gli scudi, gli elmetti ed anche le cariche selvagge. Il rapporto tra pubblico e musicista era favorito inoltre dal fatto che in Umbria si viveva durante le giornate del festival una esperienza integrativa di mattina in giro per musei di bellezze naturali o in visita a manifestazioni affiancate alla rassegna, come la mostra di disegni « jazzisti » di Luigi Tilocca, alcune situazioni omogenee sul piano della ricerca linguistica ed espressiva. C'era la tendenza ad abbandonare gli schemi tradizionali di un concerto di blues o sulla struttura delle trentadue misure, le ristrettezze dei giri di accordi continuamente ripetuti; il jazz, suggestivo da una serie di blues orientati e dal bisogno di allargare il proprio repertorio formale, si era rivolto a quelle strutture come quelle di Tilocca, e lo stesso avveniva tra molti gruppi rock, come i Pink Floyd, i Soft Machine ed altri. Anche improvvisare sul giro di accordi, i musicisti sceglievano come punto di riferimento un accordo solo, che si poteva riempire liberamente di qualunque fioritura espressiva, oppure una serie di note che determinavano appunto una « scala modale » su cui era possibile improvvisare liberamente senza l'obbligo di rispettare strutture severe, leggi matematiche, rigidità.

Questo cammino comune offrì ad alcuni musicisti di jazz la possibilità di un approccio con un pubblico assai largo, e per la prima volta i milioni di giovani che ascoltavano il rock si avvicinarono, magari partendo da Miles Davis, anche ad altre esperienze jazzistiche, comprendendo quelle del passato, compresi quindi Louis Armstrong e Charlie Parker. Lo stesso, ovviamente, avveniva, per quei jazzisti che anziché scegliere la strada del jazz-rock, continuavano a percorrere quella dell'improvvisazione totale, dove anche apparivano in maggiore rilievo le motivazioni politiche sottostanti.

Oggi non è difficile assistere ad un festival jazzistico in cui accanto ai nomi più noti del jazz-rock si affiancano le ricerche di jazz, in cui accanto ai nomi più noti del jazz-rock si affiancano le ricerche di jazz, in cui accanto ai nomi più noti del jazz-rock si affiancano le ricerche di jazz...

Oggi, con l'afflusso di nuovo pubblico e con il deteriorarsi di diversi modi di ascolto, assai più aperti, il problema della « morte del jazz » è decisamente superato. Diversamente dalle generazioni precedenti, gli ascoltatori non si pongono il problema di difendere il jazz dal contagio di altre esperienze musicali, e sono, al contrario, interessati al processo di contaminazione assai rapido che ha caratterizzato l'evoluzione del linguaggio jazzistico in questi anni. Lo impatto più duro, che con la musica rock, ha creato resistenze assai più forti nella critica che nel pubblico, anche se non sono mancate polemiche roventi, ed il dibattito non si è ancora spento. Se riflettiamo un momento, non è difficile accorgersi che questa tendenza all'« omologazione » di esperienze diverse non è stata un episodio voluto in modo astratto, o progettato a tavolino; al contrario esso ha rispecchiato una dinamica storica ed insieme una dinamica sociale. Da un lato i musicisti di jazz, in partico-

FIUGGI FONTE

SOTTO L'EGIDA DELL'AZIENDA DI CURA E SOGGIORNO

Oggi ore 18,30 nei locali della GALLERIA

LA BARCACCIA

Inaugurazione della importante Mostra personale di

CARLO LEVI

Manovre padronali tendenti ad accentuare lo sfruttamento

Il grave attacco all'occupazione va respinto

Gli alti profitti dell'industria tessile e degli altri settori produttivi — Impegnare il governo ad attuare mutamenti concreti nella politica economica — La pressione delle grandi aziende

Gravissime misure di attacco all'occupazione, con estese riduzioni di orario, sono state assunte da 47 percento di aziende tessili private — come Marzotto e Timberghien — e pubbliche — Lanerossi — in parallelo con analoghi interventi padronali in altri settori. Sono fatti che pongono problemi molto seri ai sindacati di giudizio sulla situazione.

La politica della stretta creditizia e della ferrea pressione fiscale sulle masse e dell'abbandono di ogni politica sui prezzi costituisce una minaccia di crisi economica che con forza abbiamo denunciato nelle scorse settimane. Ma bisogna fare attenzione sui caratteri reali di questa minaccia di crisi.

L'industria ha lucrato profitti immensi nell'ultimo periodo: prezzi dei suoi prodotti: nel giro di un anno, l'industria metalmeccanica ha aumentato i prezzi del 40 per cento; l'industria chimica del 30 per cento ed ancora di più certi comparti della industria tessile. La svalutazione relativa della lira ha riaccolto in misura notevolissima le esportazioni industriali, che nei primi sei mesi di quest'anno sono aumentate in complesso di più del 50 per cento.

Al momento la situazione di mercato dell'industria, sotto la pressione della politica economica repressiva, presenta aspetti differenziati. Sono apparsi infatti difficoltà in alcuni settori. Ma queste difficoltà vengono esasperate dal fatto che un uso strumentale contro i lavoratori, già così duramente colpiti dalla inflazione e dalla pressione padronale, è stato attuato con riduzioni di orario e di posti di lavoro.

Si vuole così attaccare la forza del movimento sindacale, con il più vecchio sistema del ricatto sul posto di lavoro, e tentare di ottenere due risultati. Da un lato, aumentare lo sfruttamento dei lavoratori, con un'intensificazione dei ritmi e dei carichi di lavoro (trasferimenti, mutamenti di orario, ecc.); dall'altro lato, continuare una politica di aumenti speculativi sui prezzi.

Il centro della manovra c'è la grande industria privata, dalla FIAT alla Marzotto, ma c'è anche la grande industria pubblica, come il Lanerossi (ENI) e nei settori di grandi pesi, dall'auto all'industria laniera, agli elettrodomestici.

Davanti a questi fatti deve essere chiaro che la denuncia della politica economica repressiva e della rivendicazione di un cambiamento non significa che si accetti l'attacco alla occupazione e che si accetti le conseguenze politiche. Tutto al contrario, la politica economica cambierà se combatteremo subito le sue conseguenze, con ferme e tempestive iniziative in ogni singola fabbrica come nella lotta generale, nel quadro della profonda ristrutturazione che occupano la parte di lavoro che si vuole imporre nell'industria a spese dei lavoratori. Combattere dunque subito l'attacco all'occupazione dove è scatenato, e non limitarsi a questo, che è oggi relativamente limitato, vuole dettare a tutto il padronato una linea di attacco ai lavoratori ed al sindacato.

Questa indicazione proviene dalla grande industria ed è rivolta all'area decisiva della piccola industria e dell'artigianato, che occupano la parte maggiore della produzione in Italia. Così queste forze del grande capitale vogliono scaricare sui lavoratori le conseguenze di questa crisi, come se fossero i padroni a dover pagare le conseguenze di questa crisi, come se fossero i padroni a dover pagare le conseguenze di questa crisi.

Terni scende in sciopero a difesa dell'occupazione

Ingiustificati i licenziamenti alla SAIP - Una gestione aziendale sotto accusa - Riduzioni di organici previsti in altre imprese

Nostrò servizio
TERNI, 3. Domani nelle grandi fabbriche del Ternino, alle Acciaierie, alla Montedison, alla Terninosa, alla Bosco e nelle altre decine di piccole e medie aziende della provincia le maestranze incontrano le braccia per due ore ogni fine turno. Questa è la risposta delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori all'attacco alla occupazione che viene portato avanti a Terni.

Fra le iniziative più gravi quella della SAIP, una azienda da oltre 300 dipendenti la cui direzione ha inviato 55 lettere di licenziamento ad altrettanti operai ed impiegati. Il provvedimento, gravissimo non solo perché rischia di mandare sul lastrico molte famiglie, ma anche e soprattutto per i motivi pretestuosi e poco verosimili con i quali si è tentato di giustificarlo, ha provocato l'occupazione della fabbrica dalle forze politiche democratiche, degli enti

Nelle province del Nord
Altre centinaia di lavoratori in Cassa integrazione

In altre aziende è stato chiesto in questi giorni l'intervento della Cassa integrazione in generale, per la spinta repressiva che tende a determinare la stretta creditizia e la pressione fiscale. La situazione in generale, per la spinta repressiva che tende a determinare la stretta creditizia e la pressione fiscale.

Altre notizie di messa in Cassa integrazione nel settore tessile giungono da Vicenza. Circa cento dipendenti della Rossifor (gruppo Lanerossi) di Marano Vicentino lavoreranno 24 ore in meno ogni settimana.

TRAPANI, 3. Uno studente liceale di 18 anni che si è asteso per pagare gli studi lavorando come operaio edile è morto in un cantiere di Castellammare del Golfo, grosso centro del trapanese. Si chiamava Salvatore Norino e apparteneva a una famiglia povera.

Mentre conferma le riduzioni di orario
La Indesit torna a smentire la crisi

Il provvedimento motivato con difficoltà dovute alla stretta creditizia - Nei prossimi mesi alcune centinaia di lavoratori saranno assunti nel Mezzogiorno

Dalla nostra redazione
TORINO, 3. La Indesit dichiara di non essere affatto in crisi e smentisce tutte le voci allarmistiche pubblicate nei giorni scorsi dai quotidiani padronali. Anzi la Indesit afferma che nei prossimi sei mesi assumerà alcune centinaia di nuovi operai negli stabilimenti di Caserta.

La Indesit conferma poi di aver avviato da alcuni mesi un processo di diversificazione produttiva, allargando la gamma degli elettrodomestici e spostando al Sud alcune produzioni (compressori e televisori in bianco e nero) mentre al nord sarà potenziata la produzione di componenti elettronici e di televisori a colori.

Oggi per due ore si fermano tutte le fabbriche

locali, dei rappresentanti dei lavoratori e di tutta la cittadinanza. Per la SAIP si devono sottolineare le responsabilità per una cattiva, per non dire del tutto incompetente, gestione: cosa che assume toni ancora più gravi se si pensa che il 50% delle azioni appartengono alla FINSIDER che fa capo alle partecipazioni statali e che quindi amministra il capitale pubblico.

Diminuisce l'occupazione in Calabria

Settimane per l'occupazione. Ciò malgrado e nonostante gli impegni più volte assunti dalle autorità governative, nelle tre province calabre la disoccupazione è notevolmente aumentata. Nel luglio dell'anno scorso, infatti, i disoccupati ufficialmente registrati erano 55 mila, mentre oggi, secondo gli uffici del lavoro, sono circa 60 mila, con una popolazione di 603 mila unità.

Incontro di una delegazione di esercenti con il segretario del CIP

STRETTI CONTROLLI SUI PREZZI SOLLECITATI DAI COMMERCianti

Necessari nuovi strumenti per bloccare ogni manovra speculativa - Gli esempi della pasta e del costo della pubblicità per quanto riguarda i detersivi - Una dichiarazione del compagno Capritti, segretario generale della Confesercenti - Nuovo incontro il 20 settembre

La presidenza della Federazione nazionale alimentari, accompagnata dal segretario generale della Confesercenti, avv. Stelvio Capritti, ha avuto un incontro col professor Cito, segretario generale del Comitato interministeriale prezzi, nel corso del quale sono stati presi in esame i problemi relativi ai costi e ai prezzi dei prodotti di più largo consumo: pasta, zucchero, detersivi, olii, carne.

Proposte dal ministro del Lavoro

Modifiche a pensioni e Cassa integrazione

Gravi difficoltà create alla previdenza dall'impostazione governativa

Il ministro del Lavoro, Bertoldi, si sofferma su alcuni problemi di politica salariale in una intervista pubblicata ieri dal Corriere della Sera.

Le banche ritirano finanziamenti a cooperative agricole

Alcune dipendenze della Banca Nazionale del Lavoro hanno negato l'erogazione di mutui per impianti costruiti da cooperative e giunti a compimento. Vi sono due casi di questo genere. Mezzogiorno. Il contratto di finanziamento, stipulato regolarmente, è assistito da contributi pubblici, rimesso ad utilizzazione, in quanto ad utilizzazione, non riflette soltanto una situazione politica — la mancanza di direttive del governo per la priorità del finanziamento — ma anche di carattere sociale — ma anche il tentativo, portato avanti un po' da tutte le banche, di costringere le imprese ad utilizzare finanziamenti a breve termine, privi di contributo pubblico, gravati di interessi superiori di tre-quattro volte (16-17 per cento). Cosa che del resto già avviene a causa dell'impostazione delle leggi di agevolazione che dispongono il pagamento del mutuo in rate mensili, con la conseguenza di costringere le imprese a caricarsi di un oneroso prefinanziamento.

Non è la sola notizia di aggressione di un settore bancario, alle imprese produttive, specialmente quelle più vulnerabili come le cooperative e le piccole imprese. Si ha notizia che molte banche rifiutano il rinnovo delle cambiali agrarie rilasciate in cambio di anticipazioni sui prodotti da vendere. Il caso è particolarmente grave per il vino delle cantine sociali del Mezzogiorno rimaste invendute. Si tratta di un prodotto di ottima qualità che in taluni casi le cantine si apprestano, disponendo delle attrezzature, a conservare per l'immissione sul mercato. Poiché però è stata pagata una anticipazione ai coltivatori confederati di pastori, il vino che la agraria sia rinnovata al minimo costo. Ed è a questo punto che interviene la speculazione della banca che mette le spalle al muro i produttori.

L'Associazione nazionale cooperative agricole chiede che in questo, come in tutti i casi di anticipazioni sulla produzione agricola, si garantisca al governo che garantisca un volume annuo di credito al settore di almeno 300 miliardi di lire, con preferenza alle imprese dirette dai lavoratori medesimi e tasso d'interesse inferiore al 10 per cento.

Non vi è dubbio che sull'attuale situazione delle imprese coltivate, singole e associate, pesa la politica che si è svolta in questi giorni di dipendenza nei confronti dell'industria e del commercio. L'insufficiente remunerazione del lavoro, le tasse pesanti imposte a ricercare l'assistenza delle banche e della agevolazione pubblica in condizioni di debolezza. Una manovra di questo genere, causata «a monte» è posta in evidenza proprio in questi giorni dalle posizioni assunte dalle cooperative agricole, che pretendono di farsi pagare dal pubblico, eventualmente con sovvenzioni dirette dell'Azienda statale dei mercati, un prezzo di mercato superiore a 20 mila lire a quintale. I coltivatori non hanno mai ricevuto 20 mila lire al quintale, ma hanno sempre pagato gli industriali pastori avversari contrattati gli acquisti con le associazioni dei coltivatori avrebbero potuto ottenere il prezzo di mercato, ad un prezzo inferiore, con vantaggio reciproco dell'industria e dei coltivatori. L'industria ha infatti, in questa trattazione con i produttori il ricorso all'intermediazione di mercato. Questa è una scelta dannosa per tutti ma comunque, nelle condizioni attuali, compiuta autonomamente dalle industrie. Lo scandalo viene dopo: il governo sembra disinteressato a questa politica dell'industria, accordando sovvenzioni che vengono lesinate, invece, alle associazioni cooperative dei produttori che si battono per ottenere un prezzo remunerativo del lavoro e quindi dell'impresa coltivate.

D'altra parte, tutto il sistema di costi subiti dagli allevatori per l'acquisto di cereali e foraggi, concimi chimici e macchinari continua a muoversi secondo l'interesse della speculazione senza che il governo, attraverso i poteri che gli sono conferiti e le strutture AIMA e Federconsorzi, prenda la minima iniziativa. Il decisivo settore della produzione — il cui sviluppo condiziona anche l'industria conserviera, almeno dal punto di vista di una concezione non speculativa — risulta tartassato senza che siano prese iniziative di carattere iniziative di difesa.

Questi problemi saranno discussi, fra l'altro, in un convegno che la Lega nazionale cooperative ha indetto per il 20 settembre a Bari, nell'ambito della Fiera del Levante. Il tema è «Compiti della cooperazione per lo sviluppo economico del Mezzogiorno», in vista del momento di crisi che si è aperto in questo momento di crisi che si è aperto in questo momento di crisi.

Il ministro del Lavoro, Bertoldi, si sofferma su alcuni problemi di politica salariale in una intervista pubblicata ieri dal Corriere della Sera. A proposito della Cassa integrazione guadagni ne ricorda il forte disavanzo e afferma di ritenere «necessario porre mano urgentemente ad una riforma dell'istituto soprattutto per evitare che il ricorso alla Cassa integrazione divenga alla fine una forma di sostegno statale all'equilibrio finanziario delle aziende e talvolta di aziende scarsamente produttive anche per insufficienza di capacità imprenditoriale». L'osservazione del ministro coglie uno degli aspetti del problema — la necessità di inserire la Cassa fra gli strumenti di intervento statale diretto dell'economia, e quindi nel quadro della programmazione — ma non coglie il nodo della gestione da parte dell'Istituto di previdenza. E lo Stato, e non la previdenza, che deve finanziare e gestire questo tipo di interventi.

Circa le pensioni, Bertoldi rievoca la necessità di restituire ai fondi previdenziali autonomia e congruità elimitando i disavanzi derivati dal rapporto molto sperato tra contribuzioni e prestazioni di gestione collettive dirette. Occorrerebbe quindi innanzitutto — secondo il ministro — operare questo riequilibrio riconducendo l'entrate dei contributi nell'ambito proprio (nel caso concreto per il deficit dei coltivatori diretti, collocando nell'ambito della politica di sostegno all'agricoltura) e garantendo così effettive disponibilità monetarie per incrementare le pensioni minime». In realtà, l'obiettivo dei sindacati in questo momento è di ottenere il rimborso di quanto versato da parte del problema — la necessità di inserire la Cassa fra gli strumenti di intervento statale diretto dell'economia, e quindi nel quadro della programmazione — ma non coglie il nodo della gestione da parte dell'Istituto di previdenza. E lo Stato, e non la previdenza, che deve finanziare e gestire questo tipo di interventi.

Circa le pensioni, Bertoldi rievoca la necessità di restituire ai fondi previdenziali autonomia e congruità elimitando i disavanzi derivati dal rapporto molto sperato tra contribuzioni e prestazioni di gestione collettive dirette. Occorrerebbe quindi innanzitutto — secondo il ministro — operare questo riequilibrio riconducendo l'entrate dei contributi nell'ambito proprio (nel caso concreto per il deficit dei coltivatori diretti, collocando nell'ambito della politica di sostegno all'agricoltura) e garantendo così effettive disponibilità monetarie per incrementare le pensioni minime». In realtà, l'obiettivo dei sindacati in questo momento è di ottenere il rimborso di quanto versato da parte del problema — la necessità di inserire la Cassa fra gli strumenti di intervento statale diretto dell'economia, e quindi nel quadro della programmazione — ma non coglie il nodo della gestione da parte dell'Istituto di previdenza. E lo Stato, e non la previdenza, che deve finanziare e gestire questo tipo di interventi.

Le banche ritirano finanziamenti a cooperative agricole

Si tratta di mutui già contrattati ora non erogati e di cambiali agrarie di cui si rifiuta il rinnovo - I rapporti con l'industria



Settimane per l'occupazione. Ciò malgrado e nonostante gli impegni più volte assunti dalle autorità governative, nelle tre province calabre la disoccupazione è notevolmente aumentata. Nel luglio dell'anno scorso, infatti, i disoccupati ufficialmente registrati erano 55 mila, mentre oggi, secondo gli uffici del lavoro, sono circa 60 mila, con una popolazione di 603 mila unità. NELLA FOTO: una delle varie manifestazioni per il lavoro in Calabria.

Il ministro del Lavoro, Bertoldi, si sofferma su alcuni problemi di politica salariale in una intervista pubblicata ieri dal Corriere della Sera. A proposito della Cassa integrazione guadagni ne ricorda il forte disavanzo e afferma di ritenere «necessario porre mano urgentemente ad una riforma dell'istituto soprattutto per evitare che il ricorso alla Cassa integrazione divenga alla fine una forma di sostegno statale all'equilibrio finanziario delle aziende e talvolta di aziende scarsamente produttive anche per insufficienza di capacità imprenditoriale». L'osservazione del ministro coglie uno degli aspetti del problema — la necessità di inserire la Cassa fra gli strumenti di intervento statale diretto dell'economia, e quindi nel quadro della programmazione — ma non coglie il nodo della gestione da parte dell'Istituto di previdenza. E lo Stato, e non la previdenza, che deve finanziare e gestire questo tipo di interventi.

Circa le pensioni, Bertoldi rievoca la necessità di restituire ai fondi previdenziali autonomia e congruità elimitando i disavanzi derivati dal rapporto molto sperato tra contribuzioni e prestazioni di gestione collettive dirette. Occorrerebbe quindi innanzitutto — secondo il ministro — operare questo riequilibrio riconducendo l'entrate dei contributi nell'ambito proprio (nel caso concreto per il deficit dei coltivatori diretti, collocando nell'ambito della politica di sostegno all'agricoltura) e garantendo così effettive disponibilità monetarie per incrementare le pensioni minime». In realtà, l'obiettivo dei sindacati in questo momento è di ottenere il rimborso di quanto versato da parte del problema — la necessità di inserire la Cassa fra gli strumenti di intervento statale diretto dell'economia, e quindi nel quadro della programmazione — ma non coglie il nodo della gestione da parte dell'Istituto di previdenza. E lo Stato, e non la previdenza, che deve finanziare e gestire questo tipo di interventi.

Il ministro del Lavoro, Bertoldi, si sofferma su alcuni problemi di politica salariale in una intervista pubblicata ieri dal Corriere della Sera. A proposito della Cassa integrazione guadagni ne ricorda il forte disavanzo e afferma di ritenere «necessario porre mano urgentemente ad una riforma dell'istituto soprattutto per evitare che il ricorso alla Cassa integrazione divenga alla fine una forma di sostegno statale all'equilibrio finanziario delle aziende e talvolta di aziende scarsamente produttive anche per insufficienza di capacità imprenditoriale». L'osservazione del ministro coglie uno degli aspetti del problema — la necessità di inserire la Cassa fra gli strumenti di intervento statale diretto dell'economia, e quindi nel quadro della programmazione — ma non coglie il nodo della gestione da parte dell'Istituto di previdenza. E lo Stato, e non la previdenza, che deve finanziare e gestire questo tipo di interventi.

Circa le pensioni, Bertoldi rievoca la necessità di restituire ai fondi previdenziali autonomia e congruità elimitando i disavanzi derivati dal rapporto molto sperato tra contribuzioni e prestazioni di gestione collettive dirette. Occorrerebbe quindi innanzitutto — secondo il ministro — operare questo riequilibrio riconducendo l'entrate dei contributi nell'ambito proprio (nel caso concreto per il deficit dei coltivatori diretti, collocando nell'ambito della politica di sostegno all'agricoltura) e garantendo così effettive disponibilità monetarie per incrementare le pensioni minime». In realtà, l'obiettivo dei sindacati in questo momento è di ottenere il rimborso di quanto versato da parte del problema — la necessità di inserire la Cassa fra gli strumenti di intervento statale diretto dell'economia, e quindi nel quadro della programmazione — ma non coglie il nodo della gestione da parte dell'Istituto di previdenza. E lo Stato, e non la previdenza, che deve finanziare e gestire questo tipo di interventi.

Il ministro del Lavoro, Bertoldi, si sofferma su alcuni problemi di politica salariale in una intervista pubblicata ieri dal Corriere della Sera. A proposito della Cassa integrazione guadagni ne ricorda il forte disavanzo e afferma di ritenere «necessario porre mano urgentemente ad una riforma dell'istituto soprattutto per evitare che il ricorso alla Cassa integrazione divenga alla fine una forma di sostegno statale all'equilibrio finanziario delle aziende e talvolta di aziende scarsamente produttive anche per insufficienza di capacità imprenditoriale». L'osservazione del ministro coglie uno degli aspetti del problema — la necessità di inserire la Cassa fra gli strumenti di intervento statale diretto dell'economia, e quindi nel quadro della programmazione — ma non coglie il nodo della gestione da parte dell'Istituto di previdenza. E lo Stato, e non la previdenza, che deve finanziare e gestire questo tipo di interventi.

Circa le pensioni, Bertoldi rievoca la necessità di restituire ai fondi previdenziali autonomia e congruità elimitando i disavanzi derivati dal rapporto molto sperato tra contribuzioni e prestazioni di gestione collettive dirette. Occorrerebbe quindi innanzitutto — secondo il ministro — operare questo riequilibrio riconducendo l'entrate dei contributi nell'ambito proprio (nel caso concreto per il deficit dei coltivatori diretti, collocando nell'ambito della politica di sostegno all'agricoltura) e garantendo così effettive disponibilità monetarie per incrementare le pensioni minime». In realtà, l'obiettivo dei sindacati in questo momento è di ottenere il rimborso di quanto versato da parte del problema — la necessità di inserire la Cassa fra gli strumenti di intervento statale diretto dell'economia, e quindi nel quadro della programmazione — ma non coglie il nodo della gestione da parte dell'Istituto di previdenza. E lo Stato, e non la previdenza, che deve finanziare e gestire questo tipo di interventi.

Il ministro del Lavoro, Bertoldi, si sofferma su alcuni problemi di politica salariale in una intervista pubblicata ieri dal Corriere della Sera. A proposito della Cassa integrazione guadagni ne ricorda il forte disavanzo e afferma di ritenere «necessario porre mano urgentemente ad una riforma dell'istituto soprattutto per evitare che il ricorso alla Cassa integrazione divenga alla fine una forma di sostegno statale all'equilibrio finanziario delle aziende e talvolta di aziende scarsamente produttive anche per insufficienza di capacità imprenditoriale». L'osservazione del ministro coglie uno degli aspetti del problema — la necessità di inserire la Cassa fra gli strumenti di intervento statale diretto dell'economia, e quindi nel quadro della programmazione — ma non coglie il nodo della gestione da parte dell'Istituto di previdenza. E lo Stato, e non la previdenza, che deve finanziare e gestire questo tipo di interventi.

Circa le pensioni, Bertoldi rievoca la necessità di restituire ai fondi previdenziali autonomia e congruità elimitando i disavanzi derivati dal rapporto molto sperato tra contribuzioni e prestazioni di gestione collettive dirette. Occorrerebbe quindi innanzitutto — secondo il ministro — operare questo riequilibrio riconducendo l'entrate dei contributi nell'ambito proprio (nel caso concreto per il deficit dei coltivatori diretti, collocando nell'ambito della politica di sostegno all'agricoltura) e garantendo così effettive disponibilità monetarie per incrementare le pensioni minime». In realtà, l'obiettivo dei sindacati in questo momento è di ottenere il rimborso di quanto versato da parte del problema — la necessità di inserire la Cassa fra gli strumenti di intervento statale diretto dell'economia, e quindi nel quadro della programmazione — ma non coglie il nodo della gestione da parte dell'Istituto di previdenza. E lo Stato, e non la previdenza, che deve finanziare e gestire questo tipo di interventi.

Grave attacco alla produzione alimentare

Alcune dipendenze della Banca Nazionale del Lavoro hanno negato l'erogazione di mutui per impianti costruiti da cooperative e giunti a compimento. Vi sono due casi di questo genere. Mezzogiorno. Il contratto di finanziamento, stipulato regolarmente, è assistito da contributi pubblici, rimesso ad utilizzazione, in quanto ad utilizzazione, non riflette soltanto una situazione politica — la mancanza di direttive del governo per la priorità del finanziamento — ma anche di carattere sociale — ma anche il tentativo, portato avanti un po' da tutte le banche, di costringere le imprese ad utilizzare finanziamenti a breve termine, privi di contributo pubblico, gravati di interessi superiori di tre-quattro volte (16-17 per cento). Cosa che del resto già avviene a causa dell'impostazione delle leggi di agevolazione che dispongono il pagamento del mutuo in rate mensili, con la conseguenza di costringere le imprese a caricarsi di un oneroso prefinanziamento.

Non è la sola notizia di aggressione di un settore bancario, alle imprese produttive, specialmente quelle più vulnerabili come le cooperative e le piccole imprese. Si ha notizia che molte banche rifiutano il rinnovo delle cambiali agrarie rilasciate in cambio di anticipazioni sui prodotti da vendere. Il caso è particolarmente grave per il vino delle cantine sociali del Mezzogiorno rimaste invendute. Si tratta di un prodotto di ottima qualità che in taluni casi le cantine si apprestano, disponendo delle attrezzature, a conservare per l'immissione sul mercato. Poiché però è stata pagata una anticipazione ai coltivatori confederati di pastori, il vino che la agraria sia rinnovata al minimo costo. Ed è a questo punto che interviene la speculazione della banca che mette le spalle al muro i produttori.

L'Associazione nazionale cooperative agricole chiede che in questo, come in tutti i casi di anticipazioni sulla produzione agricola, si garantisca al governo che garantisca un volume annuo di credito al settore di almeno 300 miliardi di lire, con preferenza alle imprese dirette dai lavoratori medesimi e tasso d'interesse inferiore al 10 per cento.

Non vi è dubbio che sull'attuale situazione delle imprese coltivate, singole e associate, pesa la politica che si è svolta in questi giorni di dipendenza nei confronti dell'industria e del commercio. L'insufficiente remunerazione del lavoro, le tasse pesanti imposte a ricercare l'assistenza delle banche e della agevolazione pubblica in condizioni di debolezza. Una manovra di questo genere, causata «a monte» è posta in evidenza proprio in questi giorni dalle posizioni assunte dalle cooperative agricole, che pretendono di farsi pagare dal pubblico, eventualmente con sovvenzioni dirette dell'Azienda statale dei mercati, un prezzo di mercato superiore a 20 mila lire a quintale. I coltivatori non hanno mai ricevuto 20 mila lire al quintale, ma hanno sempre pagato gli industriali pastori avversari contrattati gli acquisti con le associazioni dei coltivatori avrebbero potuto ottenere il prezzo di mercato, ad un prezzo inferiore, con vantaggio reciproco dell'industria e dei coltivatori. L'industria ha infatti, in questa trattazione con i produttori il ricorso all'intermediazione di mercato. Questa è una scelta dannosa per tutti ma comunque, nelle condizioni attuali, compiuta autonomamente dalle industrie. Lo scandalo viene dopo: il governo sembra disinteressato a questa politica dell'industria, accordando sovvenzioni che vengono lesinate, invece, alle associazioni cooperative dei produttori che si battono per ottenere un prezzo remunerativo del lavoro e quindi dell'impresa coltivate.

D'altra parte, tutto il sistema di costi subiti dagli allevatori per l'acquisto di cereali e foraggi, concimi chimici e macchinari continua a muoversi secondo l'interesse della speculazione senza che il governo, attraverso i poteri che gli sono conferiti e le strutture AIMA e Federconsorzi, prenda la minima iniziativa. Il decisivo settore della produzione — il cui sviluppo condiziona anche l'industria conserviera, almeno dal punto di vista di una concezione non speculativa — risulta tartassato senza che siano prese iniziative di carattere iniziative di difesa.

Questi problemi saranno discussi, fra l'altro, in un convegno che la Lega nazionale cooperative ha indetto per il 20 settembre a Bari, nell'ambito della Fiera del Levante. Il tema è «Compiti della cooperazione per lo sviluppo economico del Mezzogiorno», in vista del momento di crisi che si è aperto in questo momento di crisi che si è aperto in questo momento di crisi.

Il ministro del Lavoro, Bertoldi, si sofferma su alcuni problemi di politica salariale in una intervista pubblicata ieri dal Corriere della Sera. A proposito della Cassa integrazione guadagni ne ricorda il forte disavanzo e afferma di ritenere «necessario porre mano urgentemente ad una riforma dell'istituto soprattutto per evitare che il ricorso alla Cassa integrazione divenga alla fine una forma di sostegno statale all'equilibrio finanziario delle aziende e talvolta di aziende scarsamente produttive anche per insufficienza di capacità imprenditoriale». L'osservazione del ministro coglie uno degli aspetti del problema — la necessità di inserire la Cassa fra gli strumenti di intervento statale diretto dell'economia, e quindi nel quadro della programmazione — ma non coglie il nodo della gestione da parte dell'Istituto di previdenza. E lo Stato, e non la previdenza, che deve finanziare e gestire questo tipo di interventi.

Circa le pensioni, Bertoldi rievoca la necessità di restituire ai fondi previdenziali autonomia e congruità elimitando i disavanzi derivati dal rapporto molto sperato tra contribuzioni e prestazioni di gestione collettive dirette. Occorrerebbe quindi innanzitutto — secondo il ministro — operare questo riequilibrio riconducendo l'entrate dei contributi nell'ambito proprio (nel caso concreto per il deficit dei coltivatori diretti, collocando nell'ambito della politica di sostegno all'agricoltura) e garantendo così effettive disponibilità monetarie per incrementare le pensioni minime». In realtà, l'obiettivo dei sindacati in questo momento è di ottenere il rimborso di quanto versato da parte del problema — la necessità di inserire la Cassa fra gli strumenti di intervento statale diretto dell'economia, e quindi nel quadro della programmazione — ma non coglie il nodo della gestione da parte dell'Istituto di previdenza. E lo Stato, e non la previdenza, che deve finanziare e gestire questo tipo di interventi.

Il ministro del Lavoro, Bertoldi, si sofferma su alcuni problemi di politica salariale in una intervista pubblicata ieri dal Corriere della Sera. A proposito della Cassa integrazione guadagni ne ricorda il forte disavanzo e afferma di ritenere «necessario porre mano urgentemente ad una riforma dell'istituto soprattutto per evitare che il ricorso alla Cassa integrazione divenga alla fine una forma di sostegno statale all'equilibrio finanziario delle aziende e talvolta di aziende scarsamente produttive anche per insufficienza di capacità imprenditoriale». L'osservazione del ministro coglie uno degli aspetti del problema — la necessità di inserire la Cassa fra gli strumenti di intervento statale diretto dell'economia, e quindi nel quadro della programmazione — ma non coglie il nodo della gestione da parte dell'Istituto di previdenza. E lo Stato, e non la previdenza, che deve finanziare e gestire questo tipo di interventi.

Circa le pensioni, Bertoldi rievoca la necessità di restituire ai fondi previdenziali autonomia e congruità elimitando i disavanzi derivati dal rapporto molto sperato tra contribuzioni e prestazioni di gestione collettive dirette. Occorrerebbe quindi innanzitutto — secondo il ministro — operare questo riequilibrio riconducendo l'entrate dei contributi nell'ambito proprio (nel caso concreto per il deficit dei coltivatori diretti, collocando nell'ambito della politica di sostegno all'agricoltura) e garantendo così effettive disponibilità monetarie per incrementare le pensioni minime». In realtà, l'obiettivo dei sindacati in questo momento è di ottenere il rimborso di quanto versato da parte del problema — la necessità di inserire la Cassa fra gli strumenti di intervento statale diretto dell'economia, e quindi nel quadro della programmazione — ma non coglie il nodo della gestione da parte dell'Istituto di previdenza. E lo Stato, e non la previdenza, che deve finanziare e gestire questo tipo di interventi.

A una svolta decisiva l'inchiesta per la strage sull'Italicus

Amirante interrogato in due riprese fra importanti controlli del giudice

Il caporione missino sentito mattina e sera - Nel frattempo sopralluoghi in palestre pugilistiche dell'ambiente fascista romano e deposizioni di testi giudicati estremamente rilevanti - Chi e quando costrinse il superteste Sgrò a inventare la «pista rossa»? - Adunata di esponenti missini in Parlamento durante la lunga deposizione del segretario e di Covelli

La missione a Roma di Otavio Lo Cigno, il procuratore capo di Bologna può forse rappresentare una svolta decisiva nella indagine sull'Italicus. I lunghi interrogatori ai quali il magistrato ha sottoposto in due riprese i caporioni missini Amirante e Covelli, testimonianti di alcuni personaggi ritenuti importanti raccolte nel pomeriggio a palazzo di giustizia; gli accertamenti che in seguito a nuovi elementi emersi dalle indagini sono stati compiuti durante la giornata da carabinieri e funzionari della squadra politica di Bologna, con un quadro definito «impressionante» per la simmetria dei riscontri. Anzi, un funzionario della questura di Roma ha tentato a precisare, anche se ha aggiunto che questa era solo una convinzione, che la pista giusta è quella che ha portato alla ribalta dell'inchiesta altri diri-

genti missini e in galera personaggi minori, ma sempre legati all'ambiente fascista. La giornata romana del procuratore capo di Bologna è cominciata alle 9,30 precise, quando si è presentato alla sede del gruppo parlamentare missino con il cancelliere Ferrarini e scortato dal maggiore dei carabinieri Varisco e dal capitano Cagnazzo. Questa era la sede che i due dirigenti missini avevano scelto, avvalendosi della prerogativa che hanno gli «alti ufficiali dello Stato» quando avevano deciso di non recarsi a Bologna come testimoni «normali». Con buona pace delle rievocazioni assicurazioni di voler collaborare con la giustizia. Il primo ad essere interrogato è stato Covelli che è rimasto faccia a faccia con il dottor Lo Cigno nella stanza della presidenza del MSJ per un'ora e dieci. Subito dopo è

entrato Amirante. È rimasto interrogato in due riprese perché il magistrato doveva recarsi a palazzo di giustizia per svolgere altre indagini. Nel frattempo, per i corridoi del gruppo parlamentare missino si è visto il loro comparsa il deputato Valensise e il senatore Mariani, due degli avvocati di Amirante e del MSJ. Forse erano molto, tuttavia, qualche migliaio di ambienti giudiziari romani è trapeolato, soprattutto in relazione alla posizione del bidello, e cioè Marco e Covelli. Quest'ultimo è demoralizzato, compare nella città laziale subito dopo la sparatoria di plan di Rascino.

Uscendo dalla stanza di Covelli, il dottor Lo Cigno ha avvertito Amirante di tornare alle 17, per proseguire l'interrogatorio. L'interrogatorio ha da sola rivelato che il colloquio tra il caporione missino e il magistrato non doveva essere stato del più semplice. Insomma, il procuratore di Bologna non è venuto per farsi raccontare da Amirante la solita favola ma per fargli delle precise contestazioni. Quali? Il giudice che circonda tutta l'indagine e soprattutto questa fase, giudicata delicatissima, non è un compito di saperne molto, tuttavia, qualche migliaio di ambienti giudiziari romani è trapeolato, soprattutto in relazione alla posizione del bidello, e cioè Marco e Covelli. Quest'ultimo è demoralizzato, compare nella città laziale subito dopo la sparatoria di plan di Rascino.

Il primo ad essere interrogato nella stanza è stato Francesco Massobrio capo della segreteria politica di Covelli. L'interrogatorio è durato poco meno di un'ora. Uscendo, Massobrio ha detto ai giornalisti: «veniva per di più proprio nulla. Mi dispiace». Subito dopo il dottor Lo Cigno si è intrattenuto con il dottor Francesco Trio, capo della segreteria politica di Roma. Poi mentre tutti i giornalisti attendevano che entrasse nella stanza Roberto Genovesi, uno dei testimoni ritenuti di particolare importanza, il dottor Lo Cigno è uscito per alcuni minuti provvisori e urgenti accertamenti. Si è trattato di circa tre ore. Cosa ha fatto? Si dice che sia andato a visitare alcune palestre e sedi di movimenti fascisti alla ricerca di informazioni che non ben definite, qualcosa che potrebbe provare la veridicità o meno del racconto di Sgrò. Nell'attesa potrebbe essere importante anche la testimonianza dell'avvocato Sebastianelli arrestato insieme al suo principale Basile; sembra infatti che il giudice ha una di queste palestre sia un fratello del legale. Il perché questi «altri» siano così importanti in questa vicenda per ora non è chiaro. Intanto si è appreso che è stato possibile identificare, attraverso l'otturazione di una dente, anche la dodicesima vittima della strage di San Benedetto. Si tratta dell'androgino Wim Hanema, un giovane di vent'anni.

Le indagini sulla strage dell'Italicus, mentre si sviluppa la «pista rossa», incredibilemente trascurata dal generale Malletti del SID, continuano anche attraverso l'esclusione di altri indizi. Il capitano Cagnazzo, con un interprete messo a disposizione dalle forze di polizia, è stato mandato a Monaco per un controllo. L'Unità espresse, come è noto, era stato composto anche con carozze arrivate da Monaco proprio la mattina del 3 agosto.

Giovani, è bene ricordarlo è il giovane Sgrò, che nella sede di un giornale romano Sgrò, quando il bidello decise di rivelare che aveva inventato la «pista rossa», si era messo a ridere. «Questi sono convinti», sa perché quindi molte cose, più di quelle che si voglia prima intendere. Questo primo interrogatorio di mercoledì, il dottor Lo Cigno tornasse a Montecitorio per sentire ancora Amirante.

Funzionari della questura hanno ipotizzato che Sgrò possa essere a Milano. Il dott. Violante rispondendo a una domanda riguardante le insinuazioni sul suo conto scritte da Sgrò nel messaggio di ieri ha affermato che non ha intenzione di proseguire nell'inchiesta, non scendere in politica come forse avrebbe sperato il giudice istruttore.

Per la costruzione della fantomatica «pista rossa»

Si aggrava la posizione dell'aiutante di Basile

Sembra che il procuratore legale Sebastianelli, dopo essersi incontrato con Sgrò, abbia preso l'iniziativa di conlatare direttamente Amirante - Interrogato anche ieri

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 3. Gianfranco Sebastianelli, il giovane procuratore legale arrestato contemporaneamente all'avv. Aldo Basile per aver concorso con altri, ancora giudizialmente ignoti, a costruire le calunnie e le espressioni in Parlamento ad opera di Amirante, contro il dottor David Ajò; nonché di aver isigato, con minacce e violenze, il bidello-giudice Francesco Sgrò a inventare la «pista rossa» allo scopo di fuorviare, con almeno due settimane d'anticipo, l'inchiesta sul massacro di San Benedetto Val di Sambro, non era un semplice «garzone di bottega». Questa era stata un'impresione che si era fatta strada solo perché impegnata nel studio della professione, nello stato del più affermato presidente della commissione di disciplina del MSI-DN.

Le previsioni sull'attentato che si aveva in animo di compiere contro un convegno internazionale in partenza dalla Stazione Tiburtina. Durante l'interrogatorio di ieri, avrebbe preso consistenza il dubbio che Sebastianelli fosse riuscito a giungere in rapidità il più collaudato Basile, quando si trattò di suggerire il modo con cui far pervenire al capo dell'Antiterroismo il bidello-giudice Francesco Sgrò a inventare la «pista rossa» allo scopo di fuorviare, con almeno due settimane d'anticipo, l'inchiesta sul massacro di San Benedetto Val di Sambro, non era un semplice «garzone di bottega». Questa era stata un'impresione che si era fatta strada solo perché impegnata nel studio della professione, nello stato del più affermato presidente della commissione di disciplina del MSI-DN.

La milizia di Sebastianelli nel MSI-DN, inoltre, pare essere altrettanto impegnata di quella di Basile: aveva libero accesso alla direzione del partito, il bidello-giudice Sgrò e della notte, e si era politicamente formato nel «Fronte della gioventù». Tuttavia, quando venne sentito la prima volta dal magistrato, il dottor Lo Cigno, Sebastianelli ritenne di assicurare i giornalisti che glielo avevano chiesto non essere iscritto al MSI-DN. Che ragione aveva per men-

tere su un particolare così marginale nella istruttoria a carico del bugiardo Sgrò? Aveva tirato ad indovinare pensando che Basile, il quale stava rendendo la sua deposizione nell'ufficio accanto, avrebbe detto la stessa cosa? Le frodole nelle inchieste di tale livello hanno sempre uno scopo. Potrebbero rivelarsi decisive, quando sarà possibile confrontare quel che hanno detto Amirante e Covelli con quello che girano Basile e Sgrò, che saranno nuovamente interrogati dopodomani.

Intanto si è appreso che è stato possibile identificare, attraverso l'otturazione di una dente, anche la dodicesima vittima della strage di San Benedetto. Si tratta dell'androgino Wim Hanema, un giovane di vent'anni. Le indagini sulla strage dell'Italicus, mentre si sviluppa la «pista rossa», incredibilemente trascurata dal generale Malletti del SID, continuano anche attraverso l'esclusione di altri indizi. Il capitano Cagnazzo, con un interprete messo a disposizione dalle forze di polizia, è stato mandato a Monaco per un controllo. L'Unità espresse, come è noto, era stato composto anche con carozze arrivate da Monaco proprio la mattina del 3 agosto.

Giovani, è bene ricordarlo è il giovane Sgrò, che nella sede di un giornale romano Sgrò, quando il bidello decise di rivelare che aveva inventato la «pista rossa», si era messo a ridere. «Questi sono convinti», sa perché quindi molte cose, più di quelle che si voglia prima intendere. Questo primo interrogatorio di mercoledì, il dottor Lo Cigno tornasse a Montecitorio per sentire ancora Amirante.

Funzionari della questura hanno ipotizzato che Sgrò possa essere a Milano. Il dott. Violante rispondendo a una domanda riguardante le insinuazioni sul suo conto scritte da Sgrò nel messaggio di ieri ha affermato che non ha intenzione di proseguire nell'inchiesta, non scendere in politica come forse avrebbe sperato il giudice istruttore.

Intanto si è appreso che è stato possibile identificare, attraverso l'otturazione di una dente, anche la dodicesima vittima della strage di San Benedetto. Si tratta dell'androgino Wim Hanema, un giovane di vent'anni. Le indagini sulla strage dell'Italicus, mentre si sviluppa la «pista rossa», incredibilemente trascurata dal generale Malletti del SID, continuano anche attraverso l'esclusione di altri indizi. Il capitano Cagnazzo, con un interprete messo a disposizione dalle forze di polizia, è stato mandato a Monaco per un controllo. L'Unità espresse, come è noto, era stato composto anche con carozze arrivate da Monaco proprio la mattina del 3 agosto.

Giovani, è bene ricordarlo è il giovane Sgrò, che nella sede di un giornale romano Sgrò, quando il bidello decise di rivelare che aveva inventato la «pista rossa», si era messo a ridere. «Questi sono convinti», sa perché quindi molte cose, più di quelle che si voglia prima intendere. Questo primo interrogatorio di mercoledì, il dottor Lo Cigno tornasse a Montecitorio per sentire ancora Amirante.

Dopo essere stato sentito per dieci ore dal magistrato

Strage di Brescia: arrestato un nuovo teste volontario

Si era presentato spontaneamente - Ma sa veramente qualcosa sull'uccisione di piazza della Loggia? - Una figura dai contorni poco netti - I rapporti con gli ambienti fascisti

Dal nostro corrispondente BRESCIA, 3. Le indagini sulla strage di piazza della Loggia forse ad una svolta importante? Vi è un cauto ottimismo dopo l'apparizione di un teste volontario e la sua deposizione su elementi importanti inerenti la bomba: la sua provenienza e i mandanti. Il teste è stato poi arrestato nella tarda serata a Bassano del Grappa (Vicenza) per reticenze e falsa testimonianza.

Per oltre dieci ore il giudice istruttore di Brescia aveva raccolto le sue «esplosive» rivelazioni. Giuliano Niotti — questo è il nome del teste — è giunto alle ore 16 di lunedì nel cortile del tribunale su una vettura della questura di Brescia. Con lui vi era il dirigente della squadra politica bresciana, dott. Antonini. Ha parlato col giudice fino alle ore 2,30, poi è tornato a Treviso.

Sul contenuto della deposizione volontaria di Niotti, poco o nulla si dice. Vino è stato molto conciso nella sua — in pratica — non dichiarazione, al termine della lunga seduta notturna. Antonini ha parlato col giudice fino alle ore 2,30, poi è tornato a Treviso.

Il giudice istruttore di Brescia aveva raccolto le sue «esplosive» rivelazioni. Giuliano Niotti — questo è il nome del teste — è giunto alle ore 16 di lunedì nel cortile del tribunale su una vettura della questura di Brescia. Con lui vi era il dirigente della squadra politica bresciana, dott. Antonini. Ha parlato col giudice fino alle ore 2,30, poi è tornato a Treviso.

Sul contenuto della deposizione volontaria di Niotti, poco o nulla si dice. Vino è stato molto conciso nella sua — in pratica — non dichiarazione, al termine della lunga seduta notturna. Antonini ha parlato col giudice fino alle ore 2,30, poi è tornato a Treviso.

Sul contenuto della deposizione volontaria di Niotti, poco o nulla si dice. Vino è stato molto conciso nella sua — in pratica — non dichiarazione, al termine della lunga seduta notturna. Antonini ha parlato col giudice fino alle ore 2,30, poi è tornato a Treviso.

Sul contenuto della deposizione volontaria di Niotti, poco o nulla si dice. Vino è stato molto conciso nella sua — in pratica — non dichiarazione, al termine della lunga seduta notturna. Antonini ha parlato col giudice fino alle ore 2,30, poi è tornato a Treviso.

Sul contenuto della deposizione volontaria di Niotti, poco o nulla si dice. Vino è stato molto conciso nella sua — in pratica — non dichiarazione, al termine della lunga seduta notturna. Antonini ha parlato col giudice fino alle ore 2,30, poi è tornato a Treviso.

Sul contenuto della deposizione volontaria di Niotti, poco o nulla si dice. Vino è stato molto conciso nella sua — in pratica — non dichiarazione, al termine della lunga seduta notturna. Antonini ha parlato col giudice fino alle ore 2,30, poi è tornato a Treviso.

Dalla nostra redazione

Edgardo Sogno fa perdere le sue tracce dopo il messaggio-sfida al magistrato

Si cerca anche a Milano - Martini Mauri torna dalla Sardegna - Si è presentato in questura Felice Mautino - In libertà provvisoria 5 personaggi minori

Dalla nostra redazione TORINO, 3. Continua l'irreperibilità di Edgardo Sogno, che dopo aver trasmesso tramite la sua agenzia «Progetto 80» un ambiguo messaggio circa la sua non volontà di tornare in patria, ha fatto perdere definitivamente le sue tracce. Funzionari della questura hanno ipotizzato che Sogno possa essere a Milano. Il dott. Violante rispondendo a una domanda riguardante le insinuazioni sul suo conto scritte da Sogno nel messaggio di ieri ha affermato che non ha intenzione di proseguire nell'inchiesta, non scendere in politica come forse avrebbe sperato il giudice istruttore.

Enrico Martini Mauri, al quale pure è stata inviata una comunicazione giudiziaria dal dott. Violante, è invece rientrato oggi a Carlo dalla Sardegna, dove aveva trascorso un periodo di vacanza. Nel corso di un colloquio con i giornalisti, dopo avere respinto le accuse fattegli dal dott. Violante, ha affermato di non avere avuto alcun contatto con gruppi eversivi di destra.

In questi giorni i vigili guardanti un suo tentativo di portare denaro in Svizzera, ha dichiarato che «si trattava di cinque milioni per pagare le cure mediche di mia moglie e un'operazione alla quale mi ero sottoposto»: per provare le sue affermazioni, Mauri ha mostrato verbatim della guardia di finanza.

La polizia gli aveva, fra l'altro, sequestrato una pistola: «Si tratta di un ricordo del maggiore inglese Temple», ha detto Mauri — che me la regalò durante la Resistenza». Nel pomeriggio si è presentato in questura anche Felice Mautino, che era accompagnato dal legale avv. Del Grosso. I due si sono fermati brevemente nell'ufficio del dott. Criscuolo, capo del nucleo regionale antiterrorismo, in seguito al fermo di Mautino, il 19 luglio per opera dei doganieri francesi mentre tentava di far giungere a Salvatore un documento sicuro (rifugiato) oltrepassare una valigia contenente denaro, documenti, due radio ricetrasmittenti e altro materiale.

Un po' dal suo interrogatorio, un po' dai documenti sequestrati, si risalì nel giro di poche ore al mittente del denaro: si trattava di un certo Salvo, di cui si sa poco, ma che risulta essere stato arrestato a Livorno, Felice Mautino, 34 anni, amico del P.M. dott. Pochettino. La dichiarazione giudiziaria parla di «cessate esigenze istruttorie», per cui, rimanendo i

cinque tutt'ora imputati di cospirazione mediante associazione di persone, il giudice istruttore non ha più bisogno di loro per proseguire nelle indagini; e per aver già raccolto contro di essi una quantità di elementi ritenuti sufficienti, e per essere venuta a conoscenza, dagli interrogatori dei cinque, di circostanze ormai assodate.

Una analoga istanza di libertà provvisoria è stata respinta per Giovanni Pierri, 22 anni, da Torino. I cinque neofascisti oggi scarcerati erano stati arrestati tra l'ultimo giorno di luglio e il 20 di agosto dagli agenti di vari uffici politici in tutta Italia, e delle varie sezioni del nucleo antiterrorismo, in seguito al fermo di Emilio Garrone, avvenuto a Modane il 19 luglio per opera dei doganieri francesi mentre tentava di far giungere a Salvatore un documento sicuro (rifugiato) oltrepassare una valigia contenente denaro, documenti, due radio ricetrasmittenti e altro materiale.

Un po' dal suo interrogatorio, un po' dai documenti sequestrati, si risalì nel giro di poche ore al mittente del denaro: si trattava di un certo Salvo, di cui si sa poco, ma che risulta essere stato arrestato a Livorno, Felice Mautino, 34 anni, amico del P.M. dott. Pochettino. La dichiarazione giudiziaria parla di «cessate esigenze istruttorie», per cui, rimanendo i

cinque tutt'ora imputati di cospirazione mediante associazione di persone, il giudice istruttore non ha più bisogno di loro per proseguire nelle indagini; e per aver già raccolto contro di essi una quantità di elementi ritenuti sufficienti, e per essere venuta a conoscenza, dagli interrogatori dei cinque, di circostanze ormai assodate.

Per la costruzione della fantomatica «pista rossa»

Si aggrava la posizione dell'aiutante di Basile

Sembra che il procuratore legale Sebastianelli, dopo essersi incontrato con Sgrò, abbia preso l'iniziativa di conlatare direttamente Amirante - Interrogato anche ieri

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 3. Gianfranco Sebastianelli, il giovane procuratore legale arrestato contemporaneamente all'avv. Aldo Basile per aver concorso con altri, ancora giudizialmente ignoti, a costruire le calunnie e le espressioni in Parlamento ad opera di Amirante, contro il dottor David Ajò; nonché di aver isigato, con minacce e violenze, il bidello-giudice Francesco Sgrò a inventare la «pista rossa» allo scopo di fuorviare, con almeno due settimane d'anticipo, l'inchiesta sul massacro di San Benedetto Val di Sambro, non era un semplice «garzone di bottega». Questa era stata un'impresione che si era fatta strada solo perché impegnata nel studio della professione, nello stato del più affermato presidente della commissione di disciplina del MSI-DN.

Le previsioni sull'attentato che si aveva in animo di compiere contro un convegno internazionale in partenza dalla Stazione Tiburtina. Durante l'interrogatorio di ieri, avrebbe preso consistenza il dubbio che Sebastianelli fosse riuscito a giungere in rapidità il più collaudato Basile, quando si trattò di suggerire il modo con cui far pervenire al capo dell'Antiterroismo il bidello-giudice Francesco Sgrò a inventare la «pista rossa» allo scopo di fuorviare, con almeno due settimane d'anticipo, l'inchiesta sul massacro di San Benedetto Val di Sambro, non era un semplice «garzone di bottega». Questa era stata un'impresione che si era fatta strada solo perché impegnata nel studio della professione, nello stato del più affermato presidente della commissione di disciplina del MSI-DN.

La milizia di Sebastianelli nel MSI-DN, inoltre, pare essere altrettanto impegnata di quella di Basile: aveva libero accesso alla direzione del partito, il bidello-giudice Sgrò e della notte, e si era politicamente formato nel «Fronte della gioventù». Tuttavia, quando venne sentito la prima volta dal magistrato, il dottor Lo Cigno, Sebastianelli ritenne di assicurare i giornalisti che glielo avevano chiesto non essere iscritto al MSI-DN. Che ragione aveva per men-

tere su un particolare così marginale nella istruttoria a carico del bugiardo Sgrò? Aveva tirato ad indovinare pensando che Basile, il quale stava rendendo la sua deposizione nell'ufficio accanto, avrebbe detto la stessa cosa? Le frodole nelle inchieste di tale livello hanno sempre uno scopo. Potrebbero rivelarsi decisive, quando sarà possibile confrontare quel che hanno detto Amirante e Covelli con quello che girano Basile e Sgrò, che saranno nuovamente interrogati dopodomani.

Intanto si è appreso che è stato possibile identificare, attraverso l'otturazione di una dente, anche la dodicesima vittima della strage di San Benedetto. Si tratta dell'androgino Wim Hanema, un giovane di vent'anni. Le indagini sulla strage dell'Italicus, mentre si sviluppa la «pista rossa», incredibilemente trascurata dal generale Malletti del SID, continuano anche attraverso l'esclusione di altri indizi. Il capitano Cagnazzo, con un interprete messo a disposizione dalle forze di polizia, è stato mandato a Monaco per un controllo. L'Unità espresse, come è noto, era stato composto anche con carozze arrivate da Monaco proprio la mattina del 3 agosto.

Giovani, è bene ricordarlo è il giovane Sgrò, che nella sede di un giornale romano Sgrò, quando il bidello decise di rivelare che aveva inventato la «pista rossa», si era messo a ridere. «Questi sono convinti», sa perché quindi molte cose, più di quelle che si voglia prima intendere. Questo primo interrogatorio di mercoledì, il dottor Lo Cigno tornasse a Montecitorio per sentire ancora Amirante.

Funzionari della questura hanno ipotizzato che Sgrò possa essere a Milano. Il dott. Violante rispondendo a una domanda riguardante le insinuazioni sul suo conto scritte da Sgrò nel messaggio di ieri ha affermato che non ha intenzione di proseguire nell'inchiesta, non scendere in politica come forse avrebbe sperato il giudice istruttore.

Intanto si è appreso che è stato possibile identificare, attraverso l'otturazione di una dente, anche la dodicesima vittima della strage di San Benedetto. Si tratta dell'androgino Wim Hanema, un giovane di vent'anni. Le indagini sulla strage dell'Italicus, mentre si sviluppa la «pista rossa», incredibilemente trascurata dal generale Malletti del SID, continuano anche attraverso l'esclusione di altri indizi. Il capitano Cagnazzo, con un interprete messo a disposizione dalle forze di polizia, è stato mandato a Monaco per un controllo. L'Unità espresse, come è noto, era stato composto anche con carozze arrivate da Monaco proprio la mattina del 3 agosto.

Giovani, è bene ricordarlo è il giovane Sgrò, che nella sede di un giornale romano Sgrò, quando il bidello decise di rivelare che aveva inventato la «pista rossa», si era messo a ridere. «Questi sono convinti», sa perché quindi molte cose, più di quelle che si voglia prima intendere. Questo primo interrogatorio di mercoledì, il dottor Lo Cigno tornasse a Montecitorio per sentire ancora Amirante.



Scoperti presso la linea a Sant'Andrea 8 KG. DI DINAMITE SOTTO CAVALCAVA FERROVIARIO ALLE PORTE DI FIRENZE

L'esplosivo completo di miccia scorto per caso da un colono che ha dato l'allarme - Il fornello già scavato alla base del pilone - «Sarebbe saltato tutto» dicono gli artificieri - Bloccati i treni per ore



Dalla nostra redazione FIRENZE, 3. Ben conservati in sacchetti di plastica, nascosti accuratamente in una siepe, novanta candelotti di dinamite per un peso complessivo di 8 kg. sono stati rinvenuti a Sant'Andrea a Rovzano, alla periferia fiorentina sulla scarpata della linea ferroviaria Roma - Firenze in quel punto la linea ferroviaria è sovrastata da un cavalcavia nella cui parete sinistra mani esperte avevano già scavato un «fornello» per depositarvi l'esplosivo e farlo brillare con una miccia.

L'esplosivo, diviso in tre sacchetti di trenta candelotti ciascuno, avvolto in un sacco di tela, che conteneva anche cinquanta metri di miccia, non era però innescato. Secondo un artificiere, il maresciallo Tognarelli, «non è stata maneggiata da mani esperte. Infatti, il nascondiglio è perfettamente riparato dal sole e dall'umidità, difficilmente individuabile ma facilmente raggiungibile. Con tre cariche e una sola miccia si può far saltare sia il cavalcavia che scardinare la linea ferrata». L'esplosivo è stato trovato da colono Giuseppe Bartolozzi, 77 anni.

Inospettabile («In questi giorni non si parla altro che di traffico dinamite, ma non pensato che trattasse proprio di esplosivo») ha avvertito due operai della SIP che lavorano poco distante dal campo di Santolozzi, intenti ad allacciare un filo telefonico. Uno sguardo dentro il sacco di tela è stato sufficiente per capire che si trattava di materiale perolante. Il traffico dinamite alla questura e immediatamente è scattato il dispositivo di emergenza che ha bloccato il traffico ferroviario.

Intanto sul posto giungevano gli uomini del nucleo antiterrorismo con il dirigente dottor Iole, i funzionari dell'ufficio politico perolante De Santis, gli specialisti della scientifica e gli artificieri del colonnello Spaminato, il perito incaricato dell'inchiesta sulla «strage dell'Italicus». «Il posto è stato già credito tra gli inquirenti è che il grosso quantitativo di dinamite (il più grosso rinvenuto fino ad oggi a Firenze) doveva servire per un attentato spaventoso. Infatti, i criminali, come potevano scoprire gli inquirenti durante l'ispezione del materiale, avevano già praticato nella parete del piccolo ponte in pietra un «fornello», una buca capace di piazzare la carica esplosiva.

Gli otto chili, dunque, erano stati nascosti temporaneamente in un luogo che si ragguagliava a quello della strada, a condizione che si sappia dove cercare. Con cinquanta grammi di dinamite ben collocati — ha detto uno degli artificieri — il posizionamento di un ferroviario di metri di binario. Con otto chili qualunque cosa. Basta avere la miccia e i detonatori. E' chiaro che chi ha scavato l'esplosivo aveva una perfetta conoscenza dei dintorni, o perlomeno li aveva precedentemente studiati attentamente. L'istituzione con cui si mira a colpire è la ferrovia Roma - Firenze - Bologna è tale da far pensare a un commando ben addestrato che opera nella zona.

Nell'aprile scorso i bombardieri neri scelsero Valno per collocare la bomba sulla Firenze - Bologna. Il binario saltò solo per la prontezza di un ferroviere che scattò una strage spaventosa. I bombardieri ci riprovarono qualche tempo dopo quando carabinieri arrestarono Umberto Simoni con l'auto imbottita di armi e una bomba con la miccia e il detonatore già innescato, a pochi metri dalla linea ferrata Firenze - Bologna. Infine, l'attentato scorse, sempre a Fiano, nel bosco di Cantagallo, vicino alla ferrovia, sono stati rinvenuti otto candelotti di dinamite.

Appare fin troppo chiaro che ci troviamo di fronte a una serie di gravissimi episodi che richiedono da parte della polizia e dei carabinieri una stretta vigilanza. Giorgio Sgheri

Oltre due chili di dinamite in dodici candelotti, nonché micce e detonatori non attivati sono stati trovati ieri nelle vicinanze della ferrovia della centrale elettrica ENEL di Vizzola Ticino. L'esplosivo avvolto in un sacchetto di plastica, era contro la griglia di ferro che serve da filtro nel canale artificiale.

L'esplosivo è stato scoperto da un operaio dell'ENEL, Francesco Bertolini, durante un giro di perlustrazione sembrava un sacchetto di rifiuti, ma l'operaio ne ha verificato il contenuto, dando immediatamente l'allarme. Enzo Lacaria

Per la costruzione della fantomatica «pista rossa»

Si aggrava la posizione dell'aiutante di Basile

Sembra che il procuratore legale Sebastianelli, dopo essersi incontrato con Sgrò, abbia preso l'iniziativa di conlatare direttamente Amirante - Interrogato anche ieri

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 3. Gianfranco Sebastianelli, il giovane procuratore legale arrestato contemporaneamente all'avv. Aldo Basile per aver concorso con altri, ancora giudizialmente ignoti, a costruire le calunnie e le espressioni in Parlamento ad opera di Amirante, contro il dottor David Ajò; nonché di aver isigato, con minacce e violenze, il bidello-giudice Francesco Sgrò a inventare la «pista rossa» allo scopo di fuorviare, con almeno due settimane d'anticipo, l'inchiesta sul massacro di San Benedetto Val di Sambro, non era un semplice «garzone di bottega». Questa era stata un'impresione che si era fatta strada solo perché impegnata nel studio della professione, nello stato del più affermato presidente della commissione di disciplina del MSI-DN.

Le previsioni sull'attentato che si aveva in animo di compiere contro un convegno internazionale in partenza dalla Stazione Tiburtina. Durante l'interrogatorio di ieri, avrebbe preso consistenza il dubbio che Sebastianelli fosse riuscito a giungere in rapidità il più collaudato Basile, quando si trattò di suggerire il modo con cui far pervenire al capo dell'Antiterroismo il bidello-giudice Francesco Sgrò a inventare la «pista rossa» allo scopo di fuorviare, con almeno due settimane d'anticipo, l'inchiesta sul massacro di San Benedetto Val di Sambro, non era un semplice «garzone di bottega». Questa era stata un'impresione che si era fatta strada solo perché impegnata nel studio della professione, nello stato del più affermato presidente della commissione di disciplina del MSI-DN.

La milizia di Sebastianelli nel MSI-DN, inoltre, pare essere altrettanto impegnata di quella di Basile: aveva libero accesso alla direzione del partito, il bidello-giudice Sgrò e della notte, e si era politicamente formato nel «Fronte della gioventù». Tuttavia, quando venne sentito la prima volta dal magistrato, il dottor Lo Cigno, Sebastianelli ritenne di assicurare i giornalisti che glielo avevano chiesto non essere iscritto al MSI-DN. Che ragione aveva per men-

tere su un particolare così marginale nella istruttoria a carico del bugiardo Sgrò? Aveva tirato ad indovinare pensando che Basile, il quale stava rendendo la sua deposizione nell'ufficio accanto, avrebbe detto la stessa cosa? Le frodole nelle inchieste di tale livello hanno sempre uno scopo. Potrebbero rivelarsi decisive, quando sarà possibile confrontare quel che hanno detto Amirante e Covelli con quello che girano Basile e Sgrò, che saranno nuovamente interrogati dopodomani.

Intanto si è appreso che è stato possibile identificare, attraverso l'otturazione di una dente, anche la dodicesima vittima della strage di San Benedetto. Si tratta dell'androgino Wim Hanema, un giovane di vent'anni. Le indagini sulla strage dell'Italicus, mentre si sviluppa la «pista rossa», incredibilemente trascurata dal generale Malletti del SID, continuano anche attraverso l'esclusione di altri indizi. Il capitano Cagnazzo, con un interprete messo a disposizione dalle forze di polizia, è stato mandato a Monaco per un controllo. L'Unità espresse, come è noto, era stato composto anche con carozze arrivate da Monaco proprio la mattina del 3 agosto.

Giovani, è bene ricordarlo è il giovane Sgrò, che nella sede di un giornale romano Sgrò, quando il bidello decise di rivelare che aveva inventato la «pista rossa», si era messo a ridere. «Questi sono convinti», sa perché quindi molte cose, più di quelle che si voglia prima intendere. Questo primo interrogatorio di mercoledì, il dottor Lo Cigno tornasse a Montecitorio per sentire ancora Amirante.

Funzionari della questura hanno ipotizzato che Sgrò possa essere a Milano. Il dott. Violante rispondendo a una domanda riguardante le insinuazioni sul suo conto scritte da Sgrò nel messaggio di ieri ha affermato che non ha intenzione di proseguire nell'inchiesta, non scendere in politica come forse avrebbe sperato il giudice istruttore.

Intanto si è appreso che è stato possibile identificare, attraverso l'otturazione di una dente, anche la dodicesima vittima della strage di San Benedetto. Si tratta dell'androgino Wim Hanema, un giovane di vent'anni. Le indagini sulla strage dell'Italicus, mentre si sviluppa la «pista rossa», incredibilemente trascurata dal generale Malletti del SID, continuano anche attraverso l'esclusione di altri indizi. Il capitano Cagnazzo, con un interprete messo a disposizione dalle forze di polizia, è stato mandato a Monaco per un controllo. L'Unità espresse, come è noto, era stato composto anche con carozze arrivate da Monaco proprio la mattina del 3 agosto.

Giovani, è bene ricordarlo è il giovane Sgrò, che nella sede di un giornale romano Sgrò, quando il bidello decise di rivelare che aveva inventato la «pista rossa», si era messo a ridere. «Questi sono convinti», sa perché quindi molte cose, più di quelle che si voglia prima intendere. Questo primo interrogatorio di mercoledì, il dottor Lo Cigno tornasse a Montecitorio per sentire ancora Amirante.

Lettere all'Unità

FESTIVAL DEL CINQUANTESIMO A BOLOGNA

Dalla Rivoluzione d'Ottobre alle conquiste della scienza

Due mostre dall'Unione Sovietica all'insegna dell'internazionalismo — La vita del compagno Lenin in una completa sintesi di foto, documenti, autografi ed oggetti — Su tutto il territorio dell'URSS una formidabile gamma di fonti energetiche — Il Festival grande occasione di incontro e di amicizia



La mostra sul cinquantenario dalla scomparsa del compagno Lenin

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 3. Sergej Markijanov, un giovane fisico dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, ci accompagna alla soglia del grande padiglione sovietico del festival. E' già passata mezzanotte. Stollano alcuni visitatori riciclati, gli ultimi di quella impressionante marea che per tutta la serata ha gremito la mostra. L'allestimento era stato ultimato appena nel pomeriggio di ieri, lunedì 1. Markijanov, socialista e calorosa stretta di mano, ci dice: «Se abbiamo potuto presentare fin da oggi il nostro padiglione, lo dobbiamo ai compagni bolognesi. Sono stati semplicemente meravigliosi. Ci hanno aiutato in ogni modo, anche facendoci ritrovare nuova forza quando eravamo stremati dalla fatica».

«Testi di aprile» del 1917 che gettarono le basi della strategia della Rivoluzione d'Ottobre. Il grande patrimonio ideale del leninismo acquista nella mostra una dimensione non astratta ma concreta, persino familiare, negli oggetti che appartengono al fondatore del PCUS, al capo della rivoluzione socialista. E' in ciò che il pubblico trova un interesse nuovo e profondo. Dalla storia, con la mostra del museo di Lenin, all'attualità più viva e perfino avveniristica: nel padiglione dell'URSS, accanto a una ricca rassegna di fotografie di vita sovietica, curata dalla «Pravda» e dall'agenzia «Novosti», la gente si informa sui programmi di alcuni dei più avanzati modelli di impianti sperimentali per lo sfruttamento dell'energia.

Dibattito sui «testi per una nuova scuola»

SOLTANTO I BUONI LIBRI SONO UTILI PER LA RICERCA

Non si tratta di abolire i testi scolastici, ma di verificare la loro rispondenza alle esigenze degli studenti e degli insegnanti - Il compagno Lombardo Radice sottolinea il valore del lavoro collettivo

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 3. Cattivi, nocivi, inutili nella migliore delle ipotesi e per giunta quasi sempre costosi: sono i libri di testo per le scuole. Quasi gli impudenti di scena ieri sera nello studio del centro informazioni TV al Festival dove Lucio Lombardo Radice ed Aureliana Alberici hanno condotto il dibattito su «Testi per una nuova scuola». Gremio di insegnanti, studenti, ma con gli «addetti ai lavori» anche tanta altra gente.

I libri di testo messi alla sbarra non sono usciti abbastanza male. Per la massa dei genitori l'aspetto immediato d'urto, e la questione è più che mai d'attualità in questi giorni di vigilia del nuovo anno scolastico, è la spesa (una botta di oltre 50 mila lire ad esempio, a conti fatti non basterà per i libri di un ragazzo che entra in quarta ginnasio). Ma per di più, e di questo si è parlato soprattutto ieri sera, il mal di fondo è che non c'è corrispettivo. La questione dei libri non è certo nuova, ma si è riproposta con particolare acuzia con la conquista operaia delle 150 ore di studio. Quando si è affrontato il problema dei corsi e della loro organizzazione, ci si è accorti che non esistevano libri adatti. E' facilmente comprensibile come la questione presenti aspetti addirittura paradossali nel caso delle 150 ore. Ma la dimensione del problema è assai più ampia e generale, investendo il grosso nodo della riforma della scuola. Restando ai testi scolastici, è riecheggiata anche nella discussione di ieri sera, la controversia: libri di testo sì, libri di testo no. Lombardo Radice prima, altri docenti ed esperti poi, sono andati, senza indugi, al nocciolo della questione. Il problema non è quello di abolire i libri — e del resto

quale «ricerca» realmente si potrebbe fare e potrebbe fare anche quelli che sostengono il non uso in assoluto dei libri di testo, come di qualsiasi altro strumento didattico. Lezioni (dalla carta geografica, al mappamondo, all'antologia e così via; una sorta di nostalgico ritorno emotivo sia pure di oneste intenzioni ma destinato a sconfinare in «naturalismo di antica memoria).

Impegno appassionato. Il problema è di avere libri «buoni», cioè validi, strumenti utili ad una vera «ricerca» e quindi anche frutto della «ricerca» singola e di gruppo, e di avere strumenti adeguati, funzionali a quella scuola nuova per cui ci si muove, mezzo dunque anche per costruire la riforma della scuola. No, perciò — e lo sottolineava Aureliana Alberici, una giovane docente di pedagogia — ai libri di testo «impositivi», strumenti di impoverimento culturale. Ma, insieme col libro «buono», necessità di disporre di una ampia e varia gamma di strumenti didattici.

I testi per le 150 ore

Grande l'attenzione per tutta la durata della discussione, prolungata per alcune ore senza cadute di tono e senza che nessuno dei presenti, molti dei quali pure sono dovuti rimanere in piedi assepati tutto intorno ai sedili, si allontanasse. Questo anche per segnalare una certa quale novità che questo festival registra. Il fatto cioè che non sono richiesti di folia soltanto gli spettacoli, le canzoni, il ballo, i giochi, i ristoranti, le mostre, i vari stand, ma anche e in modo nettamente più rilevante del passato, tutte le iniziative più strettamente culturali.

«Dopo la vittoria sull'aggressione americana costruiamo il nostro Paese dieci volte più bello di oggi». La frase è tratta dal testamento di Ho Chi Minh. Certo, la strada da percorrere è lunga, ardua. Intanto premono iniziative per l'applicazione degli accordi di Parigi, per scongiurare il sabotaggio alla pace intessuto dal militarismo USA e dal fantoccio Thieu. Ecco perché il Vietnam ha ancora bisogno di noi. L'appello levato dal Festival nazionale dell'Unità è raccolto e rilanciato da decine e decine di migliaia di persone. E' una pioggia di sottoscrizioni elargite in tanti modi.

«Perché questo non si ripeta»: si legge su una parete. Ci sono anche le foto dell'altra America, le manifestazioni popolari nelle città USA contro la guerra e le sue atrocità, per la pace sul Vietnam. E' un'immagine sulla ripresa, sulla rinascita del Vietnam. Esse fanno l'impressione di una luce radiosa allo sbocco di una interminabile, crudele notte. Sono scuole, ospedali, campi coltivati, fabbriche in costruzione.

«Dopo la vittoria sull'aggressione americana costruiamo il nostro Paese dieci volte più bello di oggi». La frase è tratta dal testamento di Ho Chi Minh. Certo, la strada da percorrere è lunga, ardua. Intanto premono iniziative per l'applicazione degli accordi di Parigi, per scongiurare il sabotaggio alla pace intessuto dal militarismo USA e dal fantoccio Thieu. Ecco perché il Vietnam ha ancora bisogno di noi. L'appello levato dal Festival nazionale dell'Unità è raccolto e rilanciato da decine e decine di migliaia di persone. E' una pioggia di sottoscrizioni elargite in tanti modi.

L'internazionalismo di questo festival del 50° dell'URSS, al quale sono presenti vendite fra Paesi socialisti e partiti comunisti e progressisti è fatto anche di questi piccoli episodi. Di una conoscenza, di una stima crescente nel lavoro collettivo, nella costruzione di questa straordinaria «città» dove decine di migliaia di lavoratori, di cittadini, da tre giorni ormai si accostano a una paragonata internazionale di dimensioni non comuni. Una dimensione umana, prima di tutto. I compagni coreani ad esempio, così numerosi, attivissimi, sempre in movimento, sono diventati estremamente popolari. I vietnamiti sono circondati da continue manifestazioni di affetto. La collaborazione delle sezioni bolognesi nell'allestimento e nella gestione degli «stands» stranieri è diventata un'occasione per un dialogo, non sempre agevole a causa della lingua, ma fitto e impegnato per capire le singole realtà della Romania o di Cuba, della RDT o della Somalia, della Grecia o del Cile.

La dimensione culturale e politica del «villaggio internazionale» del festival non è meno importante. Se ne vivranno momenti altamente significativi con le imminenti manifestazioni di solidarietà con la lotta del popolo cileno — domani attorno a Gladys Marin, il giorno 11 con il comizio di Giancarlo Pajetta e Vincenzo Galetti — nel grande comizio di chiusura quando, con Enrico Berlinguer, parlerà anche il rappresentante del Partito Coreano del Lavoro, ospite d'onore del festival. Ma lo spirito internazionalista di questo festival del 50° si misura, come abbiamo detto, ogni giorno, anche nelle piccole cose, e soprattutto nell'eccezionale, continua presenza di massa nel «villaggio», nei padiglioni, alle mostre dei Paesi e dei partiti ospiti.

Ogni giorno gran folla al Festival



Il Festival del 50° si sta svolgendo in un clima di appassionata partecipazione popolare: ogni giorno decine di migliaia di persone affollano il Parco Nord, mentre grande è la presenza ai dibattiti ed alle varie manifestazioni giornalmente in programma

Ci sono ore «di punta» in cui è praticamente impossibile entrare alla mostra dedicata al 50° anniversario della morte di Lenin. Né alcuno poteva sospettare che una esposizione così specializzata come quella sull'energia al servizio dell'uomo — iniziativa dell'URSS potesse mobilitare tanta folla e tanta attenzione come quella che abbiamo constatato ieri sera. L'URSS ha fatto a Bologna le cose in grande stile. Quelle invitate dal museo Lenin di Mosca è una sintesi di foto, documenti, autografi, oggetti, di estremo interesse. Non è senza ragione che si osservano le fotografie dei manoscritti di Lenin, stesi in una grafia chiara, senza correzioni. E si tratta di documenti di decisivo valore storico: come il manoscritto del programma del Partito operaio socialdemocratico russo approvato al congresso del 1902, e l'autografo delle famose

«La mostra sul cinquantenario dalla scomparsa del compagno Lenin». Il grande patrimonio ideale del leninismo acquista nella mostra una dimensione non astratta ma concreta, persino familiare, negli oggetti che appartengono al fondatore del PCUS, al capo della rivoluzione socialista. E' in ciò che il pubblico trova un interesse nuovo e profondo. Dalla storia, con la mostra del museo di Lenin, all'attualità più viva e perfino avveniristica: nel padiglione dell'URSS, accanto a una ricca rassegna di fotografie di vita sovietica, curata dalla «Pravda» e dall'agenzia «Novosti», la gente si informa sui programmi di alcuni dei più avanzati modelli di impianti sperimentali per lo sfruttamento dell'energia.

Un'altra nave verrà inviata in Vietnam per la ricostruzione

Un appello raccolto da decine di migliaia di persone - Grande folla di visitatori al padiglione vietnamita - La scultura sulla «gabbia delle tigri» - Espressioni di riconoscenza al popolo italiano

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 3. «Il Vietnam ancora ci chiama»: sconvolto e martoriato dalla «sporca guerra» scatenata dall'imperialismo USA, l'eroico paese ha bisogno di una continua e concreta solidarietà internazionale per realizzare un'immensa opera di ricostruzione. Al festival dell'Unità il compagno Antonio Panieri, segretario del comitato Emilia-Romagna per gli aiuti al Vietnam, ci dice: «E' nostra intenzione inviare una seconda nave. I portuali genovesi ci hanno garantito il loro pieno appoggio». La prima nave, la «Australa», salpò da Genova per Haiphong il 17 novembre 1973. Nelle stive conteneva trattori, motori Diesel, unità sanitarie mobili, automezzi speciali. Era stata noleggiata dal comitato nazionale Italia-Vietnam: in precedenza era partito un aereo carico di plasma. Queste ed altre toccanti testimonianze di fede internazionalista i compagni vietnamiti hanno voluto sottolinearle nel loro padiglione, ad esempio, con riproduzioni giganti delle prime pagine del quotidiano «Nhan Dan» dedicate ai contributi politici e materiali provenienti dall'Italia ed alle fraterne visite di qualificate delegazioni italiane.

Il programma di oggi

- ATTIVITA' POLITICHE E CULTURALI
Ore 20. Centro informazioni TV, presentazione collana De Donato: Riforme e potere.
Ore 21. Teatro Centrale: Meeting con Gladys Marin e i giovani democratici cileni.
TEATRO E SPETTACOLO
Ore 20.30. Padiglione dell'URSS, cinema «Il fascismo ordinario» di Mikail Romm.
Ore 21. Teatro ragazzi: Teatro pupazzi e attori Marciniek di Poznan (Polonia).
Ore 21. Centro cinema e teatro sperimentale: Il Gruppo teatrale del Cerquo presenta il paese lontano.
Ore 21. Centro internazionale, cinema: «Il fiore dalle mille ed una note» di P.P. Pasolini.
FOLKLORE
Ore 18. Piazza Maggiore: Cori e danze del complesso folkloristico «Joze Vlahovic» di Zagabria (Jugoslavia).
Ore 22. Teatro Centrale: Viva Cile, con Inti Illimani e Isabel Parra.
SPORT
Ore 20.30. Torneo di pallavolo femminile 50° dell'Unità.
Ore 21. Torneo regionale di calcio 50° dell'Unità (campus sportivo di Dozza).

Medici che non sono «santoni»

Spettabile Unità,

sono un medico cosiddetto «della mutua», nel senso che svolgo l'attività di pediatra, libero professionista, convenzionato con quasi tutte le mutue di mutue che affliggono il sistema sanitario italiano. Scrivo indignato per quanto leggo su «L'Unità» (11 settembre) che il Medico d'Italia (organo che non richiama per me con frequenza settimanale a tutti i medici del Paese) dal 31 luglio 1974, a proposito della crisi del «Pacchetto» dei sanitari e dei cosiddetti «sindacati» medici.

Non so con quale criterio si possa applicare la qualifica di «sindacato» a chi in realtà offende quello che veramente si definisce tale) a un mucchio di associazioni, gruppi e sottogruppi che continuano a proliferare come funghi per ogni dove.

In realtà, i medici hanno dato «significative prove di compattezza e unità» (fatto testuale) quando si è trattato di salvaguardare o aumentare il loro già lauto guadagno e bene ha fatto il loro lavoro quando si è trattato di proporre il recente sciopero (che io definirei, piuttosto, una serrata).

Quei medici che non vogliono il riformismo sanitario proposto dal Governo, non la vogliono perché questa non risolverebbe (o risolverebbe solo in minima parte) le evidenti carenze di una sanità che fa acqua da tutte le parti; non la vogliono semplicemente perché un cosiddetto «genovese» con 200 mila voti (INAR) e svariate centinaia di altri clienti, mutui e non, per seguire veramente i quali dovrebbe lavorare solo 48 ore su 24, e per i quali invece si illimita a scrivere prescrizioni di farmaci; questo signore, dicevo, si dovrebbe occupare di altri problemi, come la riforma, decurtare gli introiti della terza o della quarta parte. L'impegnatività, come la qualità dei medici, non li scagliano fumini e anemici, non li spaventa per niente: anzi, una volta avvenute le riforme, si spingono a fare il loro dovere, e per guadagnare, non avrebbero neppure più bisogno di scrivere ricette. Il problema, che io ritengo di qualsiasi proposta di riforma e si dimenticherebbe del tutto le loro antiche favole sul rapporto medico-paziente e sulla personalizzazione medica, eccetera.

Ho scritto questa lettera unicamente perché si sappia che ci sono ancora in Italia, medici che non lo pensano così, ma si indignano a leggere e ad ascoltare le mistificazioni e le vuote frasi impregnate di corporativismo di chi pretende di mettersi alla testa della categoria sanitaria e di ragionare per essa; e che sperano che il loro impegno di medici e di cittadini si consideri dei semidei cui tutto è dovuto e, con un po' di umiltà, scenderanno finalmente al mezzo al popolo.

VALERIO FANTI (Ivrea)

Perché preferisce la TV svizzera

Caro direttore,

sono uno degli innumerevoli abbonati alla TV che riceve una certa prerogativa: ha abbandonato completamente la TV italiana. Sai perché? Ecco le ragioni principali.

1) Il telegiornale svizzero fornisce, in 15 minuti circa, informazioni semplici, precise e concise. Non fa intervenire inutilmente specialisti e cronisti. La Mosca e parla di Cipro o del Presidente Ford, non sospende le informazioni per raccontare la storia di quel giorno, o di quel mese, o di quel anno. Le cosiddette «schede» le trasmette, se ritiene il caso, a parte, così ognuno è libero di ascoltare.

2) Se qualcuno canta una canzone, non sei costretto ad udire applausi scroscianti (regolarmente comandati) all'indirizzo del cantante. Il cantante, se stupido urla durante il canto. Senti cantare con l'accompagnamento musicale, punto e basta.

3) I cronisti sportivi sono tutti precisi e concisi come il nostro bravo e simpaticissimo Oddo e non capita mai che magari nel momento culminante di una partita, il cronista (tipo Dezan) continui impertinente a raccontarti del primo dentino di Giondoli o del secondo dente di Giondoli.

4) Invece i cronisti in genere comunicano le notizie senza esprimere «gioca» o «immemorabile dolore», come i tipi Tito e Dezan, quando sono buone e cattive. Le annunciano semplicemente e semplicemente senza tentare di influenzare lo spettatore con toni o smorfie inuttili e irritanti.

Non si tratta dunque di grandi problemi, si tratta di essere più semplici e di essere concisi: che l'ascoltatore decida se preferisce o meno. Il mio punto di vista è che, se si vuole essere onesti e semplicemente informati, sarà lui poi libero di approfittare se lo vorrà. Il mio punto di vista è che, se si vuole essere onesti e semplicemente informati, sarà lui poi libero di approfittare se lo vorrà.

LETTERA FIRMATA (Albate - Como)

Tutto gratis per i generali della PS

Spett. Unità,

a Bologna, un ex colonnello ispettore della sede, oggi generale, ha decantato le proprie voluminose masserizie, in ambienti di caserma che sarebbe stato meglio adibire ad altri usi. Si tratta di locali bene aerati e molto ampi, sottratti, ovviamente, alle necessità dei militari accasermati e dei comandi di reparti minori che, per lo più, hanno uffici e magazzini in ambienti angusti e malsani.

E' accertato che, per la descritta carenza abitativa di locali, l'atto ufficiale non paga il becco di un quattrino! Foga Pantalone. Lo stesso ufficiale, quando era ispettore a Bologna, si esprimeva, in un momento di estremo ottimismo, dicendo: «L'atto ufficiale non paga il becco di un quattrino!».

Da più parti si parla di attenzione, vigilanza da parte di tutti affinché non debbano ripetersi altri casi vergognosi e criminali.

Vorrei qui, come viaggiatore, esprimere alcune proposte dirette agli utenti, come al personale di servizio e, se mi è consentito, anche alla direzione.

LETTERA FIRMATA

Medici che non sono «santoni»

Spettabile Unità,

sono un medico cosiddetto «della mutua», nel senso che svolgo l'attività di pediatra, libero professionista, convenzionato con quasi tutte le mutue di mutue che affliggono il sistema sanitario italiano. Scrivo indignato per quanto leggo su «L'Unità» (11 settembre) che il Medico d'Italia (organo che non richiama per me con frequenza settimanale a tutti i medici del Paese) dal 31 luglio 1974, a proposito della crisi del «Pacchetto» dei sanitari e dei cosiddetti «sindacati» medici.

Non so con quale criterio si possa applicare la qualifica di «sindacato» a chi in realtà offende quello che veramente si definisce tale) a un mucchio di associazioni, gruppi e sottogruppi che continuano a proliferare come funghi per ogni dove.

In realtà, i medici hanno dato «significative prove di compattezza e unità» (fatto testuale) quando si è trattato di salvaguardare o aumentare il loro già lauto guadagno e bene ha fatto il loro lavoro quando si è trattato di proporre il recente sciopero (che io definirei, piuttosto, una serrata).

Quei medici che non vogliono il riformismo sanitario proposto dal Governo, non la vogliono perché questa non risolverebbe (o risolverebbe solo in minima parte) le evidenti carenze di una sanità che fa acqua da tutte le parti; non la vogliono semplicemente perché un cosiddetto «genovese» con 200 mila voti (INAR) e svariate centinaia di altri clienti, mutui e non, per seguire veramente i quali dovrebbe lavorare solo 48 ore su 24, e per i quali invece si illimita a scrivere prescrizioni di farmaci; questo signore, dicevo, si dovrebbe occupare di altri problemi, come la riforma, decurtare gli introiti della terza o della quarta parte. L'impegnatività, come la qualità dei medici, non li scagliano fumini e anemici, non li spaventa per niente: anzi, una volta avvenute le riforme, si spingono a fare il loro dovere, e per guadagnare, non avrebbero neppure più bisogno di scrivere ricette. Il problema, che io ritengo di qualsiasi proposta di riforma e si dimenticherebbe del tutto le loro antiche favole sul rapporto medico-paziente e sulla personalizzazione medica, eccetera.

Ho scritto questa lettera unicamente perché si sappia che ci sono ancora in Italia, medici che non lo pensano così, ma si indignano a leggere e ad ascoltare le mistificazioni e le vuote frasi impregnate di corporativismo di chi pretende di mettersi alla testa della categoria sanitaria e di ragionare per essa; e che sperano che il loro impegno di medici e di cittadini si consideri dei semidei cui tutto è dovuto e, con un po' di umiltà, scenderanno finalmente al mezzo al popolo.

VALERIO FANTI (Ivrea)

Perché preferisce la TV svizzera

Caro direttore,

sono uno degli innumerevoli abbonati alla TV che riceve una certa prerogativa: ha abbandonato completamente la TV italiana. Sai perché? Ecco le ragioni principali.

1) Il telegiornale svizzero fornisce, in 15 minuti circa, informazioni semplici, precise e concise. Non fa intervenire inutilmente specialisti e cronisti. La Mosca e parla di Cipro o del Presidente Ford, non sospende le informazioni per raccontare la storia di quel giorno, o di quel mese, o di quel anno. Le cosiddette «schede» le trasmette, se ritiene il caso, a parte, così ognuno è libero di ascoltare.

2) Se qualcuno canta una canzone, non sei costretto ad udire applausi scroscianti (regolarmente comandati) all'indirizzo del cantante. Il cantante, se stupido urla durante il canto. Senti cantare con l'accompagnamento musicale, punto e basta.

3) I cronisti sportivi sono tutti precisi e concisi come il nostro bravo e simpaticissimo Oddo e non capita mai che magari nel momento culminante di una partita, il cronista (tipo Dezan) continui impertinente a raccontarti del primo dentino di Giondoli o del secondo dente di Giondoli.

4) Invece i cronisti in genere comunicano le notizie senza esprimere «gioca» o «immemorabile dolore», come i tipi Tito e Dezan, quando sono buone e cattive. Le annunciano semplicemente e semplicemente senza tentare di influenzare lo spettatore con toni o smorfie inuttili e irritanti.

Non si tratta dunque di grandi problemi, si tratta di essere più semplici e di essere concisi: che l'ascoltatore decida se preferisce o meno. Il mio punto di vista è che, se si vuole essere onesti e semplicemente informati, sarà lui poi libero di approfittare se lo vorrà. Il mio punto di vista è che, se si vuole essere onesti e semplicemente informati, sarà lui poi libero di approfittare se lo vorrà.

LETTERA FIRMATA (Albate - Como)

Tutto gratis per i generali della PS

Spett. Unità,

a Bologna, un ex colonnello ispettore della sede, oggi generale, ha decantato le proprie voluminose masserizie, in ambienti di caserma che sarebbe stato meglio adibire ad altri usi. Si tratta di locali bene aerati e molto ampi, sottratti, ovviamente, alle necessità dei militari accasermati e dei comandi di reparti minori che, per lo più, hanno uffici e magazzini in ambienti angusti e malsani.

E' accertato che, per la descritta carenza abitativa di locali, l'atto ufficiale non paga il becco di un quattrino! Foga Pantalone. Lo stesso ufficiale, quando era ispettore a Bologna, si esprimeva, in un momento di estremo ottimismo, dicendo: «L'atto ufficiale non paga il becco di un quattrino!».

Da più parti si parla di attenzione, vigilanza da parte di tutti affinché non debbano ripetersi altri casi vergognosi e criminali.

Vorrei qui, come viaggiatore, esprimere alcune proposte dirette agli utenti, come al personale di servizio e, se mi è consentito, anche alla direzione.

LETTERA FIRMATA

Walter Montanari

Ar Festival nazionale dell'«Unità»

Bologna dà il via alla nuova stagione teatrale

Rappresentata «L'eroica e fantastica operetta di via Pratello» che rievoca gli anni dell'avvento del fascismo e della Liberazione attraverso le vicende degli abitanti di una popolosa strada

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 3. Il Festival nazionale dell'Unità ha, tra l'altro, dato anche inizio alla nuova stagione teatrale 1974-75. La stagione teatrale che conta, non quella delle stanche «ripres» o delle «novità» per il pubblico elitario dei grandi teatri. La stagione teatrale che vede il pubblico popolare accorrere nei luoghi più diversi, anche in uno spazio erboso dove ingegnosi tecnici hanno costruito, come qui al Parco vicino alla tangenziale un teatro all'aperto ma dotato di tutto, il palcoscenico dell'ARCI. Un gruppo giovanile, ma che ha già al suo attivo una lunga attività, un insieme di attori legati dalla comune denominazione di Teatro Evento (del cui spettacolo l'Unità si è più volte occupata anche a livello nazionale) che vanno cercando moduli originali di rappresentazione e, al pari, ora li stanno trovando in una miriade di spettacoli, ma filtrata attraverso stili non «popolareschi» ma di tipo intellettuale di origine europea.

Non è, quello qui raccolto, del materiale inerte, esteticamente vitalizzato: esso palpita di una ricerca, simpatia umana per questi protagonisti e si arricchisce di un giudizio storico-critico: esso è percorso da un combattivo spirito antifascista, si pone nell'ottica giusta di una concezione di classe (anche se qua e là indulge un po' a un certo qual populismo). Spunto di partenza è l'arrivo al Pratello di una ragazza spinta giù dall'Appennino dalla fame: l'incontro con un losco impresariuccio di varietà e fascistolite locale le permette, tuttavia, di riacclamare qualche lira, con cui fa il suo ingresso nel quartiere, con la vita del quale la sua stessa vita s'identifica. La ragazza diventa così il «conduttore» dello spettacolo: la vediamo tra le lavandaie del Pratello, militante di un comunista del quartiere; la miseria e la fame la privano, negli anni dell'impero, del suo bambino; durante la guerra fascista sopravvive, tenendo sempre la sua morale proletaria; partecipa alla Resistenza fornendo armi ai partigiani, e alla fine «scompare», anonima eroina tra i tanti «eroi» del Pratello. Che tuttavia, non appare affatto e giustamente «idealizzato» dal testo di Rimondi: la vita è anche ricattacolo di ladri e di prostitute, ma è alla loro umanità, alla loro individuale lotta per la sopravvivenza che diventa poi anche lotta di solidarietà popolare, che Rimondi guarda con pathos e ironia.

Altra corralità di questa operetta partecipano con risalto anche altri personaggi: c'è Manetta, il cantastorie (figura tipica del teatro di Rimondi, di origine intellettuale, ma qui ben risolta), e poi Ercole, il marito della ragazza; e le donne, Pasquina e Mora, e le ragazze, e le «grazie» e i «grazie» e i «grazie», e così via. La messinscena, opera dello stesso Rimondi, si muove sul piano di un lieve grottesco: quinte girevoli permettono i cambiamenti di scena, travestimenti e trucchi, l'assunzione di altri personaggi, parte degli attori. Una regia vagamente espressionista, mitigata dalle canzoni di impronta popolare (ma alcune risentono ancora di un certo intellettualismo letterario e scenografico opera del collettivo, appaiono volutamente un po' grezze e allusive; le musiche, alcune delle quali piuttosto belle (perché non incidente?) sono di Salvo Nicotra.

in breve

Sempre meno affollati i cinema francesi

PARIGI, 3. Il numero degli spettatori delle sale cinematografiche francesi è ulteriormente diminuito nel secondo trimestre di quest'anno, rispetto ai tre mesi precedenti, del 4,8 per cento. Nello stesso periodo si è verificata anche una forte diminuzione degli investimenti stranieri nel cinema francese.

Liza Minnelli «giererà» in Messico

CITTA' DEL MESSICO, 3. Liza Minnelli interpreterà in Messico il film Lucky Lady di Stanley Donen, entro la fine dell'anno. Le scene saranno girate nel porto di Guaymas (Sonora), sul Pacifico, ed a Città del Messico. La lavorazione durerà otto settimane. Oltre alla figlia di Judy Garland, vincitrice dell'Oscar per la sua interpretazione nel film Cabaret, interpreteranno il film Lucky Lady Bob Reynolds ed altri attori inglesi, americani e messicani.

Niente cinema per il pugile Napoles

CITTA' DEL MESSICO, 3. Il pugile messicano Jose Napoles, campione del mondo dei pesi welter, ha formalmente smentito le dichiarazioni del suo manager, Alejandro Murra, secondo le quali egli intenderebbe abbandonare il ring dopo altri due incontri per dedicarsi al cinema come attore e produttore.

La stagione lirica a Modena

MODENA, 3. E' stato varato il programma di massima della stagione lirica 1974-75 del Comune di Modena. Il programma prevede: Lucia di Lammermoor di Donizetti; I sette peccati capitali di Brecht e Weill; Ariocchino di Ferruccio Busoni; La Bohème di Puccini; I masnadieri di Verdi; Fidelio di Beethoven e una serie di concerti e spettacoli di balletto.

Garruba alle prese con «Ma l'amor mio non muore»

TRIESTE, 3. Mario Garruba comincerà a girare a Trieste, alla fine di settembre, Ma l'amor mio non muore. Il film, che Garruba è al suo secondo film, il primo, In punto di morte, realizzato in «economia» nel 1971, come prova di fine corso al Centro Cinematografico Sperimentale di Roma, vinse il Festival di Locarno e fu accolto favorevolmente dalla critica alle Giornate del cinema di Venezia dello scorso anno. Nel secondo film di Garruba, che si avvarrà dell'interpretazione del fratello Fabio, già protagonista di In punto di morte, è la storia tragica di un corrotto di bozze impiegato presso una società editrice.

Tre pianiste italiane si affermano a Senigallia

Dal nostro corrispondente

SENIGALLIA, 3. Dopo il successo registrato con la qualificazione di ben undici concorrenti al di sopra della media minima degli ottocento, stabilita dal regolamento del Terzo Incontro internazionale giovani pianisti di Senigallia, anche la seconda categoria ha concluso la sua fase eliminatoria. Al termine di una intera giornata di ascolto la giuria internazionale ha qualificato quattro dei dieci candidati iscritti: tre italiane ed una spagnola, tutte di diciassette anni. Prima classificata è risultata l'italiana Laura Guelapapico che ha ottenuto il miglior punteggio di 9,14. Al secondo posto ancora una italiana Daniela Landuzzi con 8,44, mentre la spagnola Ana Arumi si è aggiudicata il terzo posto con 8,12. La quarta classificata, che però non prenderà parte alla fase finale del concorso, è risultata l'italiana Lucia Bruni con 8. I primi tre classificati di ogni categoria, partendo dalla terza posizione, daranno luogo ai concerti finali nei giorni venerdì 6, sabato 7 e domenica 8 settembre con inizio alle ore 21,15. I concerti si svolgono nella Sala Concerti del Circolo cittadino La Fenice. Stamane, con inizio alle ore 10, sono cominciate le fasi eliminatorie relative alla terza categoria.

Festival pop vietato allo stadio di Arzignano

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 3. A pochi giorni dall'inizio del Festival di musica pop, in programma per i giorni 6, 7, 8 settembre, il sindaco di Arzignano ha comunicato che la giunta comunale ha vietato l'uso dello stadio cittadino per la manifestazione. Il divieto è stato deciso in una seduta svoltasi alla fine di agosto, dopo che la stessa giunta comunale, composta esclusivamente di dc, aveva per ben due volte deliberato (il 26 luglio e l'8 agosto) di concedere il campo sportivo comunale per il Festival. Le motivazioni, illustrate dal sindaco in una lettera indirizzata agli organizzatori, appaiono pretestuose: si dichiara, infatti, che lo stadio è accessibile a sole quattrocento persone, mentre la capienza dell'impianto è ben maggiore, come fanno testimonianza oltre alle varie manifestazioni agonistiche, che hanno visto l'afflusso di migliaia di tifosi, anche la più recente esibizione musicale del complesso Area: si dichiara ancora, nella lettera, che data la grande pubblicità effettuata è prevista ad Arzignano un'affluenza di migliaia di giovani precedentemente non valutati. Il comitato promotore, dal canto suo, ribadisce che sempre — sia nei colloqui sia nelle lettere — era stato chiarito che il Festival avrebbe avuto una grande importanza non solo a livello regionale, ma anche a livello nazionale, sia per il cast, sia per il programma, e che quindi era concordemente prevista fin dall'inizio una larga partecipazione di spettatori.

Arturo Lazzari

I cartelloni '74-'75

Molti autori francesi sulle scene parigine

Si annunciano una quindicina di novità mentre continueranno le repliche di alcuni grossi spettacoli di successo

Nostro servizio

PARIGI, 3. La stagione teatrale parigina, che ormai batte alle porte, punterà, più che negli anni passati, su opere di autori francesi: tra esse, circa una quindicina saranno presentate in «prima» assoluta. Il Théâtre National Populaire, che affronta il secondo

Un dolce viaggio di Miou Miou



PARIGI — L'attrice Miou Miou (nella foto), una delle più amate del cinema francese, comincerà, alla fine del mese, ad interpretare il film «Le doux voyage de Monsieur Michalon», («Il dolce viaggio del signor Michalon») con la regia di Georges Lautner; dopo verrà in Italia, dove sarà la protagonista femminile di un «western» che sarà diretto, sembra, da Damiano Damiani.

Incidente al regista Squitieri: interrotto «L'ambizioso»

Durante le riprese del film L'ambizioso un incidente al regista Pasquale Squitieri ha interrotto la lavorazione. Squitieri stava girando una delle scene più pericolose del film, nella quale erano impegnati venti dei migliori piloti di motorcross italiani. Il regista napoletano era di effettuare una ripresa «dal vivo» e per questo stava provando con l'operatore Bentivoglio una particolare posizione per la macchina da presa. Purtroppo, però, durante il tentativo, uno dei motociclisti sbandava paurosamente ed investiva il regista. La collisione provocava la caduta di altre moto. Il più malconco ad uscire dal groviglio di ruote e motori era proprio Squitieri che riportava una seria ferita al ginocchio destro e la sospetta frattura di tre costole. L'incidente provocava l'interruzione delle riprese del film (di cui sono interpreti principali Joe Dallesandro, Stefania Casini e Raymond Pellegrini) ed il ricovero del regista in una clinica romana. Non si sa per il momento quando sarà possibile riprendere la lavorazione del film.

L'«Aida» per la riapertura del Canale di Suez

IL CAIRO, 3. Lo spettacolo di gala per la riapertura del Canale di Suez, fra qualche mese, sarà l'«Aida» di Giuseppe Verdi, l'opera che venne commissionata, nel 1869, al compositore di Napoli, e che fu cantata per la prima volta nel teatro dell'opera di Suez. La rappresentazione avrà luogo in un teatro all'aperto molto grande, che sarà costruito nel deserto. Il giorno dell'inaugurazione del Canale ed in suo luogo, alla presenza dell'imperatrice Eugenia, consorte di Napoleone III, e degli altri ospiti del Reale Ismaili, venne dato il Rideotto. L'«Aida» fu rappresentata due anni dopo nel teatro dell'opera del Cairo che fu costruito appositamente per l'inaugurazione del canale di Suez.

controcanale

ALICE

La collocazione sul secondo canale, in una posizione solitamente poco frequentata e in alternativa a un programma di sicuro successo, ci ha dato il colpo di Philo Vance, avrà certamente sottratto alla prima puntata dello sceneggiato Nel mondo di Alice la dimostrazione di un pubblico potenziale. Ancora una volta, le scelte dei programmatori hanno determinato, così, quella che in questo caso definiamo un «controcanale» di pura confezione.

Le due romanzi dedicati da Lewis Carroll alle avventure di Alice, scritti dall'autore, che era un matematico e un logico, per la piccola figlia del diacono della Christ Church di Oxford, sono stati tradotti in italiano da Felice Blaska; e Lear, una rielaborazione della tragedia shakespeariana di Edward Bond, che sarà messa in scena da Patrice Chéreau.

La Comédie Française non ha ancora definito il suo programma: di sicuro si sa soltanto che in ottobre presenterà l'«Ermanni» di Victor Hugo sotto la direzione di Robert Hosselin (l'attore-regista, com'è noto, è appena uscito dall'ospedale dove era stato ricoverato il 3 agosto, in seguito a un incidente in moto nel quale ha trovato la morte la sua compagna, l'attrice Michèle Watrin); Hosselin prepara anche una nuova edizione del testo di Dostoevski di Delitto e castigo di Dostoevski che però, a quel che sembra, non sarà rappresentata a Parigi.

Altre notizie, in ordine sparso: lo Studio de Champs Elysees, che ha presentato il film di Henry De Montherlant, che l'autore scrisse quando aveva dieci anni e che non è mai stata rappresentata; Jean Anouilh ha presentato nei cartelloni di due teatri: con Le Janai al Caffè-Teatro, e con Monsieur Barnet alla Comédie des Champs Elysees; Jacques Prévert, messo in scena, al Théâtre de l'Œuvre, Macaire par mort mentre i Maturins ospiteranno una nuova commedia di Victor Lanoux; Annie Girardot ritornerà sulle scene, dopo otto anni, interpretando Madame Marguerite, una pièce del scrittore brasiliano ventiquattrenne, che sarà rappresentata anche a Londra con Glenda Jackson nella parte della protagonista.

Ci sono poi alcuni spettacoli, diciamo così, ormai tradizionali, che saranno rappresentati anche nella prossima stagione: Faurve France di Jean Cau ha superato la massima replica, battuta soltanto dalla Leçon e dalla Cantatrice chauve di Ionesco, che il Théâtre de la Huchette ha rappresentato circa seimila volte; continuano intanto le recite di Boeing Boeing (che è alla sua quattordicesima stagione consecutiva) mentre, dopo un anno, il Cheval évanoui di Françoise Sagan sarà tolto in autunno dal cartellone per fare posto a Joyeuses Pâques, una novella di Jean Foiret.

Molto variato si presenta anche il programma del teatro leggero: la cantante Régine sarà la protagonista della commedia Comme la neige en été con musica di Jacques Dutronc; il fantascifico Colche (un orlundo italiano, il cui vero nome è Michele Colucci) darà vita ad un nuovo caffè-concerto musicale, che ha destato la notizia che il regista Pasquale Squitieri, che ha lavorato ininterrottamente con la Comédie Française, abbandonerà i classici per interpretare, al Bouffes, Monsieur Amicor, un suo nuovo lavoro. L'impresario Silvia Monfort, attesa di aprire un suo teatro (si tratta dell'ex Gaite Lyrique, che sarà ribattezzato Nouveau Carré) si prepara a recitare in Porquès, un tratto d'Anna ne put pas redescendre? accanto al popolare clown André Gruss.

Una certa sensazione, infine, ha destato la notizia che il regista Pasquale Squitieri, che ha lavorato ininterrottamente con la Comédie Française, abbandonerà i classici per interpretare, al Bouffes, Monsieur Amicor, un suo nuovo lavoro. L'impresario Silvia Monfort, attesa di aprire un suo teatro (si tratta dell'ex Gaite Lyrique, che sarà ribattezzato Nouveau Carré) si prepara a recitare in Porquès, un tratto d'Anna ne put pas redescendre? accanto al popolare clown André Gruss.

Il più malconco ad uscire dal groviglio di ruote e motori era proprio Squitieri che riportava una seria ferita al ginocchio destro e la sospetta frattura di tre costole. L'incidente provocava l'interruzione delle riprese del film (di cui sono interpreti principali Joe Dallesandro, Stefania Casini e Raymond Pellegrini) ed il ricovero del regista in una clinica romana. Non si sa per il momento quando sarà possibile riprendere la lavorazione del film.

La collocazione sul secondo canale, in una posizione solitamente poco frequentata e in alternativa a un programma di sicuro successo, ci ha dato il colpo di Philo Vance, avrà certamente sottratto alla prima puntata dello sceneggiato Nel mondo di Alice la dimostrazione di un pubblico potenziale. Ancora una volta, le scelte dei programmatori hanno determinato, così, quella che in questo caso definiamo un «controcanale» di pura confezione.

ALICE

La collocazione sul secondo canale, in una posizione solitamente poco frequentata e in alternativa a un programma di sicuro successo, ci ha dato il colpo di Philo Vance, avrà certamente sottratto alla prima puntata dello sceneggiato Nel mondo di Alice la dimostrazione di un pubblico potenziale. Ancora una volta, le scelte dei programmatori hanno determinato, così, quella che in questo caso definiamo un «controcanale» di pura confezione.

Le due romanzi dedicati da Lewis Carroll alle avventure di Alice, scritti dall'autore, che era un matematico e un logico, per la piccola figlia del diacono della Christ Church di Oxford, sono stati tradotti in italiano da Felice Blaska; e Lear, una rielaborazione della tragedia shakespeariana di Edward Bond, che sarà messa in scena da Patrice Chéreau.

La Comédie Française non ha ancora definito il suo programma: di sicuro si sa soltanto che in ottobre presenterà l'«Ermanni» di Victor Hugo sotto la direzione di Robert Hosselin (l'attore-regista, com'è noto, è appena uscito dall'ospedale dove era stato ricoverato il 3 agosto, in seguito a un incidente in moto nel quale ha trovato la morte la sua compagna, l'attrice Michèle Watrin); Hosselin prepara anche una nuova edizione del testo di Dostoevski di Delitto e castigo di Dostoevski che però, a quel che sembra, non sarà rappresentata a Parigi.

Ci sono poi alcuni spettacoli, diciamo così, ormai tradizionali, che saranno rappresentati anche nella prossima stagione: Faurve France di Jean Cau ha superato la massima replica, battuta soltanto dalla Leçon e dalla Cantatrice chauve di Ionesco, che il Théâtre de la Huchette ha rappresentato circa seimila volte; continuano intanto le recite di Boeing Boeing (che è alla sua quattordicesima stagione consecutiva) mentre, dopo un anno, il Cheval évanoui di Françoise Sagan sarà tolto in autunno dal cartellone per fare posto a Joyeuses Pâques, una novella di Jean Foiret.

Molto variato si presenta anche il programma del teatro leggero: la cantante Régine sarà la protagonista della commedia Comme la neige en été con musica di Jacques Dutronc; il fantascifico Colche (un orlundo italiano, il cui vero nome è Michele Colucci) darà vita ad un nuovo caffè-concerto musicale, che ha destato la notizia che il regista Pasquale Squitieri, che ha lavorato ininterrottamente con la Comédie Française, abbandonerà i classici per interpretare, al Bouffes, Monsieur Amicor, un suo nuovo lavoro. L'impresario Silvia Monfort, attesa di aprire un suo teatro (si tratta dell'ex Gaite Lyrique, che sarà ribattezzato Nouveau Carré) si prepara a recitare in Porquès, un tratto d'Anna ne put pas redescendre? accanto al popolare clown André Gruss.

Il più malconco ad uscire dal groviglio di ruote e motori era proprio Squitieri che riportava una seria ferita al ginocchio destro e la sospetta frattura di tre costole. L'incidente provocava l'interruzione delle riprese del film (di cui sono interpreti principali Joe Dallesandro, Stefania Casini e Raymond Pellegrini) ed il ricovero del regista in una clinica romana. Non si sa per il momento quando sarà possibile riprendere la lavorazione del film.

La collocazione sul secondo canale, in una posizione solitamente poco frequentata e in alternativa a un programma di sicuro successo, ci ha dato il colpo di Philo Vance, avrà certamente sottratto alla prima puntata dello sceneggiato Nel mondo di Alice la dimostrazione di un pubblico potenziale. Ancora una volta, le scelte dei programmatori hanno determinato, così, quella che in questo caso definiamo un «controcanale» di pura confezione.

La collocazione sul secondo canale, in una posizione solitamente poco frequentata e in alternativa a un programma di sicuro successo, ci ha dato il colpo di Philo Vance, avrà certamente sottratto alla prima puntata dello sceneggiato Nel mondo di Alice la dimostrazione di un pubblico potenziale. Ancora una volta, le scelte dei programmatori hanno determinato, così, quella che in questo caso definiamo un «controcanale» di pura confezione.

Advertisement for 'inus' magazine, September issue, featuring a cartoon and the text 'in tutte le edicole è uscito inus settembre'.

Advertisement for A.R.C.I.-U.I.S.P. cruise in the Mediterranean, featuring the text 'A.R.C.I.-U.I.S.P. crociera nel Mediterraneo'.

Advertisement for M/n Ivan Franko cruise, featuring the text 'M/n Ivan Franko dal 17 al 23 settembre'.

Advertisement for Livorno Palermo Tunisi Barcelona Genova cruise, featuring the text 'Livorno Palermo Tunisi Barcelona Genova'.

Advertisement for UNITA VACANZE, featuring the text 'UNITA VACANZE'.

Advertisement for SANTAFOSCA laxatives, featuring the text 'STITICHEZZA? pillole lassative SANTAFOSCA'.

Advertisement for LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA, featuring the text 'LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA'.

Advertisement for TV programs, featuring the text 'programmi TV nazionale TV secondo'.

Altri 12 « villaggi dell'Unità » apriranno i battenti tra oggi e domenica

Eccezionale partecipazione popolare segna il successo delle feste comuniste

Già 58 i festival realizzati in città e in provincia - Verso l'obiettivo delle 200 manifestazioni - Una caratteristica comune: l'alto livello delle iniziative artistiche e culturali e la forte tensione politica - Appassionati e documentati dibattiti sui temi del momento - L'affluenza ai comizi



Lo straordinario successo che in questi mesi estivi hanno ottenuto le decine di feste dell'Unità ha superato le più ottimistiche previsioni. La presenza di migliaia, e spesso di decine di migliaia, di cittadini dinanzi agli stands o alle mostre allestite per l'occasione nei quartieri della città o nei centri della provincia, l'affluenza massiccia alle iniziative culturali, artistiche, politiche indicano come i festival della stampa comunista si stiano ormai fermamente radicando nelle aspettative e nell'attenzione di un pubblico di anno in anno più vasto. Già sul semplice piano delle cifre, gli obiettivi raggiunti quest'anno, nella prima fase della campagna per la stampa comunista, indicano la loro validità. Sino ad oggi hanno avuto luogo 58 feste, 16 nei

Tra la giunta regionale e i sindacati

Trasporti: domani incontro per rivedere le tariffe

I sindacati chiedono la riduzione degli aumenti per pendolari e studenti - Sollecitata la realizzazione del consorzio

Per ottenere una profonda modifica della struttura di aumento delle tariffe dei trasporti extraurbani, i sindacati si incontreranno domani mattina con il presidente della giunta regionale, nella sede dell'Assessorato ai trasporti Pietrosoni. Come si ricorderà il gravoso aumento era stato stabilito dalla giunta il 6 agosto scorso in base alle richieste di ingiuste disposizioni governative: immediatamente le forze democratiche e sindacali avevano reagito alla decisione battendosi per un ridimensionamento dell'aumento, in particolare per i pendolari e gli studenti.

Petrini (PSI): « niente crisi alla Provincia »

Intenzione di non promuovere la crisi a Palazzo Valentini è stata espressa per il PSI dal consigliere provinciale Pettrini. In un documento, dopo aver ricordato il ruolo della Provincia di Roma nella vita amministrativa italiana l'esperto socialista, ha affermato: « Non abbiamo nessuna intenzione di fare crisi a freddo. I socialisti neppure in Provincia sono portatori di crisi, non siamo rappresentanti di un partito che irresponsabilmente apre crisi ovunque e senza ragione. Se alcune cose essenziali e qualificanti si faranno e non si « diranno » soltanto, nessuna crisi sarà aperta da noi. In caso contrario saranno gli altri a volerla ».

Numero speciale di Rinascita dedicato al compagno Togliatti

Dopo la ripresa della diffusione dell'Unità è effettuata domenica scorsa, i compagni sono al lavoro per organizzare una diffusione speciale di "RINASCITA" per questa settimana, dedicata al 10° anniversario della morte del compagno Togliatti.

Occorre peraltro dire che, sia, forse, l'impiego interessante di mezzi di comunicazione nuovi, come gli audiovisivi, sia per l'importanza intrinseca dei temi trattati, dibattiti e tavole rotonde hanno costituito realmente il centro focale di tutte le feste. Sia che si sia discusso la domanda di informazione del pubblico; e non c'è dubbio che dibattiti e discussioni abbiano potuto giovare di una presenza politica estremamente qualificata.

Un accento a sé merita il modo con cui si è affrontato il problema della condizione femminile: la serietà e la documentazione verificata in tutte le discussioni testimoniano a sufficienza della crescita politica che su tali questioni si è realizzata con la vittoriosa prova del referendum.

Ma il festival è venuta pure l'indicazione di un fecondo confronto e incontro con le altre forze politiche: basti ricordare le iniziative unitarie, a cui è all'estremo, nella festa di Colte Ooppio, del balletto del Teatro dell'Opera - le feste hanno però soprattutto fornito la prova di una tensione politica altissima.

I comizi conclusivi hanno sempre e dappertutto registrato presenze record, come ad esempio a S. Vito dove migliaia di persone hanno affollato per oltre un'ora il campo sportivo e i prati circostanti.

La settimana, intanto, altri villaggi di feste si apriranno i battenti: oggi si inaugurano le feste di Centocelle e Borghesiana, che si chiuderanno domenica. Le altre feste in programma sono quelle di Nuova Tuscolana, Romanina, Castelgibulio, Porta Medaglia, Casal Bernocchi, in città; in provincia toccherà invece a Genzano, Anzio, Valmontone, Torvanica, e Castelli di Stabia.

Bloccata ieri per alcune ore la Nettunense dai lavoratori in lotta

LA PALMOLIVE RIFIUTA DI TRATTARE

Dopo tre mesi di lotta e 150 ore di sciopero l'azienda non ha ancora accettato di discutere i punti della piattaforma rivendicativa. Aumento degli organici e adeguamento salariale - Solidarietà del le altre fabbriche e amministrazioni comunali di Anzio e Nettuno



Lavoratori in assemblea davanti lo stabilimento Palmolive

« Sono oltre tre mesi che stiamo lottando, e la direzione dell'azienda ci ha risposto promettendoci solo una manna. Non vuole affrontare tutti i problemi fondamentali della fabbrica; si rifiuta persino di partecipare alle trattative ». Chi parla è Antonio Boni, uno dei 1050 operai della Colgate Palmolive che ieri mattina, per protestare contro l'atteggiamento intransigente assunto dalla azienda, hanno dato vita ad una manifestazione sulla via Nettunense e alla stazione di Nettuno, bloccando per alcune ore il traffico stradale e ferroviario.

La lotta viene portata avanti con forza da tempo (quasi 150 ore di sciopero) ed è stata affiancata dalla solidarietà dei lavoratori delle altre fabbriche della zona, dei cittadini di Anzio e di Nettuno, e delle stesse amministrazioni comunali dei due paesi.

La piattaforma rivendicativa non riguarda solo il personale della fabbrica, ma è strettamente collegata ai problemi dei due comuni. Si richiede, infatti, che la Regione assuma una politica di ampliamento degli organici, creando nuovi posti di lavoro, estremamente necessari nelle zone del centro, dove sono presenti larghe fasce di disoccupazione e di sottoccupazione.

E' questo un aspetto molto importante della battaglia colgate. Su di esso si sono soffermati anche i sindacati di Anzio e di Nettuno. Nel 1967 gli impiegati erano oltre duemila, oggi sono

più che dimezzati. Nello stabilimento chimico, inoltre, si lavora in condizioni ambientali del tutto precarie, per le quali viene richiesta una immediata indagine condotta dalla commissione ambiente e dagli enti pubblici specializzati. Per quanto riguarda poi l'adeguamento del salario al crescente costo della vita le organizzazioni sindacali hanno richiesto l'applicazione per tutti del livello più alto del premio di produzione. Nella piattaforma viene anche avanzata la richiesta dell'abolizione degli appalti e dell'assunzione in fabbrica dei lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici. Su tutti questi problemi la proprietà ha sempre rifiutato di discutere con i lavoratori.

La protesta è ieri comunque riuscita a ottenere un primo successo. Alla stazione insieme al vicesindaco di Anzio, che ha stigmatizzato duramente il comportamento della direzione, è intervenuto anche il responsabile dell'assessorato regionale al lavoro, Bacherini, che ha assicurato un intervento della Regione per risolvere la vertenza. Fin oggi è stata indetta una riunione a cui, oltre ai rappresentanti della Regione, parteciperanno il consiglio di fabbrica, la Federazione unitaria chimica, delegazioni di lavoratori, e le amministrazioni comunali di Anzio e Nettuno. Anche questa volta la direzione della Colgate Palmolive si rifiuterà di sedere al tavolo della trattativa? In fabbrica proseguiranno, intanto, gli scioperi articolati.

Per far fronte al continuo aumento della popolazione scolastica

Preparate dal Comune 271 nuove aule mobili per settemila studenti romani

I fabbricati potranno essere utilizzati anche l'anno venturo in zone diverse della città - Le strutture sono composte da 3, 5, 6 ed anche 10 ambienti - Manca una organica politica di programmazione scolastica

Il Comune ha preparato per l'inizio dell'anno scolastico 1974-75, 271 aule prefabbricate mobili, in cui troveranno posto oltre sette mila alunni delle materne elementari e medie. Le aule sono raggruppate in complessi di 3, 5, 6 ed anche 10 ambienti, con annessi servizi igienici, sanitari, di riscaldamento.

Per alcune scuole materne è prevista anche la cucina per il servizio di refezione e una sala per i giochi in comune. Le aree del dival com- plessi, che sono state reperite anche con la collaborazione dei comitati di quartiere e della cittadinanza, si trova-

no tutte in zone popolari di estrema periferia. I quartieri interessati sono: Pasoscuero, Ostia, Isola Sacra, Ostia Antica, Torrimpiera, Giardinetti, Quattro Canelli, Ciampino, Trionfale, Lunghezza, Pontemammolo, San Basilio, Acilia, Giustiniana, Guidonia, Borgata Ottavia, Testa di Lepre, Villina, Forte Portuense, Casalotti, Tiburtino sud, Torrespaccata, Magliana; Castel di Leva. Le aule sono state sistemate sia nelle vicinanze di scuole sovraffollate, per evitare i doppi e i tripli turni, che nelle zone in cui gli edifici scolastici mancano del-

tutto. La spesa complessiva per questi edifici prefabbricati si aggira intorno ai quattro miliardi. Come si ricorderà, pur essendo sostanzialmente favorevole al provvedimento, il PCI aveva espresso delle riserve sul fatto che non si era portata avanti da parte del Comune una politica di programmazione scolastica. Il consiglio comunale, a causa delle responsabilità della giunta di centro sinistra, che aveva provocato ritardi nell'acquisizione delle aree necessarie, nella approvazione dei progetti ed in tutte quelle altre operazioni neces-

sarie alla costruzione di vere scuole, è stato costretto a ripiegare sulla costruzione delle aule mobili. I funzionari della ripartizione alle scuole la scelta di ricorrere a prefabbricati mobili è stata fatta per dotare di questo importante servizio, nel tempo più breve possibile, quelle zone della città, che si sono sviluppate molto spesso al di fuori delle prospettive del piano regolatore generale.

L'ormai abituale mancanza di aule potrà costituire così un problema meno pesante per la popolazione. I tempi di costruzione dei com-

Nel XXXI della difesa di Roma

Incontro antifascista lunedì a Porta S. Paolo

L'8 settembre di 31 anni fa soldati, lavoratori, giovani antifascisti si batterono eroicamente a Porta S. Paolo contro le truppe nazifasciste che intendevano occupare la capitale: nacque così il primo episodio della lotta di liberazione nazionale che segnò la rinascita morale e politica del Paese dal baratro in cui l'aveva gettato la dittatura.

Il XXXI anniversario della difesa di Roma sarà celebrato lunedì prossimo alle 18,30 a Porta S. Paolo con una manifestazione popolare indetta dall'ANPI provinciale. In quel momento in cui, come dimostrano i tragici episodi di Brescia e di Bologna, l'eversione fascista cerca di rialzare la testa per sovvertire l'ordinamento repubblicano nato dalla Resistenza, assume un rinnovato valore di impegno democratico la partecipazione alla manifestazione di lavoratori, donne, giovani.

Nell'appello rivolto ai democratici della città e della provincia perché intervengano alla commemorazione, l'ANPI ricorda come le stragi perpetrate in questi ultimi mesi siano ancora vive nel sentimento popolare e nello sdegno dell'opinione pubblica. L'appello dell'ANPI ha già raccolto numerose e qualificate adesioni di assemblee elettive della provincia, organizzazioni sindacali e del partito antifascista, del sindacato.

Da segnalare la decisione delle amministrazioni comunali di Licenza e di Tivoli di partecipare alla manifestazione con i gonfaloni cittadini, nonché l'adesione delle amministrazioni di Genzano, Fiano e Guidonia.

Anche il Campidoglio ha dal canto suo programmato una serie di iniziative per celebrare l'anniversario e rendere omaggio alla memoria degli eroi caduti. Nella mattinata di domenica verranno deposte corone di alloro presso la lapide posta all'esterno del Tempio Israelitico, presso il Mausoleo di via Tasso, la stele di Porta Capena, il cippo e la lapide a Porta S. Paolo, il Mausoleo delle Fosse Ardeatine, la Tomba dei Caduti per la difesa di Roma e il sepolcro del Caduto nel cimitero del Verano, il cippo marmoreo e il luogo dell'eccezione La Storta, la stele di Forte Bravetta.

Per oggi infine, alle ore 18,30, il contatto diretto provinciale e i dirigenti delle sezioni ANPI sono convocati presso la sede di via degli Scipioni 271, per esaminare le iniziative antifasciste.

Dopo la pasta, anche la carne rischia ora di imboccare la strada di ulteriori aumenti, portando un altro duro colpo alla già problematica economia delle tante famiglie. Successivamente ai rincari di alcuni mesi fa, dovuti alla crescita del 12 per cento (dal 6 al 18) dell'indice dell'IVA sui prodotti della macelleria, negli ultimi trenta giorni si è avuta una lievitazione « strisciante » dei costi di alcuni tagli in vendita al pubblico.

Una particolare preoccupazione, per giunta, viene dal fatto che a Viterbo e Latina, a comizi provinciali, i prezzi hanno approvato nei giorni scorsi nuovi listini con prezzi decisamente maggiorati rispetto ai precedenti e che si qualifica ora superiori a quelli di Roma. Questo fatto nuovo, che si aggiunge alla generale sventagliata dei rincari, suona come un campanello d'allarme per le diverse sorti del prezzo della carne anche nella capitale; sul mercato romano, infatti, potrebbe ripercuotersi fortemente l'aumento che si è verificato nelle due province laziali.

Per quanto riguarda gli aumenti al mattatoio si è trattato di successivi ritocchi che hanno portato, ad esempio, il vitellone da 1500 a 1700 lire al chilogrammo, senza alcuna giustificazione o motivazione ufficiale. Per ora la cosa non ha comportato corrispondenti aumenti al dettaglio, ma è evidente che se questa manovra continuerà anche nelle prossime settimane, le richieste di ritocchi dei listini delle macellerie non si faranno attendere. Nel caso che non vengano accolte, già qualcuno ha ventilato la possibilità di una serrata.

Da cosa dipende questa lievitazione del costo delle carni macellate? Chi ha la decisa? Sono domande a cui non c'è risposta se non nella logica dei grossi speculatori del settore, che agiscono da sempre senza controlli e senza regole, imponendo prezzi e orientamenti del mercato con il solo obiettivo del massimo profitto.

Per quanto riguarda la pasta, l'entrata in vigore del prezzo di 40 lire al chilogrammo non è stata sufficiente a rimettere ordine nella distribuzione, tanto che in numerosi negozi gli scaffali sono ancora vuoti. Le segne da parte delle aziende produttrici sono state, infatti, notevolmente rallentate negli ultimi giorni e, oltre a ciò, non sono stati i commercianti che dichiarano di aver acquistato a prezzi più alti prima del pronunciamento del prezzo, ma non intendono mettere in ta quelle scorte, lavorando in perdita.

I pastai, dal canto loro, continuano a dire che l'aumento stabilito dal ministero interministeriale non è sufficiente, che la farina costa 250 lire al chilo, che se ne possono ricavare solo più di 950 grammi di semola che 360 lire (più l'1 per cento di IVA) è una somma che non copre le spese.

Quanto al grano duro - e qui il discorso non riguarda più solo i pastai - il costo del grano è in forte crescita da 13 mila lire al quintale, cioè 130 lire al kg. Perché una volta macinato raddoppia? Una risposta è proprio questa: non può farsi attendere, deve venire proprio dai comitati prezzi, sia a livello provinciale che nazionale. La nota del sindacato unitario in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e, più in generale, dell'aumento di vari generi alimentari è intanto intervenuta la Federazione provinciale degli industriali di Anzio e Nettuno, in cui si rileva che la decisione del CIP, se da un lato è « ben lontana dalle ingiustificate richieste che anche il CIP ha fatto con la pasta e

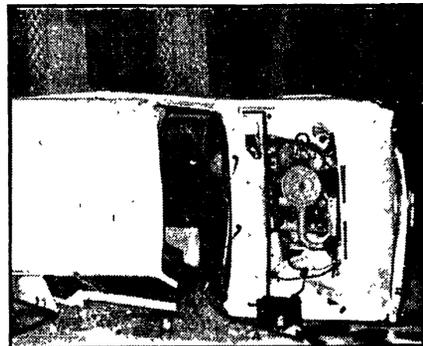
OSTIA: la tragica sparatoria dei poliziotti contro il rapinatore in fuga in un parco

L'hanno abbattuto a raffiche di mitra mentre si nascondeva dietro i cespugli

Quando Antonio Fedele, 23 anni, è stato colpito a morte dagli agenti era disarmato - Una pistola trovata a 20 metri - Il giovane, a bordo di un'auto con 3 complici, aveva forzato un posto di blocco - La vettura si è rovesciata e la vittima ha cercato scampo nella pineta dopo aver sparato alcuni colpi - Arrestati gli altri fuggitivi



Quando il crepitio del mitra è cessato, l'hanno trovato crivellato di colpi, in una pozza di sangue, disteso dietro i cespugli dove aveva cercato di nascondersi per sottrarsi alla caccia che poliziotti, carabinieri, guardie di finanza - un centinaio di uomini - e cani-poliziotto gli stavano dando nel parco dell'ex collegio di via delle Fiamme Gialle, il « IV Novembre », ad Ostia. Aveva 23 anni, si chiamava Antonio Fedele, abitava a Ostia in via Vasco De Gama 191. È stato il tragico epilogo di un lungo, drammatico inseguimento iniziato nella tarda notte di lunedì sulla via del Mare, quando la vittima, con altri tre complici, tutti giovanissimi e tutti arrestati, ha forzato a bordo di una Fiat «125» rubata un posto di blocco della polizia, uno dei tanti organizzati in seguito ad una rapina avvenuta nei pressi di Ostia, in via dei Romagnoli.



Il giovane Antonio Fedele, 23 anni, è stato colpito a morte dagli agenti era disarmato - Una pistola trovata a 20 metri - Il giovane, a bordo di un'auto con 3 complici, aveva forzato un posto di blocco - La vettura si è rovesciata e la vittima ha cercato scampo nella pineta dopo aver sparato alcuni colpi - Arrestati gli altri fuggitivi

Raggiunta ieri all'Autovox dopo quasi due mesi di trattative

Intesa su ambiente e cassa integrazione

Agli operai cui è stato diminuito l'orario di lavoro verrà pagato l'80% del salario e il premio di produzione - Critiche della Federazione CGIL-CISL-UIL allo sciopero indetto alle stazioni Termini e Prenestina da un gruppo extra-parlamentare - Prosegue l'occupazione all'Airtour

Corso Francia: rappresentante derubato e accoltellato da due ragazze

Misterioso episodio ieri notte nei pressi di Corso Francia. Un rappresentante di commercio, Alberto Mammucari di 43 anni, è stato giudicato guardabile coltello al collo, alla mano e alla spalla sinistra. Secondo il racconto fatto dall'uomo, che al pronto soccorso del San Giovanni, è stato giudicato guardabile in dodici giorni, sembrerebbe che le ferite siano state inflitte da due ragazze cui poco prima il rappresentante aveva dato un passaggio.

Sulla via Trionfale due morti in un incidente stradale

Due persone sono morte l'altra notte in via Trionfale schiantandosi a bordo di una Alfa GT contro una fontana. Si tratta di Savino Prati, di 53 anni, che si stava in via Cruciani Alibranti e di Sergio Leonetti (via Nomentana 263). I due erano in compagnia di Cesare Di Renzi, di 32 anni, abitante in via Torricelli 24, che è ricoverato in ospedale in un letto di via San Filippo Neri.

Sulla via Appia misterioso ferimento di un giovane

Un giovane di 22 anni, Ottavio Vitalozzi, è stato misteriosamente ferito ieri sera, sulla via Appia, all'altezza dell'Alberone. Popolato all'ospedale di San Giovanni è stato giudicato guardabile in 15 giorni. Il giovane, che abita in via Santa Maria Ausiliatrice 34, ha precedenti penali per furto. Tempo fa era stato arrestato per una rapina avvenuta in via Tagliamento, al Ripercor club. Vitalozzi ha raccontato agli inquirenti che, mentre camminava con un motorino sulla via Appia, all'altezza dell'Alberone, è stato improvvisamente raggiunto da un colpo di arma da fuoco.

A danno dei contadini che lavorano per la Cirio

I contadini di Sezze hanno trovato ieri mattina una brutta sorpresa all'atto del conferimento del prodotto alla società Cirio di Sezze scalo: la direzione, infatti, aveva deciso in senso unilaterale di diminuire, per la seconda volta, il prezzo della materia prima di 500 lire al quintale. In risposta i contadini hanno immediatamente bloccato la consegna del prodotto.

Diminuzione arbitraria del prezzo dei pomodori

La Federazione romana del PCI invita le sezioni della città e della provincia ad organizzare la partecipazione alla manifestazione e al comitato che domenica 15 settembre concluderà il festival nazionale dell'Unità a Bologna. La partenza avverrà nella tarda serata di sabato 14 settembre ed il ritorno è previsto nelle prime ore di lunedì 16.

Per chi va al festival di Bologna

La Federazione romana del PCI invita le sezioni della città e della provincia ad organizzare la partecipazione alla manifestazione e al comitato che domenica 15 settembre concluderà il festival nazionale dell'Unità a Bologna. La partenza avverrà nella tarda serata di sabato 14 settembre ed il ritorno è previsto nelle prime ore di lunedì 16.

Diffida

Il compagno Domenico Bianchi, iscritto alla cella n. 54 dello smistamento della tessera del partito n. 1579986. La presente vale come diffida.

Avviso

Il compagno Domenico Bianchi, iscritto alla cella n. 54 dello smistamento della tessera del partito n. 1579986. La presente vale come diffida.

Avviso

Il compagno Domenico Bianchi, iscritto alla cella n. 54 dello smistamento della tessera del partito n. 1579986. La presente vale come diffida.

Avviso

Il compagno Domenico Bianchi, iscritto alla cella n. 54 dello smistamento della tessera del partito n. 1579986. La presente vale come diffida.

Schermi e ribalte

Advertisement for 'Schermi e ribalte' featuring a list of theaters and their programs. Theaters listed include ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO, BEAT 72, BORGIO S. SPIRITO, CIRCO NELL'ACQUA DI DARIK TOGNI, DEI SATIRI, ELISEO, FOLKSTUDIO, L. COMUNITA', LUNEUR, TEATRO DEL VILLAGGIO ORIENTALE, VILLA ALDOBRANDINI, CABARET, CINE-CLUB, CINEMA, CINEMA TEATRI, and CINEMA PRIME VISIONI. Each listing includes the theater name, address, phone number, and a brief description of the current production or event.

Presso l'istituto statale d'arte fino al prossimo 10 settembre

La 4ª Fiera del commercio e della ceramica a Sesto Fiorentino

Nel quadro delle manifestazioni culturali, artistiche, sportive del 4° Settembre Sestese, che quest'anno si intrecciano con le celebrazioni del 30° anniversario della Liberazione di Sesto Fiorentino, ha avuto origine e si è fortemente sviluppata in questi ultimi anni l'iniziativa della Fiera del Commercio e della Ceramica: decine e decine di operatori commerciali ed artigianali, con il contributo dell'Amministrazione comunale, hanno dato vita, con un lavoro appassionato, a questa rassegna della produzione ceramica e del commercio sestese, suscitando attenzione ed interesse vivo in migliaia e migliaia di cittadini.

Ceto medio e sviluppo economico e sociale

Il ruolo del Comune

L'amministrazione democratica ha previsto nel Piano regolatore generale un'ampia zona di territorio destinata all'artigianato e alla piccola industria

rosi e con le loro organizzazioni di categoria: certo, è un fatto importante che la Amministrazione comunale e l'Assessorato al commercio sono ad aprire in un momento del confronto e della consultazione, ma ancor più importante è il fatto che l'Ente locale abbia assunto, in questo campo, un ruolo attivo di promozione e di programmazione, per il rinnovamento delle strutture produttive e distributive, nel quadro di una linea generale

di intervento per una modifica delle condizioni entro le quali è stato costretto finora lo sviluppo economico del paese. In questo senso basti ricordare che il Consiglio comunale di Sesto Fiorentino, uno fra i primi in Italia, ha, fin dall'aprile 1973, approvato con l'unanimità dei consensi delle forze politiche e dopo un'attiva consultazione con i sindacati dei lavoratori e con le categorie interessate, il Piano di sviluppo

della rete distributiva commerciale che punta, nel quadro più generale della pianificazione urbanistica, ad una programmazione razionale dello sviluppo di questo settore così importante dell'economia cittadina, che eviti fenomeni di crescita caotica ed indiscriminata, che si ritorcerebbero con effetti negativi sugli stessi operatori commerciali. Naturalmente accanto al piano occorrono misure (sul piano finanziario e creditizio, per

favore l'associazionismo, ecc.), che vadano nella direzione di un diverso sviluppo economico. Interesse soprattutto, ci sembra, sottolineare il ruolo nuovo di programmazione che l'Ente locale dimostra di potere e sapere svolgere in questo campo, ruolo che è testimoniato anche da un altro importante atto recente, compiuto nel luglio scorso dal Consiglio comunale di Sesto Fiorentino, con l'approvazione della variante al Piano

regolatore generale, che oltre all'insediamento universitario, prevede un'ampia zona di territorio a vocazione ferroviaria destinata all'artigianato ed alla piccola industria, allo scopo di creare condizioni favorevoli al rinnovamento ed all'ampliamento delle strutture produttive piccole e medie, sulle quali per tanta parte si fonda l'economia della nostra città. E' su questa linea, di pianificazione e di programmazione, che il Comune di Sesto è impegnato ad andare avanti secondo gli orientamenti del programma della Regione Toscana, assolvendo alla funzione di interlocutore primario sensibile agli interessi degli strati sociali interessati, nell'ambito più generale della battaglia per fare degli Enti locali centri essenziali per un nuovo sviluppo economico e sociale e per la difesa della democrazia.

Oublesse Conti
sindaco di Sesto Fiorentino



I magazzini CONAD di Sesto Fiorentino

Una scelta per contrastare la penetrazione monopolistica

Il CONAD e i dettaglianti

A fine giugno gli associati erano 16 mila - Un aumento del 29 per cento negli ultimi sei mesi - Duecentocinquanta esercenti nella sola area di Firenze e comuni limitrofi - Il rapporto fra gruppi di acquisto ed Enti locali

Mentre la grande distribuzione manifesta la propria disponibilità ad aprire i supermercati e i supermercati decidendo di mandare in pensione almeno un terzo dei dettaglianti, favorita in ciò anche dalla stretta creditizia che per lei non esiste, l'unica alternativa affinché questo disegno venga sconfitto è costituita dall'associazionismo fra dettaglianti. Associazionismo significa per il dettagliante collettivo attiva in un processo di rinnovamento della rete distributiva mediante l'inserimento in una struttura organizzativa che gli offra i necessari supporti per operare in termini competitivi, economicamente e socialmente validi caratterizzando la figura come la privilegiata per operare tutta una gamma di servizi al consumatore. Si pensi ad esempio al vantaggio per il commerciante di avere alle spalle una moderna, efficiente struttura di magazzino, ed inoltre una politica commerciale, di marchio autonomo, di promozione vendite di assistenza in genere.

Non c'è così da meravigliarsi se oggi tutto il territorio nazionale è interessato all'associazionismo cooperativo fra dettaglianti. Nelle poche province in cui ancora non esistono iniziative associative si stanno ponendo le basi per una loro rapida costituzione. Questa interessante realtà economico-sociale è ormai da tutti riconosciuta come un concreto apporto alla ristrutturazione della rete distributiva, attraverso una modifica dei canali di commercializzazione a monte dei punti di vendita, lo scavalcamento di intermediazioni spesso parasitarie e in collegamento sempre più diretto fra produzione e dettaglio.

Questo interesse per l'associazionismo ha avuto indubbiamente nei Gruppi di acquisto aderenti al CONAD dei promotori fondamentali, questi infatti alla fine di giugno associavano 16.000 dettaglianti registrando un aumento in soli sei mesi del 29%. Il CONAD, è quindi la più forte struttura di acquisto operante in Italia; una scelta qualificante che noi vorremmo spiegare col fatto che a differenza di varie organizzazioni, dietro le quali il potere decisionale è spesso di coloro che hanno rapporti e interessi comuni con la grande distribuzione e nelle quali lo esercente è un semplice strumento che distribuisce merci che altri per lui hanno deciso di fargli vendere, nel Gruppo Cooperativo di Acquisto il commerciante associato è il vero protagonista della gestione del Gruppo di Acquisto C.E.A.P. (Consorzio Esercenti Alimenari Fiorentini - con Magazzino e uffici in Calenzano via San Mesato 25) esercenti 250 esercenti nell'area di Firenze e comuni limitrofi.

Il potere decisionale e quindi il controllo completo della gestione è affidato ai soci stessi tramite l'assemblea e il consiglio di Amministrazione in completa autonomia. Lo aver aderito al CONAD consente l'acquisto di merci in competitività con i supermercati e gli altri organismi della grande distribuzione, meriti scelti dai soci tramite il proprio organismo elettivo: la Commissione Acquisti.

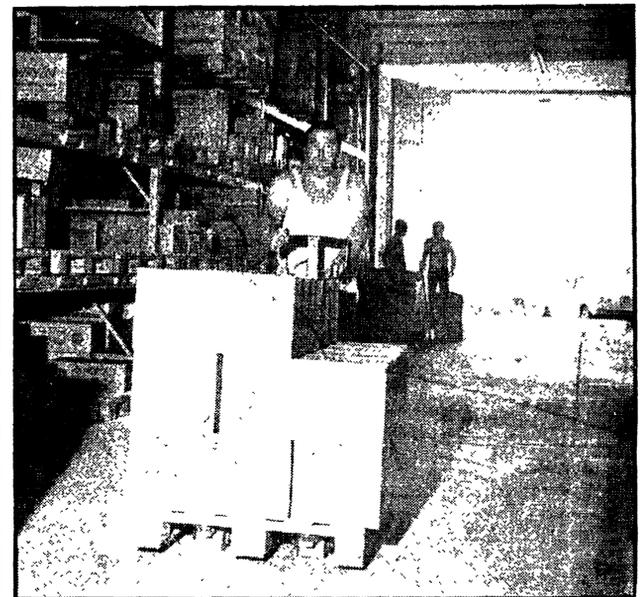
Va considerato inoltre che non avendo il consorzio finalità di lucro i costi di acquisto subiscono solo leggere modifiche per effetto del solo costo di gestione del magazzino; è questo un punto socialmente qualificante poiché consente lo scavalcamento di intermediazioni parasitarie a tutto vantaggio del dettagliante e del consumatore.

In questo contesto assume un'importanza sempre più rilevante il rapporto fra i Gruppi di Acquisto e gli Enti Locali. I dettaglianti associati ai gruppi aderenti al CONAD chiedono pertanto di collabo-

rare coi comuni e le Regioni per studiare tutte le forme atte a modernizzare la distribuzione e i propri punti di vendita.

Nei vari incontri coi responsabili degli Enti si è discusso circa le possibilità di sviluppo dell'associazionismo agli acquisti e alle vendite e del ruolo che i Comuni possono svolgere. Non pochi problemi politico-economici sono stati condivisi, il Comune di Bagno a Ripoli ad esempio ha garantito ampie disponibilità verso i problemi del commercio, con particolare riferimento alle agevolazioni di cui necessita per il terreno e i finanziamenti il Gruppo Cooperativo fra Dettaglianti. Se si vuole accelerare il processo associazionistico è necessario il concreto aiuto sul piano finanziario degli Enti Locali poiché le strutture per essere realizzate richiedono investimenti cospicui nel contempo i dettaglianti associati manifestano la propria disponibilità a studiare e realizzare tutte le iniziative che potranno contribuire a migliorare l'assetto della distribuzione consentendo di trovare nei pubblici amministratori gli interlocutori più validi.

Concludiamo dicendo che la scelta della cooperazione fra dettaglianti, che elimina ogni intermediazione speculativa, è una scelta necessaria, perché è l'unica che offre ai dettaglianti un'organizzazione autonoma, di cui siano essi stessi i protagonisti.



Un'altra immagine dei magazzini CONAD

Una produzione altamente qualificata

L'esempio della COMAS

Attualmente vi lavorano diciannove operai che producono lampade da tavolo e vasi decorati - Il giudizio del presidente della cooperativa, Lando Bianchini

La COMAS di Sesto Fiorentino rappresenta, pur nel suo piccolo, un ottimo esempio sia dello sviluppo della cooperazione a livello toscano, Uniti e con la Repubblica Federale tedesca. La nostra — ci ha detto il presidente Lando Bianchini — non può definirsi, per il suo metodo di lavoro e per la sua struttura, una fabbrica, ma bensì un laboratorio artigiano, in quanto in tutte le fasi del lavoro è sempre presente la mano dell'uomo.

La ceramica — ha proseguito Bianchini — rappresenta oggi per la nostra zona una delle maggiori fonti di lavoro, basti pensare che vi sono presenti circa 200 aziende. Del resto questo settore sta attra-

verso un momento, specialmente per quanto riguarda la produzione artigianale, abbastanza favorevole poiché il mercato interno ed internazionale tira ed è in grado quindi di dare un contributo per il superamento dell'attuale crisi.

I problemi che si pongono alla nostra cooperativa — ha soggiunto il presidente — essendo stati superati quelli di tipo organizzativo, in quanto tutti all'interno della fabbrica sono corresponsabili dell'andamento dell'azienda e tutti ricevono lo stesso salario, sono di tipo espansionistico e creditizio.

Nelle attuali situazioni avremmo necessità di ampliare la fabbrica e di ammo-

dernare gli impianti, nonostante che essi siano stati rinnovati poco tempo fa per garantire un migliore ambiente di lavoro ai lavoratori, ma a causa della nota stretta creditizia questo sembra per il momento impossibile.

A questo scopo — ha concluso il presidente Bianchini — mi preme sottolineare anche qui la necessità che sia riaperto immediatamente il credito alle piccole e medie aziende ed ai laboratori artigiani con il finanziamento dell'Artigianato, se veramente si vuole salvare questo patrimonio economico che sta alla base della nostra struttura imprenditoriale toscana.

p. b.

Per la gestione comune di moderni punti di vendita

Associazionismo: condizione per rinnovare il commercio

Una tendenza che va estendendosi per far fronte al disegno della grande distribuzione monopolistica - Una corretta applicazione della legge 426 - Superare incomprensioni e diffidenze - L'aggressione contro i dettaglianti per i problemi dei prezzi - Le richieste dei vari gruppi cooperativi

La tendenza all'associazionismo da parte delle categorie commerciali si è sviluppata in maniera più spiccata in questi ultimi anni, come reazione al disegno della grande distribuzione monopolistica di emarginare il dettaglio tradizionale.

La realizzazione di società per la gestione comune di moderni punti di vendita è il risultato di una maturata convinzione tra i dettaglianti del valore della cooperazione. Esempi in tal senso ve ne sono anche nella nostra regione (vedi Siena, Cecina ed altri comuni) e da tutte queste esperienze viene richiesta con urgenza una corretta applicazione della legge 426, relativa alla regolamentazione del commercio.

La creazione di questi gruppi su tutto il territorio nazionale è avvenuta attraverso l'impegno encomiabile dei singoli dettaglianti, della Federecoop, dei sindacati di categoria e delle varie amministrazioni comunali, provinciali e regionali ed ha costituito nella pratica la realizzazione di quegli strumenti atti a difendere il commerciante ed il consumatore dall'aggressione del grande capitale. E' convinzione ormai gene-

ralizzata, anche se sussistono ancora delle incomprensioni e delle diffidenze, che la via dell'associazionismo è la scelta fondamentale per una reale partecipazione dei dettaglianti all'ammodernamento ed alla trasformazione della rete distributiva nazionale, con la costituzione di gruppi di acquisto e di vendita cooperativi che hanno dimostrato la loro funzionalità per gestire la legge 426, per stabilire un rapporto permanente con le regioni, viste non come controparti ma come naturali alleati e da tutte queste esperienze viene richiesta con urgenza una corretta applicazione della legge 426, relativa alla regolamentazione del commercio.

L'aggressione politica che è stata portata avanti dalle forze del capitale contro i dettaglianti sul problema dei prezzi deve essere stroncata, perché attraverso quest'azione si cerca di creare nell'opinione pubblica il discredito verso questi lavoratori per realizzare una distribuzione dominata dalle grandi concentrazioni, mentre la produzione è praticamente stagnante, si assiste ad un virulento ed

inflazionistico aumento dei prezzi dei beni sociali e di consumo.

La programmazione delle aree commerciali, la fissazione degli indici tra abitanti, dimensioni e quantità dei negozi non può che essere demandata ai comuni che dovranno elaborare questi piani e discuterli con le categorie interessate. I comuni quali organi rappresentativi degli interessi della comunità devono intervenire direttamente in questa attività per realizzare una vera razionalizzazione della rete distributiva, pertanto è necessario che si mettano a loro disposizione gli strumenti giuridici ed i mezzi finanziari per concretizzare i loro interventi.

Nell'affrontare questi problemi e nella loro risoluzione, che porterebbe ad una riduzione delle spese fisse che gravano sulle merci con una conseguente diminuzione dei prezzi al consumo, gli enti locali, se messi nelle condizioni di agire, possono dare un grande contributo.

Dalle nuove esigenze emerse dalla stretta creditizia è chiaro il superamento della legge 1016 sia come entità di finanziamento, sia come sistema di gestione. Il settore del-

la distribuzione, come gli altri settori economici, ha bisogno di una politica di incentivazioni e di interventi pubblici che oggi mancano completamente.

Anche per questa attività occorre una scelta politica del governo che manifesti chiaramente l'intenzione di aiutare prioritariamente i dettaglianti associati nei gruppi cooperativi di acquisto e di vendita e non indistintamente tutte le strutture, perché l'esperienza ci insegna che i contributi concessi genericamente a tutti vengono nella pratica utilizzati dai gruppi finanziari più forti.

Crediti agevolati

La richiesta che presentano i gruppi cooperativi tra dettaglianti è quella di ottenere rapidamente una legge per il finanziamento agevolato per la costruzione dei magazzini di smistamento e delle strutture commerciali moderne. I finanziamenti statali devono essere amministrati dalle regioni in collaborazione con le categorie interessate.

LAVORAZIONE CERAMICHE SESTESI

CERAMICHE ARTISTICHE
Via di Calenzano, 64 Sesto Fiorentino (Firenze)
Tel. (055) 44.89.552

Visitate il negozio di **E. VENEZIA**
VIA GRAMSCI, 151 - Tel. 449.600 - SESTO FIORENTINO
e troverete
Bomboniere e paniere per nozze comunioni - battesimi
Vasto assortimento di:
Vini e liquori nazionali e esteri
Dolciumi
Forniture per fabbriche con spedizioni in tutto il mondo

Nel quadro delle iniziative del « Settembre sestese »

La forte espansione della Fiera del commercio e dell'artigianato

Alla manifestazione — nata per iniziativa dei commercianti aderenti alla Confesercenti e alla Confcommercio — aderiscono anche gli artigiani ceramisti di tutto il comprensorio di Sesto

Frutto di intelligente creatività

Si sviluppano le attività collaterali alla ceramica

Nella zona di Sesto Fiorentino e di Calenzano si sono sviluppate attorno alla caratteristica produzione della ceramica anche altre iniziative imprenditoriali collaterali ad essa che hanno contribuito oltre che a creare nuovi posti di lavoro a far sì che da questa zona uscissero dei prodotti finiti di alta classe che hanno contribuito a far conoscere in Italia ed all'estero l'inventiva e la capacità creativa dei ceramisti sestesi.

La Bruni S.p.A., la Idealight e la Laser S.r.l. sono tre di queste aziende che hanno sviluppato una loro particolare produzione collegata a quella delle ceramiche. La prima di queste aziende si è specializzata per la produzione di accessori in plastica per lampade e lampadari, cabling e materiale elettrico. Essa in particolare ha acquisito una tale esperienza che attualmente è in grado di costruire materiale elettrico in conformità a tutte le norme previste dai vari brevetti di sicurezza di tutti i paesi della Comunità europea.

La Laser da parte sua produce gli accessori necessari per i lampadari e la Idealight, infine, si è specializzata nel montaggio di questi lampadari e lampade da tavolo, rappresentando così il termine di questa catena che vede unire la produzione delle altre due fabbriche a quella della ceramica, in quanto il corpo centrale di questi oggetti è costituito da parti in ceramica. Non si deve però ritenere che queste aziende operino a circolo chiuso tra di loro o che vi sia un rapporto economico tra di esse.

La Bruni, la Laser e la Idealight forniscono il loro materiale alla maggior parte delle aziende di ceramica della zona, permettendo così che da Sesto e da Calenzano escano degli oggetti, apprezzati poi in tutto il mondo, basti pensare che ben il 70% delle loro produzioni è indirizzato verso i mercati esteri, completi e non parti staccate.

La collaborazione tecnica e gli studi che queste aziende, sempre nel rispetto della propria autonomia imprenditoriale han-

no portato avanti da 10 anni a questa parte ha dato dei buoni frutti, sia a livello di qualità dei prodotti sia a livello di possibilità di occupazione per la zona. La Bruni e la Laser danno infatti ciascuna lavoro a 35 operai e mentre la Idealight da parte sua ne occupa 15. Questo modo di operare, ci hanno detto i tre proprietari di queste aziende, ci sembra a nostro avviso ottimo per superare quella classica diffidenza e paura propria dei piccoli imprenditori non solo di questa zona ma a livello generale. Il superamento delle quali porterebbe a nostro avviso benefici non solo alle singole aziende, non più oberate dai problemi di concorrenza, ma anche ed essenzialmente ad un miglioramento della situazione economica di tutto il sestese.

Una soluzione di collaborazione tecnica — hanno proseguito i tre imprenditori — come quella da noi attuata riteniamo che sia possibile anche negli altri settori della nostra

economia locale con notevoli vantaggi per tutti. Lo sviluppo di questo settore collaterale alla produzione della ceramica è suscettibile senz'altro di ulteriori sviluppi, in quanto vi sono richieste sul mercato di questi prodotti, ma del resto anche per queste che sono piccole e medie aziende sussiste il grosso problema dei finanziamenti a tassi agevolati che attualmente per la nota politica creditizia governativa sono bloccati. Anche in questa zona dove attualmente non si registrano problemi occupazionali, se perdura questa situazione si rischia una recessione o per lo meno una compressione dello sviluppo delle aziende già esistenti.

In questo quadro, riteniamo acquisiti maggiore valore la proposta di collaborazione che gli imprenditori della Bruni, della Idealight e della Laser hanno prospettato quale impegno comune per superare i problemi comuni.

Piero Benassai

Il primo settembre ha preso il via, nell'ambito delle ormai tradizionali manifestazioni del « settembre sestese » la « Fiera del commercio e della ceramica » che si svolgerà presso l'Istituto statale d'arte di via Giusti, a Sesto Fiorentino.

La manifestazione, nata per iniziativa dei commercianti aderenti alla Confesercenti ed alla Confcommercio, è andata in questi quattro anni crescendo per ampiezza, partecipazione ed interesse, tanto che già da due anni ad essa vi partecipano anche gli artigiani ceramisti. E non poteva che essere così. Se si guarda ai dati del censimento del '61, solo l'8 per cento della popolazione attiva del comune è diretta all'agricoltura, il 64 per cento all'industria ed il 28 per cento alle attività terziarie.



Il carattere dell'economia sestese è quindi prettamente industriale, con una caratteristica particolare, e cioè che la metà degli addetti è occupata nell'attività della ceramica a cui sono legate molte delle attività di carattere industriale ed artigianale operanti nel comune. Vi sono evidentemente altri tipi di industrie manifatturiere comuni ad ogni centro urbano a carattere industriale, ma queste nel complesso occupano, come abbiamo detto, un numero di addetti inferiore a quello della sola industria della ceramica.

Nata come « Fiera del Commercio », per iniziativa della Confesercenti e della Confcommercio, la manifestazione si è sviluppata, assumendo la attuale dimensione. Le cifre, ancora sostengono questa nostra affermazione. Partiti nel 1971 con soli 40 commercianti, si è giunti all'edizione del 1972 con 55 esercenti; nel '73 i partecipanti furono 69 dei quali 18 ceramisti, per arrivare alla 4. edizione di quest'anno che ha già ragguardevoli 80 partecipanti (ma si punta a realizzare le 100 presenze) 28 dei quali ceramisti. I commercianti sestesi espongono i propri stand accanto ai colli di punta dei propri negozi, in particolare: cucine componibili, arredamento, elettrodomestici, orficeria; mentre i ceramisti propongono ai visitatori la larga gamma di produzioni che hanno reso Sesto famosa. Qual'è l'obiettivo che la Fiera — organizzata con il contributo fondamentale dell'amministrazione comunale e della Regione — si pone? Soprattutto quello di valorizzare i prodotti locali e pubblicizzare le attività commerciali, favorendo oltre alla partecipazione degli operatori locali, lo sviluppo commerciale ed economico della zona, oltre a garantire un flusso di partecipanti capace di stabilire una presenza « turistica », anche giornaliera.



In questo contesto la presenza della ceramica è apparsa la condizione per allargare l'interesse di questa valida iniziativa, per creare le condizioni per la espansione di una mostra che non vuol fermarsi ai già importanti livelli raggiunti, ma che ha obiettivi anche più ambiziosi (attorno ai quali si sta discutendo), verso cioè livelli di « mostra mercato » a livello di comprensorio. Non c'è dubbio che la mostra è cresciuta e che attorno ad essa esiste oggi un grande interesse, proponendo la necessità di guardare ad altri traguardi, anche se esistono problemi (per esempio di collocazione e di spazio) da affrontare.

L'iniziativa e l'attività del comune contribuisce a favorire il raggiungimento di nuovi e più alti livelli della manifestazione sestese.



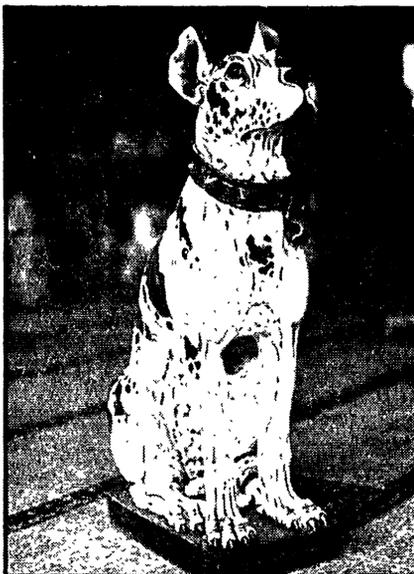
Come si ricorda in altra parte della pagina il comune di Sesto Fiorentino, con il consenso di tutte le forze politiche, e dopo un'ampia consultazione, ha approvato fin dall'aprile 1973 il piano di sviluppo della rete commerciale, puntando ad una programmazione razionale a vantaggio degli operatori del settore e dei consumatori. Non solo ma il consiglio comunale, approvando la variante del Piano Regolatore generale, ha previsto la destinazione all'artigianato ed alla piccola industria, di una vasta zona a sud della ferrovia, per creare le condizioni al rinnovamento ed all'ampliamento delle piccole e medie strutture produttive.

E' in quest'ambito che commercio e artigianato della ceramica — che costituiscono la ossatura portante della Fiera — possono trovare nuovi sbocchi di ampliamento e di qualificazione e non c'è dubbio che sono proprio queste prospettive che hanno spinto anche i ceramisti a partecipare ad una mostra che, a 4 anni di distanza, è talmente cresciuta da guardare giustamente a nuovi traguardi di sviluppo.

L'azienda nata dall'iniziativa di sette lavoratori

Prodotti Perseo: maestria e gusto

Un'attività prettamente artigianale che si distacca dalla produzione locale - L'esigenza pressante di forze giovanili che assicurino il ricambio



Nella vasta miriade di piccole aziende che operano con capacità e gusto nel settore delle ceramiche nella zona di Sesto Fiorentino, la « Perseo » di via Garibaldi rappresenta per la sua produzione un qualcosa di particolare. Questa azienda, nata cinque anni fa dall'iniziativa di sette lavoratori, i quali decisero di

associarsi insieme per non essere più sottoposti ad un padrone e che attualmente oltre ai soci, che lavorano anch'essi nell'azienda, dà lavoro ad altri 12 dipendenti, si distacca per la sua produzione prettamente artigianale dalla solita produzione locale, la quale benché anch'essa a livello artigianale risen-

te già di una certa industrializzazione. I « soggetti » caricaturali, i personaggi che vengono creati alla « Perseo » e dei quali riportiamo alcune foto, più che prodotti di una azienda commerciale, sembrano e molte volte lo sono dei veri e propri capolavori di maestria e di gusto.

Vedendo lavorare la creta da parte di questi « maghi » si rimane stupiti per la rapidità, la facilità con cui la materia prende forma nelle loro mani e da una massa di terra informe piano piano viene fuori ad esempio un « Napoleone a cavallo » o una madonna o una caricatura.

Non si deve però credere che questa abilità di esecuzione e di precisione sia stata acquisita ripetendo costantemente ed in maniera pappagallesca gli stessi soggetti acquisendo così solo una grande capacità di imitazione. Al contrario questi lavoratori oltre ad avere una indiscussa esperienza professionale ricercano costantemente delle figure e delle soluzioni di forma e di colore nuovi che permettono ai loro « capolavori » di essere sempre attuali ed interessanti.

Questa produzione, alla quale si affianca poi anche quella tradizionale della zona, è molto richiesta specialmente all'estero, ed infatti essa viene indirizzata in tutti i paesi del mondo.

I proprietari della « Perseo » sono molto orgogliosi di questa loro produzione altamente specializzata ed uno di essi, il signor Berti, con il quale ci siamo incontrati, ha voluto sottolineare il fatto che

al di là del valore economico di questa produzione, la quasi totalità della quale è inviata verso il mercato estero con un conseguente beneficio per la nostra bilancia dei pagamenti, essa rappresenta anche una visione concreta delle capacità di creatività e di ingegno dei ceramisti.

Il problema fondamentale per noi, ha proseguito il signor Berti, in considerazione del fatto che il settore delle ceramiche sta tirando sul mercato a differenza di altri che risentono di questa crisi economica è rappresentato dalla necessità di avere delle forze giovani di ricambio, che ci permettano di proseguire e sviluppare questa nostra produzione.

La mancanza di questa mano d'opera specializzata, ci condiziona molto e del resto la sola vita della fabbrica, che pur resta fondamentale per imparare questo lavoro non può più bastare. Occorrono scuole professionali dove accanto alle materie di studio tradizionali si affianchi tutta una preparazione specifica degli allievi per imparare a modellare ed a creare soluzioni e soggetti nuovi.

A Sesto esiste una scuola professionale di questo tipo ma occorre, ha proseguito Berti, che essa, se vuole svolgere questo ruolo di preparazione delle nuove generazioni per il settore della ceramica, si leghi di più a quelli che sono i problemi delle fabbriche della zona e trovi con esse dei momenti di collaborazione.

Piero Benassai

Nelle foto: prodotti « Perseo ».



EDIZIONI

QUADRI CLASSICI

di Dario Vannini
Via Fogliola, 39-41
CALENZANO
Telefono 88.77.011

LASER
LAMP SHADES SERVICE
S.R.L.

tel. 50041 calenzano, firenze
via delle canine
tel. 886.598 - 886.209
casella postale 44
Luciano menchi

idealight

50041 calenzano, firenze
via g. leopardi, 11
tel. 886.171 - 886.8981
casella postale 24

BRUNI S.p.A.

Fabbrica accessori in plastica per lampade e lampadari, cabling e materiale elettrico

vittorio bruni

50019 Sesto Fiorentino - Via Garibaldi, 179 Tel. (055) 440393-445386

TARLI & NANNICINI

Installazioni elettriche, industriali e civili
Vendita materiali elettrici e lampadari

Ditta che ha curato tutti gli impianti elettrici della Mostra

Via V. Vannini 7 - Tel. 440715 - Sesto Fiorentino

gruppo esagono
Design
arredamento e cartellonistica

Uff.: via V. Emanuele 711 - Tel. 475676 FIRENZE
Studio: Via del Pellegrino 27-29/R

Lo Studio ha curato tutta la cartellonistica della Mostra

FERRERO

dal 1930

PASTICCERIA
BOMBONIERE
BOTTIGLIERIA
DOLCIUMI
CONFETTI

— servizio a domicilio

SESTO FIORENTINO (sede unica)
Piazza del Mercato, 23 - Tel. 44.89.408

FIRENZE
Via S. Antonino, 36 r - Tel. 292.057

GENSINI

DITTA
BALDASSINI SILLA

Via Gramsci, 705

Lavorazione
soprammobili
in metallo
pitturati a mano

ARTIGIANATO FIORENTINO

Luigi Becagli

Decorazioni esclusive
fatte a mano

una marca
una qualità
una garanzia

Via Garibaldi, 229 SESTO FIORENTINO

